

BOLOGNA
SETTE

Domenica 2 giugno 2013 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

«Arte di credere»: il Giudizio di Dio

a pagina 3

Papa Giovanni, il beato e Bologna

a pagina 5

Artefilm, di scena il maestro Tiziano

Symbolum

«...e si è fatto uomo...»

È facile dire che il Figlio si è fatto uomo, ma l'esperienza bimillenaria della Chiesa ci insegna che è difficilissimo mantenere un equilibrio perfetto fra la sua piena umanità e la sua piena divinità, come venne definito nel 451 al Concilio di Calcedonia. Da duemila anni assistiamo a un continuo sbilanciamento di prospettive: talora si relativizza la divinità di Gesù, facendone un superuomo, un uomo dotato di poteri speciali, un grande maestro, ma pur sempre e solo un uomo, e tenendo di lui solo l'insegnamento morale; oppure se ne relativizza l'umanità, liquidandone l'insegnamento e l'esempio come non adatto a noi uomini: «vabbè, ma lui era Dio!»; e in questo modo si butta via il Vangelo, come fosse la predicazione di un marziano fuori dal mondo. Fu spesso a causa di questo sbilanciamento che nacquero i Vangeli apocrifi, con l'intento ora di mostrare come l'incarnazione di Gesù fosse una mezza messa in scena, giacché il bambino Gesù già sapeva tutto e conosceva tutto, senza essere sottomesso alle leggi della progressione naturale della conoscenza; ora, al contrario, per presentare un Gesù del tutto a misura d'uomo e delle sue debolezze. E questi squilibri sono ravvisabili ancora oggi nella fede incerta di molte persone e nella figura di Gesù come è presentata da tanti media. Davvero il Figlio di Dio si è fatto uomo, si è sottoposto a tutti i limiti fisici e cognitivi dell'uomo, eccetto il peccato; e ciononostante non ha perso quella relazione speciale e unica che ha con il Padre, quel dialogo intimo e profondo della sua coscienza che non si è mai distaccata per un solo secondo dalla comunione col Padre.

Don Riccardo Pane



Referendum, un bilancio

A referendum concluso, i bilanci sono ormai stati fatti da ogni prospettiva. Questo settimanale non si è sottratto al confronto sulle tematiche sollevate e ha cercato di argomentare con fatti e ragionamenti la convinta adesione all'opzione B.

Se ogni bimbo che frequenta le paritarie ha trovato a sostegno della sua scuola 206 cittadini, questo non è un risultato da poco. Come non è fenomeno di poco conto - nel clima rissoso e arroventato che il Paese sta attraversando - che a Bologna amministratori locali, politici, sindacalisti, educatori, genitori, imprenditori abbiano trovato una cordiale sintonia, nonostante in altri ambiti si trovino spesso su fronti contrapposti. E non è stato un inciucio o una scelta di comodo, ma una vera e convinta convergenza da posizioni diverse, per la evidente bontà della causa. Si è lottato perché si è creduto in un valore che se compromesso segnerebbe una grande involuzione della nostra società. Queste forze hanno creduto nel dialogo e nell'evidenza della ragione, non negli slogan e nelle semplificazioni demagogiche. Si sono spese per poter continuare a costruire e non sono state alla finestra per opportunismo. Chi cerca di leggere i segni dei tempi non può non vedere in questo un sussulto di autenticità e una promessa di sviluppi costruttivi per il futuro del nostro Paese. Il fenomeno dell'astensionismo - se non denota un disinteresse rinunciatario o una rassegnazione triste di cui nessuno può andar fiero - si può sperare sia invece sinonimo di attesa, uno stare a guardare per vedere cosa succede, non sapendo ancora bene cosa fare. A questo mondo non è inutile rivolgere un appello accorato: davvero la posta in gioco è alta e la sfida lanciata dai promotori del referendum è ambiziosa. Si intende introdurre una idea di società e di bene comune alternativo a quello che la Costituzione propone, anche se lo si fa appellandosi alla Costituzione. Si usa la Costituzione nei suoi dettagli per scardinarla nel suo insieme; ci si appella ad un articolo, stravolgendone il significato, ma si trascurano deliberatamente tutti gli altri che non servono alla causa. Chi sta a guardare ci pensi.

Se ancora non si è deciso, consideri un fatto: da un referendum consultivo, dall'esito modestissimo, - nel quale su 25 bolognesi, 18 non si sono espressi, 4 hanno votato A e 3 hanno votato B - si pretenderebbe, immediatamente, che il Comune sospendesse ogni contributo alle scuole paritarie, mettendo a disagio 1700 famiglie, senza peraltro riuscire a risolvere i bisogni legittimi delle altre 8000 e creando gravi problemi di stabilità nel lavoro per gli insegnanti e il personale tecnico e amministrativo degli istituti coinvolti. Solo un ingenuo può pensare che il referendum sia stato voluto per risolvere problemi: suo scopo dichiarato è stato scardinare il sistema di integrazione tra pubblico e privato nelle scuole, utilizzando un grimaldello; e contando sull'aiuto di chi è stato distrattamente a guardare.

Ma per fortuna questa volta qualcuno di sveglio si è trovato e il cavallo di Troia è rimasto fuori dalle mura. Questa volta.

Oggi l'Adorazione con papa Francesco

Il cardinale: «Un evento storico»

DI ANDREA CANIATO

«Un evento storico quello che si verifica oggi in Cattedrale - sottolinea il cardinale Caffarra - un'Adorazione in contemporanea con tutto il mondo». Oggi pomeriggio infatti, alle 17, la nostra Cattedrale sarà collegata con la Basilica vaticana e con le Cattedrali di tutto il mondo. Cosa succede in questa prima domenica di giugno?

Nei duemila anni ormai di vita della Chiesa non era mai accaduto che tutte le Cattedrali del mondo, e quindi i Vescovi del mondo, assieme e nello stesso orario del Santo Padre, facessero un'Adorazione congiunta del Santissimo Sacramento esposto. Alla stessa ora di Roma, alle ore 17 di Roma. E noi siamo fortunati perché l'ora di Roma è la stessa della nostra città, ma pensate ad esempio alle Isole del Pacifico. In quelle isole saranno già le due di notte di lunedì. La Cattedrale più a nord del mondo è quella della capitale dell'Islanda. E in quella Cattedrale saranno le tre del pomeriggio di domenica. Questo sarà quindi davvero un atto assolutamente u-



Il cardinale Caffarra

nico nella vita della Chiesa.

Parliamo di fusi orari diversi, ma si parla anche di stagioni diverse. Dall'altra parte del mondo adesso si va verso l'inverno...

Nelle isole di cui parlavo per esempio i fedeli faranno un notevole sacrificio perché là si è nella stagione delle piogge. E in questo periodo vi sono anche diversi problemi di luce elettrica. Tuttavia è stato assicurato che anche le Cattedrali delle diocesi del Pacifico si uniranno al Santo Padre in quell'orario.

Siamo nel cuore dell'Anno della Fede. E la festa del Corpus Domini è un'occasione per esprimere questo senso di unità nella stessa fede davanti all'unico Signore...

Questo è il senso profondo dell'evento, il suo significato intimo. La tradizione della Chiesa ha sempre chiamato l'Eucaristia «il mistero della fede», proprio per antonomasia. Nell'Anno della Fede il Santo Padre ha voluto che tutta la Chiesa assieme a lui professasse pubblicamente la fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, una fede che si esprimerà nell'Adorazione, nel-

la lode e nella intercessione.

Il Papa ha fissato anche alcune intenzioni di preghiera molto forti per la Chiesa, con uno sguardo alla Chiesa in questa stagione dell'Anno della Fede, ma anche per la realtà del mondo.

Sono tre precisamente le intenzioni. La prima è per la vita e la missione della Chiesa; la seconda per tutte le vittime innocenti della violenza e la terza per tutti coloro che sono stati colpiti dalla grave crisi economica.

Tutti sintonizzati allora oggi pomeriggio alle 17. Nella cattedrale l'Arcivescovo vuole essere circondato da tanti di noi. Ma l'invito va esteso anche a chi non potrà essere presente fisicamente in Cattedrale.

Infatti: un'attenzione particolare va anche a chi per malattia o per età non potrà essere fisicamente presente. L'invito è che si unisca al Santo Padre attraverso la televisione e così sarà tutta la comunità diocesana, assieme al Vescovo (che, non dimentichiamo, è il vincolo di unità con la sede apostolica e con il Papa), che adorerà, loderà e chiederà al Signore Gesù la pienezza di grazia di cui abbiamo bisogno secondo le tre intenzioni che ho detto.

diocesi

Appuntamento alle 17 in cattedrale

Oggi, in occasione della solennità del Corpus Domini, tutte le Chiese particolari si uniranno, alla stessa ora, in Adorazione eucaristica assieme al Santo Padre, Papa Francesco. Per la nostra diocesi, il cardinale Carlo Caffarra presiederà la solenne Adorazione eucaristica alle 17 nella Cattedrale di San Pietro. Seguirà, alle 17.30, la Messa. L'Adorazione di Papa Francesco a Roma sarà trasmessa in diretta da Tv2000 (canale 28 digitale terrestre e 142 Sky).



La Cattedrale di Bologna

Focherini beato, un martirio esemplare per tutti

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 15 giugno in Piazza Martiri, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, salesiano, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi verrà beatificato il carpigiano Odoardo Focherini. Focherini, giornalista e poi amministratore delegato de «L'Avvenire d'Italia», si prodigò durante la seconda guerra mondiale per la salvezza degli ebrei perseguitati, riuscendone a salvare oltre un centinaio. Arrestato per questa sua attività, viene deportato in Germania nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck, dove muore il 27 dicembre 1944. Domani a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor, Focherini sarà ricordato in un convegno organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Abbiamo rivolto alcune domande al direttore di Avvenire Marco Tarquinio,



Marco Tarquinio

che sarà relatore al convegno.

Il convegno di domani ha un titolo molto significativo: «Fede e martirio. La testimonianza del beato Odoardo Focherini». In quale modo la fede e il martirio di Focherini sono significativi per l'oggi?

Il nostro tempo, in tutti i continenti, anche in Europa, è ancora e sempre un tempo di martiri per la fede, ma non ce ne rendiamo quasi conto, non lo pensiamo e, dunque, di fatto non lo sappiamo più. Eppure per la fede in Gesù e per amore di coloro che ci sono fratelli e sorelle in umanità si arriva anche oggi a perdere la vita. La beatificazione di Odoardo Focherini, come già il 25 maggio quella di Padre Pino Puglisi, ci pongono davanti agli occhi la realtà e l'esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé, per l'impegno senza riserve a realizzare un bene più grande del proprio e per la ferocia del male che si oppone a questo bene comune.

segue a pagina 4

Sisma, un miliardo per le chiese

Serve un altro miliardo per le chiese distrutte dal terremoto della primavera dell'anno scorso la cui ristrutturazione è pressoché ferma per la mancanza di soldi e la troppa burocrazia. I fondi per ripartire, del resto, ci sono e i dieci miliardi ottenuti per la ricostruzione bastano perché, ha ricordato il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani al presidente del Consiglio Enrico Letta in visita alle zone colpite dal sisma, «noi siamo gente che si accontenta e per quello che possiamo fare con le nostre forze non chiederemo aiuto. Nessuno ha intenzione di lucrare sul terremoto». «Dobbiamo prendere lezioni da ciò che è successo e non rico-

minciare ogni volta dall'inizio» - ha risposto Letta a Errani, che aveva evidenziato le difficoltà aggiuntive della mancanza di leggi guida per i primi interventi. Nel



Vasco Errani

discorso di Letta sono rientrati la revisione del patto di stabilità, l'estensione della copertura dei prestiti per i pagamenti alle imprese e la lotta alle infiltrazioni criminali. Quest'ultimo punto è stato rilanciato con gran forza dal governatore Errani: «La ricostruzione è partita e il rischio delle infiltrazioni criminali è alto - ha detto -. La mafia qui c'è e se facesse business con il terremoto rappresenterebbe una grave minaccia per il futuro».

Caterina Dall'Olio



Il matrimonio di Odoardo Focherini

Nel nome di Francesco

Musica, racconti e testimonianze per raccontare l'Italia altruista generosa e tenace. Una serata spettacolo che si trasforma in gara di solidarietà per tre parrocchie emiliane ferite dal terremoto. Sms e donazioni promosse dai francescani e dagli artisti che parteciperanno al concerto dell'8 giugno



Una serata degli scorsi anni

Concerto solidale da Assisi per le parrocchie colpite dal sisma: sabato sera diretta Raiuno

Da Assisi all'Emilia. Quest'anno la solidarietà del tradizionale concerto «Con il cuore, nel nome di Francesco» punterà i riflettori sul sisma che ha colpito le nostre terre. L'evento di sabato prossimo 8 giugno, sarà trasmesso in diretta su Rai 1 alle 21.10 dal sagrato della Basilica inferiore di Assisi. Sarà Carlo Conti a condurre la nutrita squadra di cantanti e artisti che si esibiranno nel corso della serata. Tre i progetti da sostenere nelle diocesi emiliane e per Bologna la scelta è caduta sulla parrocchia di San Pietro a Cento. «La comunità francescana del Sacro convento in comunione con la chiesa e la caritas italiana - spiega il custode, padre Mauro Gambetti - ha pensato quest'anno di aiutare l'efficace opera pastorale che la chiesa sta portando avanti nelle terre colpite dal sisma. Il progetto per la comunità bolognese andrà a ripristinare spazi pastorali della parrocchia e consentirà ai giovani di disporre di

un luogo dove poter vivere momenti di aggregazione e formazione». Due frasi di San Francesco e Papa Francesco per il padre Gambetti «danno il la» al concerto: «Finché abbiamo tempo operiamo il bene» e «La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma un valore sociale e ci chiede la sua cittadinanza». «Lo Spirito che anima gli artisti che parteciperanno - afferma padre Enzo Fortunato, coordinatore della serata - è quello di edificare la fraternità. Accolgono volentieri lo spirito di Assisi perché sono convinti che Francesco rappresenti un programma di vita». Per partecipare alla gara di solidarietà intestare un bonifico a: «Francesco d'Assisi un uomo un fratello» I-ban: IT35 R05704 3827 0000 00000 7000 Banca Popolare di Spoleto - Agenzia di Assisi, oppure con un sms al numero 45503 dall'8 al 16 giugno.

Luca Tentori

Venerdì 7 giugno la festa del Sacro Cuore di Gesù



Venerdì 7 giugno la Chiesa celebra la Festa del Sacro Cuore di Gesù. I primi impulsi alla devozione del Sacro Cuore provengono dalla mistica tedesca del tardo Medioevo, tuttavia la sua grande fioritura si ebbe soprattutto nel corso del XVII secolo per le rivelazioni private della visitandina Margherita Maria Alacoque, propagate da Claude La Colombière e dai suoi confratelli della Compagnia di Gesù. La festa fu celebrata per la prima volta in Francia probabilmente nel 1672 e divenne universale per tutta la Chiesa cattolica solo nel 1856. È fissata tradizionalmente nel venerdì successivo all'ottava della solennità del Corpus Domini (se il Corpus Domini si festeggia di domenica, il primo venerdì immediatamente successivo).

Il Giudizio, conclusione della storia

Nell'opera di Domenico Maria Canuti un forte carattere drammatico è immesso nella messinscena barocca



Il «Giudizio universale» di Domenico Canuti (1658), nella chiesa di San Girolamo della Certosa (Foto di Oriana Palermo)

Prosegue il viaggio alla scoperta del Credo con l'arte bolognese. Teologi, storici dell'arte e catecheti illustrano un articolo della professione di fede

«Di là verrà a giudicare i vivi e i morti»

L'Apocalisse si conclude con le parole «Vieni, Signore Gesù», che contraddistinguono una comunità cristiana in attesa, tutta protesa al ritorno del Signore (la «parusia»). A questo «ritorno» si riferisce questo articolo del Simbolo apostolico; l'espressione «di là» con cui inizia non indica un luogo fisico ma il suo essere «dal Padre», da cui eternamente proviene. Sarà un ritorno glorioso, «anche se non spetta a noi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta» (CCC 673 citando At 1,7). Questo evento rappresenterà la «ricapitolazione» di tutta la storia; in Cristo infatti la storia umana e la stessa creazione trovano il loro «compimento trascendente» (cfr. CCC 668) e tutto gli sarà definitivamente sottomesso. In quel «giorno» Cristo darà compimento definitivo al trionfo del bene sul male, rivelerà i «segreti» nascosti nei cuori e renderà a ciascuno secondo le sue «opere». Il giudizio avverrà con una distinzione sulla base delle nostre «opere», soprattutto sulla carità, espressione della nostra libertà di creature e dell'autenticità del nostro essere credenti. Gesù ha più volte parlato di questo giudizio (cfr. Mc 12, 38-40; Lc 12, 1-3; Gv 3, 20-21) e il culmine è nella grande «scena» descritta in Matteo 25 (vv. 31-46). Questo giudizio coinvolgerà «i vivi e i morti», nessuno pertanto ne sarà escluso. Ma sappiamo anche che il Figlio di Dio non è venuto per giudicare, ma per salvare e donare la vita: «E' per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica da se stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore» (CCC 679). Agostino, in un suo Discorso, afferma: «Riconosciamolo come Salvatore, per non temerlo come Giudice... Sarà nostro giudice Egli che ora è il nostro avvocato. Adesso Egli prega per noi, interpella per noi... se l'abbiamo mandato avanti come avvocato speriamo con sicurezza quando verrà come Giudice».

Don Roberto Mastacchi

DI ARMANDA PELLICCIARI *

Il «Giudizio Universale» di Domenico Maria Canuti (1626-1684) rappresenta il drammatico atto finale del Cristo Giudice in relazione alla concezione cristiana della fine escatologica del mondo; questo episodio fa parte del ciclo cristologico, composto di 9 tele di grande formato, dedicato alla raffigurazione di diversi episodi della vita di Cristo, che si può ammirare nella chiesa di San Girolamo della Certosa di Bologna. I dipinti furono commissionati ad alcuni dei più significativi artisti operanti nella città felsinea intorno alla metà del '600 dal priore don Daniele Granchio che resse il convento dei certosini tra il 1644 e il 1660. L'opera di Canuti celebra l'apparizione trionfante di Cristo che la letteratura apocalittica delle Sacre Scritture associa alla risurrezione dei corpi e alla divisione operata dal Cristo Giudice tra gli eletti e i dannati. Il concetto di Giudizio Universale viene per la prima volta abbozzato già a partire dalla scrittura dell'Antico Testamento nel Libro di Daniele (10,2 ss), ma trova una formulazione più compiuta nella letteratura neotestamentaria, nella cosiddetta Apocalisse sinottica (Mt. 25, 31-46; Mc. 13, 24-37; Lc. 21, 25-38) e soprattutto nell'Apocalisse di san Giovanni Evangelista (1,9 ss). Nel dipinto di Canuti l'evangelista è raffigurato sul lato sinistro del quadro, col braccio destro alzato nell'atto di introdurre l'osservatore alla visione-rivelazione del Giudizio Universale che occupa il secondo piano. La scena è dominata dalla figura del Cristo Giudice che dopo le polemiche sul nudo innescate dal Giudizio Universale di Michelangelo, tema cui si mostreranno particolarmente sensibili i certosini, timorosi di incorrere nella censura dell'Inquisizione, ap-

pare completamente vestito e avvolto in un ampio mantello; mentre la mano sinistra, posata sul globo, stringe la croce, attributo iconografico associato in epoca medievale alla figura del Cristo Giudice. A destra si può vedere la Madonna raffigurata in atto intercessorio e accanto a lei san Giovanni Battista; ai piedi del Cristo siedono su un letto di nubi due Profeti. A sinistra del Cristo la schiera dei beati è introdotta dalle figure di santa Agata e da quella di santa Lucia, mentre alla sua destra si può vedere un santo in abito certosino forse da identificarsi in san Bruno, padre fondatore dell'Ordine. La grandiosa messinscena teatrale di gusto barocco della composizione (1658) si ispira all'illusionismo spaziale che caratterizza la grande decorazione monumentale di Lanfranco e Pietro da Cortona le cui opere Canuti aveva potuto studiare a Roma dove si e-

ra recato al seguito dell'abate Taddeo Pepoli, nel 1651; quest'influsso si può apprezzare principalmente nella vorticoso composizione che occupa il lato destro della composizione, dove si consuma una feroce lotta tra angeli fluttuanti in una spazialità infinita che contengono a figure diaboliche, avvolte da serpenti, i beati risorti. Mentre la forte morsura chiaroscurale che sottolinea il carattere drammatico della composizione si riallaccia alla corrente naturalistica della tradizione figurativa bolognese che partendo dalla riforma carraccesca, passa attraverso il pittoricismo neoveneto del Guercino, approdando alle stesure calde e balenanti di un Flaminio Torre, per arrivare all'ombroso sperimentismo pittorico del Cantarini tardo.

* Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici, Etnoantropologici di Bologna



decennali. Oggi la conclusione a Santa Goretti e San Procolo

Domenica scorsa gli Addobbi solenni a San Gaetano con la Messa, le Prime Comunioni e la processione

Oggi si concludono le Decennali eucaristiche nelle parrocchie urbane di Santa Maria Goretti e San Procolo. Nella prima alle 10.30 Messa con i bambini del catechismo, seguita dalla solenne benedizione Eucaristica dal sagrato. Al termine, pranzo e, nel pomerig-

gio, intrattenimenti. «Nell'anno trascorso - dice il parroco don Roberto Parisini - diversi sono stati gli incontri di preparazione, come quelli tenuti in collaborazione con la "Fraternità francescana frate Jacopa" e i Centri d'ascolto del Vangelo nelle case. Anche l'Adorazione eucaristica, che prosegue ininterrottamente da oltre due anni, si è intensificata ed ora si svolge dalle 17 alle 18 di martedì e giovedì mattina e sera del giovedì. Non solo la preghiera, ma anche le opere sono state intensificate e, oltre alle tante attività e iniziative che han-

no impegnato i parrocchiani nella collaborazione e condivisione dei lavori, abbiamo potenziato il Centro d'ascolto della Caritas parrocchiale, che ora segue 12 famiglie, con le sportine di alimenti e nel pagamento delle bollette, attraverso una cassa parrocchiale, alimentata dalla comunità». «In vista delle celebrazioni finali - conclude - è stato rifatto l'impianto elettrico e di ampliamento della chiesa e la sede del celebrante con la base in marmo verde, come l'altare e l'ambone, e la seduta in legno, come le panche». Nella parrocchia di San Procolo, sempre oggi alle 10.30, Messa solenne con le prime Comunioni, cui seguirà la processione eu-

caristica per un tratto di strada. In occasione della Decennale è stato pubblicato un libretto curato da Silvia Camerini, che illustra e descrive questa antichissima chiesa, dedicata a uno dei protettori della città, insieme ai martiri Vitale e Agricola. Nella parrocchia di San Gaetano, invece, la Decennale si è conclusa domenica scorsa «con la Messa e le prime Comunioni dei bambini - ricorda il parroco don Luigi Lambertini - seguita dalla processione conclusiva, ben partecipata. Nella settimana precedente si erano susseguite celebrazioni per le famiglie, gli anziani e i malati, con l'Unzione degli infermi, e in suffragio dei defunti».

Roberta Festi

Brigata «Friuli». Il vicario generale per i soldati tornati dal Libano



Un'immagine della Brigata aeromobile «Friuli», rientrata in Italia dal Libano del Sud dove si trovava dall'ottobre scorso

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a celebrare la Messa di ringraziamento mercoledì 5 alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) in occasione del rientro in Italia della Brigata aeromobile «Friuli», dallo scorso ottobre nel Libano del Sud per garantire sicurezza e stabilità nella zona di confine con Israele, nell'ambito della missione delle Nazioni Unite «Unifil», iniziata nel 1978. «Il costume cattolico non è solo prassi - dice il tenente colonnello Andrea Martorana, portavoce della brigata - Tra i militari il sentimento religioso è vivo e sentito. Infatti insieme al nostro cappellano militare in Libano, un francescano di Bari, la brigata ha creato un bellissimo coro, formato da una trentina di voci e accompagnato da alcuni stru-

menti musicali, che non solo animava le nostre celebrazioni festive, ma, per la sua bravura e sempre nel rispetto della multiconfessionalità, è stato invitato ad esibirsi nei villaggi vicini e anche in occasione dell'apertura della mostra fotografica in Libano». Il programma delle celebrazioni, patrocinato dal Comune di Bologna e intitolato: «Libano: missione Peacekeeper - Le Forze Armate italiane in Libano dal 1979 ad oggi» inizierà domani con l'apertura della mostra fotografica nel cortile di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6), aperta al pubblico tutti i giorni fino al 9 giugno dalle 9 alle 20. Si proseguirà con due conferenze nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio: domani alle 17 «Il ruolo dello psicologo militare nelle missioni internazionali» e martedì alle 17.30 «La leadership militare nelle missioni internazionali - L'esperienza in Libano», infine giovedì 6 alle 10.30 cerimonia militare nella caserma «Mameli» (via dei Vicini 32). (R.F.)



La visita

Sabato 25 e domenica 26 maggio l'arcivescovo ha incontrato parroco e i fedeli del paese e ha celebrato la Messa, lasciando numerosi consigli da far fruttificare

Visita pastorale, il cardinale a Cento di Budrio

Mentre la pioggia rendeva il tempo poco clemente, sabato pomeriggio 25 maggio arrivava a Cento di Budrio il cardinale Carlo Caffarra, per incontrare i bambini e i genitori della IV elementare. Appena arrivato l'Arcivescovo ha chiamato i bambini attorno a una tavola: la «mensa della parola» di chi ci sa fare coi piccoli e sa parlare con loro, riportandoli all'essenziale: «Gesù è il Signore, ma è anche un uomo e di lui possiamo fare esperienza». Mentre i bambini andavano a giocare, il Cardinale ha poi parlato ai genitori dell'educazione, dicendo loro che questo tema gli sta tanto a cuore. L'educazione, ha spiegato, «non è istruzione», non è un riversare nel bambino delle nozioni, ma si tratta di dare al bambino una direzione qualificata, una cura costante nella crescita personale,

sostenuta dall'esempio e da parole coerenti, con un ruolo unico e insostituibile della famiglia. I genitori ringraziano sentitamente dell'insegnamento. Poco dopo, insieme al parroco il nostro Arcivescovo inizia la visita agli ammalati. Il parlare semplice e il dialogo sereno e familiare trova un punto di convergenza nell'invito alla preghiera, specialmente del Rosario, mentre la benedizione apostolica conforta gli animi stupiti e commossi dei malati e anziani, contenti di aver ricevuto il proprio Arcivescovo. Alla visita ai malati è poi succeduto un incontro semplice e sentito del Cardinale col parroco, su alcuni temi personali e di pastorale. Il giorno successivo, domenica 26, Sua Eminenza trova un tempo migliore: il sole illumina, rendendo suggestivo, il parco, la Chiesa e la grotta di Lourdes,

un ambiente particolarmente curato e ordinato, molto apprezzato dall'Arcivescovo. Inizia la Messa, partecipata e seguita attentamente dai fedeli, per le interessanti parole dell'omelia. Al termine, il Cardinale dà alcune indicazioni all'assemblea parrocchiale, richiamando la preziosità di avere un parroco residente, e di collaborare con lui; parlando della famiglia come istituzione umana e sacramentale, da preservare nel suo valore, invitando i conviventi a rientrare nella pace piena con la Chiesa, e per tutti, soprattutto per gli adulti, a rientrare nella catechesi, perché «siamo sempre alla scuola di Gesù, non importa l'età». L'ultimo saluto alla parrocchia il nostro Cardinale l'ha voluto lasciare ai nostri cari defunti nel cimitero. Un'attenzione particolare e molto apprezzata, è stata data ai sacerdoti

don Augusto Caprara e don Mario Rizzi, parroci precedenti, per cinquant'anni. Dell'intera visita, in sintesi si può dire con un'immagine che, come il sole illuminava il parco, il volto del cardinale e dei parrochiani, così tutti hanno dimostrato nel viso sereno la gioia di incontrarsi, di ascoltare e di pregare insieme. Le parole del nostro Arcivescovo ci faranno pensare. Saranno per tutti una vera semina? Dipenderà da chi si renderà disponibile, affinché la parola autorevole del nostro Pastore possa diventare un abbondante e fecondo raccolto. «Grazie Eminenza», abbiamo detto tutti insieme, con la voce e col sorriso, mentre alcuni bambini, ripetevano: «quando ritorni da noi?».

Don Paolo Golinelli,
parroco a Cento di Budrio

Caffarra: «La Trinità salva la persona umana»

Perché Dio, decidendo di rivelarci la sua vita intima, ha deciso di farlo attraverso la storia della nostra salvezza? Perché lo scopo che Dio si proponeva era precisamente di introdurci nella sua stessa vita divina. «Entrano in scena» le tre persone divine, che si rivelano compiendo un'opera straordinaria: introdurre ciascuno di noi, come figli adottivi nel Figlio naturale Gesù, nelle relazioni che vivono eternamente le Tre persone divine. Oggi dunque è la festa della persona umana, poiché di essa viene proclamata la dignità suprema. Ma è ancor più la glorificazione di Dio. Quanto più eleva la sua creatura, tanto più manifesta e dispiega la sua gloria. (Dall'omelia del cardinale a Cento di Budrio)

Domani sera alle 19 il cardinale presiederà una Messa al Santuario di San Luca, a cinquant'anni dalla morte del beato

Papa Giovanni e Bologna Una lunga amicizia

A mezzo secolo dalla morte del Pontefice parla monsignor Loris Capovilla, che fu suo segretario particolare dal 1953 al 1963. La spiritualità e le esperienze bolognesi del cardinal Roncalli

DI LUCA TENTORI

Bologna, il Santuario di San Luca e la gente emiliana erano nel cuore di papa Giovanni. Parola di monsignor Loris Capovilla, segretario personale del Pontefice bergamasco che morì 50 anni fa, il 3 giugno 1963. Oggi, a 98 anni è un fiume in piena, nitido nei ricordi e fermo nella voce. Vive a Sotto il Monte, paese natale di Angelo Roncalli, dove si è ritirato nella residenza museo Cà Maitino, tra i ricordi più cari di Giovanni XXIII. Qual è stato il rapporto tra papa Roncalli e Bologna? Per tutta la vita fu molto legato alla vostra città. Fin dai tempi del cardinal Gusmini, amico e conterraneo, che lo invitò per un corso di esercizi spirituali ai laici nel 1920. Ancora oggi all'ereemo di San Vittore c'è una lapide che ricorda l'evento e una fotografia che il Papa conservava. Con piacere raccontava delle confidenze dell'allora arcivescovo di Bologna sulle grandi difficoltà politiche e sociali di quegli anni. Solo una quindicina di laici parteciparono al ritiro, ma il cardinal Gusmini ne andava fiero. «C'è molto anticlericalismo - aveva detto al giovane don Roncalli - ma la gente qui ha un cuore grande e lì, nel cuore, dobbiamo andare a prenderli». E poi la collaborazione con gli altri arcivescovi... Col cardinal Lercaro soprattutto durante il suo pontificato e il Concilio. Conosceva bene le grandi iniziative diocesane di quegli anni per raggiungere quanti non



Papa Giovanni al Cenobio di San Vittore (è il secondo seduto da destra); coi cardinali Siri e Lercaro e col cardinale Poma

Santuario di San Luca

Caffarra ricorda Roncalli

A 50 anni dalla morte del beato Giovanni XXIII, domani sera alle 19 il cardinale Caffarra presiederà una celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna di San Luca. Papa Roncalli si spense la sera del 3 giugno 1963, dopo soli 5 anni di pontificato. E proprio in questa data il calendario liturgico riporta la sua festa. Disse di lui Giovanni Paolo II il giorno della beatificazione a Roma nel 2000: «Di Papa Giovanni rimane nel ricordo di tutti l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate in un abbraccio al mondo intero. Quante persone sono restate conquistate dalla semplicità del suo animo, congiunta ad un'ampia esperienza di uomini e di cose!».

frequentavano la Chiesa: il Carnevale dei bambini, l'arrivo dei Magi in piazza Maggiore, le feste estive a Villa Revedin. Personalmente, proprio per questo stretto legame, mi fa molto piacere che domani sia ricordato a Bologna nella preghiera con la Messa del cardinale Caffarra a San Luca. Per anni ha vissuto a stretto contatto con Giovanni XXIII e ha curato la pubblicazione di molti suoi scritti. Qual era la sua spiritualità? Colpiva sempre, in tutti, la sua pacatezza e mitezza, il rispetto per le persone la ricerca di un aspetto positivo. Mai vedeva l'uomo come nemico, ma come una creatura

«inseguita» dal suo Redentore per portarlo alla salvezza. La gente ha colto subito la sua somiglianza con Papa Francesco e con i suoi atteggiamenti. Non cercava nuove dottrine, ma modi nuovi per stimolare la conversione e la santificazione. Che ricordo ha lasciato in lei papa Roncalli? Quello di un uomo fedele fino in fondo alla volontà di Dio. Ha capito che era giunto il momento di pensare in grande, di guardare in alto e lontano. «Siamo solo agli inizi», usava dire ai collaboratori, «solo all'aurora». Il suo pensiero era sempre missionario verso i millenni di storia futura.

movimenti a Roma

Azione cattolica. Associazioni unite attorno a papa Francesco



Ennio Costa

straordinaria esperienza di comunione attorno al Papa. Sabato un boato ha accolto la Papamobile, ma Francesco ha respinto le acclamazioni alla sua persona spiegando che «l'unico che dovete acclamare è Gesù!» e ha invitato tutti i cristiani ad uscire dalle proprie abitudini per andare verso tutte le «periferie» geografiche ed esistenziali e lì portare Cristo. Domenica, solennità di Pentecoste, festosa, multicolore la celebrazione eucaristica, sempre presieduta dal Santo Padre, che ha pregato per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia.

Ennio Costa, Ac di Villanova di Castenaso

Rinnovamento nello Spirito.

«Riscoprire il cammino»



Castriota

«**E**ravamo una cinquantina della nostra diocesi alla veglia di Pentecoste - racconta Stefania Castriota, coordinatrice diocesana del Rinnovamento nello Spirito - dopo aver collaborato, a livello nazionale, nella direzione artistica dell'evento e mettendo a disposizione coristi, musicisti e volontari per il servizio d'ordine. Ringraziamo il Signore per questo momento comune di testimonianza, segno della volontà di camminare insieme. Le parole del Papa ci hanno spinto a percorrere con maggiore convinzione il nostro cammino di Rinnovamento, per riscoprire l'amore del Padre, la signoria di Cristo nella nostra vita e l'opera dello Spirito Santo che agisce in noi e mediante noi. La fragilità della nostra fede non ci spaventa più, perché sappiamo di poterci abbandonare con fiducia nelle mani di Dio». (R.F.)

Comunione e Liberazione. «Un incontro reale con Cristo»



Luigi Benatti

«**A** Roma abbiamo incontrato, nel Papa, un uomo che attraverso un'esperienza personale ci ha raccontato un incontro reale con Cristo - dice Luigi Benatti, responsabile di Comunione e Liberazione di Bologna - È quello che è accaduto a me ed a migliaia di altri. Questa intensità della testimonianza di Papa Francesco, che ha risvegliato la mia personale esperienza, era ancora più evidente nella sua carica affettiva, che deriva, ed è evidente, da un uso della ragione, da un giudizio, dal riconoscimento di una presenza. Ama Cristo, il Papa - e si sente - e per questo ama la gente che lo circonda. Un'ultima cosa mi ha colpito: quando il Papa ha ricordato che pregare è piuttosto un rendersi conto di essere guardati. È questo sguardo che cambia il guardare noi stessi e il mondo». (R.F.)

Focolari. «Vogliamo vivere alla lettera quello che il Papa ci dice»



Federico Viara

«**S**emplicità e chiarezza» sono le due parole con cui Federico Viara, corresponsabile del Focolare maschile per la zona bolognese e riminese, descrive l'incontro col Papa del 18 maggio scorso. «Il suo invito all'incontro e al dialogo - continua - si unisce molto bene all'indirizzo del movimento negli ultimi cinque anni, dopo la morte della fondatrice Chiara Lubich». A tal proposito Viara riporta le parole di Maria Voce, attuale presidente del movimento: «Siamo tutti impegnati a vivere alla lettera quello che il Papa dice, in particolare a uscire incontro agli uomini perché gli uomini incontrino Cristo. Abbiamo ricevuto la forte conferma che la nota essenziale della Chiesa oggi è la comunione. Da qui l'impegno a vivere di più e meglio lo specifico carisma del nostro Movimento. Viverlo al servizio di tutta la Chiesa». (R.F.)

Sacro Cuore, la testimonianza di Claudia Koll



Claudia Koll

Nell'ambito della festa della parrocchia, martedì al cinema Galliera la celebre attrice parlerà della sua nuova vita dopo la conversione culminata nella consacrazione laica

«**I**l Sacro Cuore? È il legame tra il credente e il Cristo. Ecco perché per la nostra parrocchia, dedicata appunto al Sacro Cuore, questa festa rappresenta il senso del nostro essere qui». Giorni intensi per don Antonio Rota, salesiano, parroco del Sacro Cuore di Gesù, la «chiesona» di via Matteotti che il 7 giugno si appresta a celebrare il suo patrono. Un appuntamento che accanto alla Messa (ore 18,30) durante la quale risuoneranno le note

di Bach e Gounod, vedrà anche un concerto (ore 19). In programma musiche di Bach, Fauré, Morricone e Webber. Ma ancora più vedrà la partecipazione di Claudia Koll (4 giugno ore 21, cinema Galliera), celebre attrice che, dopo la conversione culminata nella consacrazione laica alla Divina Misericordia, investe oggi le sue energie nel volontariato missionario attraverso l'onlus «Le Opere del Padre». «Sarà una testimonianza di fede - spiega don Ferdinando Colombo, che l'ha invitata - Ma anche l'occasione per mostrare l'ultima "opera" di Claudia: la «Piccola Lourdes», un ospedale per disabili e poveri che ha fatto costruire a Ngozi, in Burundi». Fondata da Claudia nel 2005 come «grazie» per l'esperienza dell'Amore misericordioso di Dio, «Le Opere del Padre» si prefigge di aiutare le persone in condizioni di particolare sofferenza fisica

o spirituale perché, attraverso l'amore di Cristo che viene in aiuto alla nostra debolezza, si riveli l'infinita bontà del Padre. Africa, ma anche Asia: sono tanti i luoghi in cui «Le Opere del Padre» agisce, in tanti modi differenti: in Burundi, Madagascar e in Myanmar l'impegno si concretizza nel sostegno a distanza di bambini, adolescenti e giovani senza mezzi per frequentare le scuole oppure di famiglie povere. Ma anche, collaborando con i Vescovi, nel costruire scuole materne a Ngozi e a Ruziba, quartiere povero di Bujumbura (Burundi); un centro catechistico; una scuola primaria e secondaria (Ibambi) e una casa per bambini malnutriti (Ospedale Anolite di Matarì - Wamba). Opere che traducono la fede di Claudia, al punto da farle dire: «Oggi vivo il doppio rispetto a prima». (F.G.)

Cisl, la «carica» dei pensionati: Cavalletti alla guida della regione

E' alla guida di un piccolo «esercito» di 160mila persone: la responsabilità di Loris Cavalletti, 62 anni, reggiano, da poche settimane nuovo segretario regionale dei pensionati della Cisl (Fnp) è dunque davvero notevole. «I pensionati costituiscono circa il 45% degli iscritti al nostro sindacato in regione - spiega - e quindi il loro contributo di idee e partecipazione ha molto peso». «Non abbiamo mai avuto così tanti pensionati ancora attivi - prosegue - e per loro è importante poter continuare a partecipare alla vita sociale e culturale. In particolare, un terreno sul quale dobbiamo impegnarci è quello della ricomposizione della frattura giovani-anziani. I modi possono essere tanti: ad esempio, favorire il part-time degli anziani per lasciare posto ai giovani, e soprattutto far sì che i primi insegnino ai secondi i vecchi mestieri, le

attività manuali fin troppo sottovalutate e che oggi devono essere riscoperte». Per favorire questi obiettivi, continua Cavalletti, «gli anziani potrebbero andare nelle scuole per far conoscere i loro valori, le loro esperienze, le conquiste che hanno realizzato». Il «fiore all'occhiello» della Fnp, come del resto della Cisl, sono però i servizi, dei quali tantissimi anziani usufruiscono: il patronato Inas per la previdenza e assistenza, i servizi fiscali (Caf), l'assistenza a chi ha badanti, il turismo sociale. «Per noi - sottolinea Cavalletti - sono elementi importanti di vicinanza agli iscritti: siamo consapevoli che l'adesione di molti nasce dalla qualità dei servizi forniti». «E anche noi conduciamo le nostre lotte - conclude Cavalletti - come quelle per il lavoro, la riforma fiscale, il sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti». (C.U.)

Arca, apre una nuova casa



La nuova costruzione

La Comunità dell'Arca «L'arcobaleno» di Quarto Inferiore (via Badini 4) sabato 8 inaugurerà una nuova casa, in risposta ai crescenti bisogni delle persone disabili del territorio, con nuovi spazi per il Centro residenziale e il Centro diurno. L'inaugurazione inizierà alle 17.30 con la banda di Budrio e i saluti delle autorità. Seguiranno la presentazione del progetto e le prospettive dell'Arca a 50 anni dalla fondazione, la benedizione della nuova struttura impartita dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e un rinfresco in compagnia della «Chicco's band», composta da disabili della prima Comunità dell'Arca di Ciampino. In serata si terrà la rappresentazione teatrale «Re 33», un adattamento da un testo di Claudio Imprudente, messo in scena dai membri della Comunità «L'arcobaleno». «È la terza struttura del nostro Centro socio-riabilitativo, convenzionato con l'Asl - spiega Irene Fiorelli, responsabile della comunità - ed è un considerevole traguardo, vista la crisi, realizzato interamente con sostegni privati. Grazie alla nuova Casa la comunità, presente sul territorio dal 2001, potrà portare a 20 le persone accolte nel Centro residenziale e a 25 quelle che frequentano il Centro diurno». «La nuova struttura - prosegue - ospita al piano inferiore un'ampia sala polivalente ed un laboratorio e al piano superiore un appartamento con sei camere da letto, cucina e soggiorno. Nella comunità lo stile di vita è familiare, nella condivisione e nel rispetto delle capacità e dei bisogni di ciascuno, ed, insieme ai volontari, si svolgono attività lavorative, creative e formative. Nel Centro è presente anche una Cappella dove il parroco, don Massimo Ruggiano, celebra la Messa il mercoledì alle 18.30». (R.F.)

Gherghenzano, terzo convegno sulla Divina Misericordia

Il Santuario della Divina Misericordia di Gherghenzano da venerdì 7 a domenica 9 ospita il terzo convegno sulla Divina Misericordia, sul tema «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». L'apertura sarà venerdì 7, festa del Sacratissimo Cuore di Gesù. Alle 15 recita della «Coroncina della Misericordia», segue l'Adorazione eucaristica. Per tutto il pomeriggio Confessioni. Alle 18,30 celebrazione dei Vespri; alle 20 celebrazione eucaristica presieduta da padre Roberto Viglino, domenicano. Dopo la Messa, padre Roberto guiderà la Veglia di preghiera, alla quale sono particolarmente invitati i giovani; dalle 23 Adorazione eucaristica continua. Sabato 8 giugno, festa del Sacratissimo Cuore di Maria, alle 9,30 Rosario, alle 10 Messa e Ado-

razione eucaristica fino alle 15, ora della recita della Coroncina della Misericordia; alle 15,15 meditazione: «Prima del Giudizio è il tempo della mia grande Misericordia», eelatore: don Beppino Co'. Alle 16,30 celebrazione eucaristica presieduta da don Beppino Co'; seguono preghiere di liberazione e guarigione; alle 21 Adorazione eucaristica guidata da don Co'. Domenica 9 giugno alle 9,30 Rosario, alle 10 Messa, poi Adorazione eucaristica fino alle 15, quando ci sarà la recita della Coroncina della Divina misericordia. Alle 17 celebrazione eucaristica presieduta da don Roberto Pedrini con animazione liturgica del Coro di Santa Maria di Venezzano. Si conclude con la processione con il Santissimo Sacramento e canto del «Te Deum». (F.G.)

Domani al Veritatis Splendor un'iniziativa sul giornalismo e martire che verrà beatificato sabato 15 giugno, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato



Mauro Talini all'inizio della sua ultima avventura, terminata tragicamente con la sua morte

Termina il viaggio di Talini uomo votato alla solidarietà

Mauro Talini aveva scelto di fare della sua malattia, il diabete, il suo punto di forza. Da ormai tre anni girava per il mondo sulla sua bicicletta per scopi umanitari. Un'esistenza stroncata presto da un incedente stradale che ha fatto terminare bruscamente il viaggio in Messico e il suo viaggio di vita. Nel capodanno 2007 Mauro aveva incrociato la strada dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe e si era talmente appassionato a questa realtà che aveva deciso di sostenerne - a suo modo - i progetti umanitari ed educativi in Brasile, Bolivia e Argentina. Così è nata l'impresa «Una bici mille speranze» che ha permesso al ciclista di coniugare salute, sport e solidarietà e di trasformare i limiti della sua malattia in un'opportunità per raccogliere fondi per «La Città della Speranza», il progetto di solidarietà e di formazione alla vita in Brasile. «Questo e altri progetti dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe mi accompagneranno nelle prossime pedalate - diceva Mauro - perché i chilometri percorsi possano trasformarsi in gesti d'amore e solidarietà». E così sono cominciati i suoi tour in Croazia, Bosnia, Serbia, Palestina, Giordania, Brasile fino ad arrivare in Messico. «Era un ragazzo spe-

cialista - racconta oggi Marta Graziani dell'Associazione Padre Kolbe -. Preferiva viaggiare in solitaria perché sosteneva di avere tre immancabili compagni di viaggio: Gesù, Maria e il diabete. Non si sentiva portato né per la vita matrimoniale né per quelle consacrate. Aveva capito che la sua missione era esattamente quella che stava facendo». Il ciclista di Massarosa (Lucca) era partito il 1 gennaio 2013 da Ushuaia, nell'estremo sud dell'Argentina con l'obiettivo di arrivare, il 30 luglio, a Galbraith Lake City, in Alaska. Una traversata di 25mila chilometri, dura, difficile, che aveva preparato alla perfezione dettagliando i suoi spostamenti, i percorsi e i chilometri sul suo sito Internet. «Dal Sud al Nord del mondo - diceva - una bici, mille speranze». Talini soffriva di diabete dal 1984, dall'età di 11 anni. «Ma il diabete non è un limite - ripeteva continuamente - anzi lo considero una scuola di vita, capisci che se non l'accetti per quello che in realtà è - si legge sul suo sito - non vivi bene sotto nessun punto di vista». «Adesso sarà la madonna a custodirlo - conclude Marta Graziani -. Non a caso, credo, Mauro ci ha lasciati il 13 maggio, giorno della madonna di Fatima».

Caterina Dall'Olio

Relatore al convegno il direttore di «Avvenire», Tarquinio: «Come padre Puglisi è un esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé per realizzare un bene più grande»



Odoardo Focherini in due immagini d'epoca e, al centro, in redazione a «L'Avvenire d'Italia»

segue da pagina 1

Nel caso di Focherini, il male era la follia anti-ebraica del nazismo e del fascismo. Il bene è, e resta, la difesa della verità dell'uomo e sull'uomo ed è, perciò, abbraccio a ogni singola persona minacciata, è passione per la giustizia, è fraternità senza esitazione né calcolo. Quella sua radicale obiezione di cristiano di fronte a una terribile volontà di discriminazione e di sterminio è

Focherini beato, esempio di vita



Ucsi regionale

Messa e convegno

L'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna, in occasione della beatificazione di Odoardo Focherini organizza un'iniziativa domani nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Alle 17,30 Messa celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale; alle 18,30 convegno con interventi di monsignor Vecchi, Paolo Trionfini, vice presidente nazionale Azione Cattolica e Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*; modera Lisa Bellocchi vice caporedattore Rai regionale.

coinvolgente della sua santità possono aiutare tutti, ma proprio tutti, a capire che - oggi come ieri e come sempre - non ci sono calcoli personali e di carriera da fare, ma dignità e verità da affermare. Senza prosopopea, per civile convinzione, con onestà di vita e di mestiere. Sapere che Odoardo Focherini intercede per noi che continuiamo - per quanto sappiamo e possiamo - l'opera di cui lui fu protagonista nel mondo della comunicazione è bello, e dà gioia.

Chiara Unguendoli

«Il caffè geopolitico»

decimo parallelo. Quel confine fra cristiani e musulmani

E' una linea immaginaria che scompare fatti veri. Il 10° Parallelo Nord attraversa America latina, Africa e Asia Sud-Orientale, bordegiando o tagliando paesi come la Nigeria, il Sudan, la Somalia, l'Indonesia e le Filippine, e si trasforma in confine tra zone cristiane e musulmane. Un solco che lunedì scorso nella parrocchia di San Giuseppe è stato al centro di un incontro con Lorenzo Nannetti, analista di geopolitica e responsabile scientifico dell'associazione «Il Caffè geopolitico». «Il 10° Parallelo - precisa - non è un confine esatto, ma è fortemente indicativo della demarcazione che esiste tra

zone abitate da 1.3 miliardi di musulmani e 2 miliardi di cristiani». Ed è una conseguenza diretta della diffusione in Africa dell'Islam principalmente via terra e del Cristianesimo via mare, attraverso la presenza europea. Ma il 10° Parallelo ci racconta anche altro. Ovvero che la dimensione religiosa si è impastata con ragioni economico-sociali sfociate nelle crisi attuali. In pratica, prosegue Nannetti, «i «confini» religiosi vanno a coincidere spesso con quelli tra zone a diversa ricchezza del paese. Non si tratta dunque di uno scontro di civiltà, ma della concatenazione di motivazioni ampie, che nell'e-

stremismo religioso trovano uno sfogo». Ne consegue che «spesso è lo scarso sviluppo economico, la povertà diffusa e le difficili condizioni di vita, magari dovute ad alta corruzione o insensibilità del governo, a spingere una parte della popolazione alla disperazione. E là dove c'è disperazione, allignano gli estremismi. Basta, infatti, per spingere i giovani a prendere le armi, la promessa di un futuro migliore o l'idea che con i rapimenti, la pirateria e gli attacchi si guadagni un potere e anche denaro, e qualità di vita».

Federica Gieri

dipendenze/2. Informare per prevenire ulteriori ricadute

Il gioco d'azzardo costa alla società 6 miliardi di euro. Le persone afflitte da questa patologia sono 800mila

«Con il decreto Balduzzi il gioco d'azzardo è entrato nei livelli essenziali di assistenza (Lea) e quindi la dipendenza è a carico del servizio sanitario nazionale. Ma questo non basta, evidentemente, per far capire alla gente che il gioco è una malattia». A parlare è

Carmine Petio, medico psichiatra dell'ospedale Maggiore di Bologna, che ha preso parte al convegno «Non mettiamoci in gioco» organizzato dal gruppo assembleare della Regione dell'Udc. Gli 800mila giocatori compulsivi in Italia e i 6 miliardi di euro di costi sociali non possono e non devono lasciare indifferenti su questo tema. «È del tutto inadeguato paragonare i rischi dell'azzardo a quelli dell'alcol e del fumo - spiega Petio -. L'alcolismo ha cause dirette sul fisico di medio-alta gravità. Penso a problematiche

gastrologiche, enterologiche o cardiologiche. Lo stesso discorso si può fare per il fumo». E il gioco compulsivo? Quali rami del servizio sanitario può andare a toccare? «È proprio questo il punto - spiega Petio -. Il giocatore cronico si rende conto di avere un problema quando arriva ad avere debiti molto grossi. Il più delle volte non sa come ripagarli. Per arrivare sino a gesti estremi, a quel punto, il passo è breve». Si rischia di intervenire, quindi, quando ormai è troppo tardi. Aumentano infatti i ricoveri per tentato suicidio per i debiti di gioco. Per ridurre drasticamente il numero degli italiani drogati di slot, secondo lo psichiatra, la via è una sola: «Informare a

tappeto. Andare nelle scuole, negli uffici, dappertutto. I costi sociali di questa piaga sono destinati ad aumentare e ogni persona deve essere consapevole di quello che rischia». Non sono solo gli adolescenti a spaventare gli esperti ma anche anziani e persone di mezza età: «Negli ultimi anni ho avuto diversi pazienti afflitti, in modo più o meno grave, dal gioco. L'aumento delle persone anziane è allarmante perché l'abitudine peggiora la loro situazione, rendendole molto vulnerabili». Si tratta di persone distrutte e di famiglie rovinate. Che spesso, nonostante gli aiuti, non riescono a uscire dal baratro.

Caterina Dall'Olio

dipendenze/1. Il ruolo dei Sert, tamponare la malattia del gioco



I cartelli informativi all'interno dei locali dotati di slot machines o tavoli da gioco hanno aumentato l'afflusso di persone dipendenti nei Sert cittadini

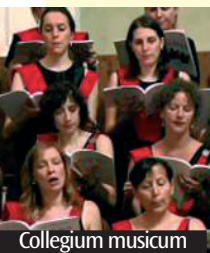
Il gioco d'azzardo patologico è una malattia che si può curare: tanto prima viene diagnosticata, tanto più alte sono le possibilità di uscire da questa dipendenza senza ulteriori danni finanziari e psichici. Per il trattamento e la riabilitazione il punto di riferimento è il Servizio dipendenze patologiche (Sert) dell'Azienda Usl di residenza. «Ogni Sert si occupa delle varie dipendenze patologiche da alcol, gioco, droghe in base alle proprie competenze - spiega Maria Grazia Masci -, psicologa psicoterapeuta e referente per il gioco d'azzardo patologico (Gap) al Sert Ovest di Bologna. Per ora non ci stanno arrivando risorse di supporto, ma non ci perdiamo d'animo». Al Sert possono accedere, del tutto gratuitamente, tutti i cittadini italiani e gli stranieri con regolare per-

messo di soggiorno, anche minorenni. «Effettuiamo diagnosi e trattamenti medici farmacologici, psico-sociali, assistenziali ed educativi - continua Masci - grazie a un'equipe multidisciplinare composta da medici, psicologi, assistenti sociali, educatori e infermieri». «Assistiamo anche da vicino la famiglia, che in questi casi ha un ruolo cardine nella cura». È la famiglia, infatti, che spesso si rivolge al Sert per richiedere aiuto. Avvertita e sollecitata da campanelli d'allarme quali cali bruschi di denaro nel conto corrente o bugie e comportamenti insoliti. Fondamentale è poi il rapporto con i gruppi di aiuto dei giocatori anonimi o dei familiari di giocatori che rivestono un ruolo importante nella riabilitazione. «Ai servizi non arrivano masse oceaniche - commenta Masci -. Quest'anno abbiamo registrato una trentina di utenti. Dopo il decreto Balduzzi, le persone che si rivolgono a noi sono aumentate in maniera incisiva». (C.D.O.)

Tre cori per la chiesa universitaria

Domenica 9, alle ore 21, nella chiesa universitaria di San Sigismondo, si conclude la rassegna «Voci e strumenti a San Sigismondo - musica e preghiera». Nel canto si alterneranno il Coro Spore di Bologna (di recente formazione, direttore Marco Lucà) e il Coro Jacopo da Bologna (direttore Antonio Ammacapane), proponendo musica corale sacra (da Palestrina a brani d'opere liriche, da Bach a Mozart) e della tradizione popolare. Il Coro della Chiesa universitaria di San Sigismondo, diretto da Stefano Parmeggiani, concluderà con alcuni celebri autori della tradizione classica.

Musicateneo, due appuntamenti



Collegium musicum

Musicateneo, festival organizzato dal Collegium Musicum Almae Matris, coro e orchestra dell'Università di Bologna, questa settimana ha in calendario due appuntamenti. Il primo, mercoledì 5 (ore 21), avrà luogo nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 16). L'Orchestra e il Coro del Collegium Musicum, diretti da Stefano Squarzina, eseguiranno il raro e curioso «Tafelmusik - Stücke zur Unterhaltung beim Mittagessen zu spielen», ovvero «Pezzi d'intrattenimento da suonarsi durante il pranzo» per flauto, tromba e orchestra d'archi, dal «Plöner Musiktag» composto nel 1932 per gli studenti della scuola di musica di Plön da Paul Hindemith. Segue il «Ricercare a 6» dall'«Offerta Musicale BWV 1079» di Johann Sebastian Bach. Chiude il programma il son tuoso «Te Deum per la vittoria di Dettingen» di Georg Friedrich Handel. Sabato 8, nella chiesa di Santa Cristina, ore 21, l'Orchestra Universitaire de Strasbourg, Corinna Niemeyer, direttore, esegue musiche di Mendelssohn, Bizet ed Elgar. (C.S.)

S. Domenico: musica, viaggi e tante storie

Musica, viaggi, storia: queste le tracce su cui si muove il Centro San Domenico nei prossimi giorni. I Martedì si concludono il 4, ore 21. Nel chiostro del convento padre Giuseppe Barzaghi parlerà su «La Fuga. Il gioco dell'immagine»; musiche eseguite da Cristina Landuzzi, clavicembalo; Antonella Guasti, violino, e Dario Romeo, cantautore. Poi inizia «Viaggi d'autore», quattro serate su Venezia, Istanbul, Gerusalemme e Pechino, con scrittori e musicisti e degustazioni finali. Mercoledì 5, ore 21, su «Venezia. Porta verso l'Oriente», intervengono Alessandro Barbero, Massimo Donà e Danilo Mainardi. Musica col Massimo Donà Trio.

Organo, risuonano San Martino e Santa Maria dei Servi



L'organo della Basilica di Santa Maria dei Servi

Proseguono, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, i «Vespri d'Organo in S. Martino», nella Basilica di S. Martino, via Oberdan 25, ore 17,45. Oggi l'organista Fabiana Ciampi esegue musiche di Claudio Merulo, Marco Antonio Cavazzoni, Jacopo Foggiano, e altri. La scelta dei brani è improntata sul «Pange Lingua» in occasione della solennità del Corpus Domini. Sempre oggi, nella basilica di S. Maria dei Servi, ore 16,30, nell'ambito del progetto «Bach ai Servi» si terrà «Vieni Santo Spirito», meditazione organistica su musiche di Bach. I brani sono affidati ad allievi del Conservatorio e ai loro insegnanti. Sul monumentale strumento si alterneranno ben 18 interpreti. «Corti chiese e cortili» presenta martedì 4, ore 21, nella Rocca dei Bentivoglio a Bazzano «Sentieri Sonori», con l'Orchestra giovanile Arcobaleno Bazzano, direttori William Monti e Luigi Bortolani, e l'Orchestra di chitarre Cantieri Sonori, diretta da Anna Lisa Lugari. Venerdì 7, ore 21, nel borgo dell'Abbazia a Monteveglio «Stampite, carole et canzoni vaghetie e liete al tempo di Giovanni Boccaccio (a 700 anni dalla nascita)» con l'ensemble La Rossignol.

Mercoledì alle 20.45 nella sede della Raccolta Lercaro il commento sarà affidato al gesuita padre Andrea Dall'Asta, direttore scientifico

Tiziano, ovvero l'arte e la vita davanti a Dio

Al pittore «genio del colore» è dedicato il terzo appuntamento di «Artefilm», la fortunata rassegna di documentari

DI CHIARA SIRK

Dopo il grande successo di pubblico della volta scorsa (sala più che al completo), prosegue «Artefilm», rassegna di documentari su temi di storia dell'arte promossa dalla Raccolta Lercaro nella propria sede di via Riva di Reno 57. L'iniziativa dedica il terzo appuntamento, mercoledì 5, ore 20,45, a «Tiziano: il genio del colore» (ingresso libero). Il commento è affidato a Andrea Dall'Asta S.I., direttore scientifico della Raccolta Lercaro. Come sarà letto questo grande artista? Lo chiediamo al relatore. «In concomitanza con la splendida mostra dedicata all'artista alle Scuderie del Quirinale di Roma, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa - spiega - la Raccolta Lercaro propone un percorso di alcuni temi di carattere religioso in Tiziano. In che modo Tiziano esprime la propria fede? Le prime opere dell'artista rivelano un'armonia profonda tra Dio, uomo e Natura. Le sacre rappresentazioni hanno luogo in un mondo armonico e idilliaco in cui, nella serenità di una contemplazione, il divino appare come un'intensificazione e una progressione dell'umano. L'avvento di una nuova umanità si manifesta attraverso la bellezza dei personaggi, dei dolci paesaggi, della calda tonalità di luci aurorali. Tuttavia, ben presto, già col sacco di Roma del 1527, questo mondo pacificato appare disgregarsi. La profonda continuità tra natura e storia, tra classicismo e cristianesimo, tra filosofia naturale e teologia rivelata va riconsiderata. I difficili eventi politici, religiosi e sociali del secondo Cinquecento pongono la stessa Repubblica di Venezia in una situazione di crisi».

La sua arte come ne risente?
Se molti artisti dell'epoca interpretano questo senso di smarrimento attraverso l'evasione in una realtà di arbitrio e di capriccio, Tiziano vive fino in fondo questo dramma. Ad un tono idilliaco ed estatico iniziale, il pittore oppone uno stile drammatico e violento, grazie anche all'uso frequente delle dita per stendere il colore, proprio degli ultimi anni. La natura, tante volte celebrata, è spesso cancellata, mutilata. La luce, che ora s'infiama in scaglie di fuoco, crea una sintesi cromatica e formale, facendo vivere le forme, animandole dall'interno. Stupefacente è il «Martirio di San Lorenzo» di Venezia. Ogni enfasi lirica è soppressa. La scena accade, davanti a noi. In questo spazio le forme si sfogliano nell'oscurità. Il corpo di san Lorenzo sulla graticola, ben lontano dalla bellezza

incorruttibile dei corpi belliniani, appare frutto di una lotta sfrenata e violenta, che sembra fare tutt'uno con il dramma dell'uomo Tiziano. Il gesto del pittore non scompare dietro il colpo di pennello, come nei dipinti giovanili, ma si condensa in rapidi tocchi, come se ogni dettaglio visse un fremito, un'attesa. Le masse si disfanno in un'atmosfera liquida da cui emergono luci spettrali che s'irradiano nelle evanescenti architetture classiche. Tutto si fa vibrazione cromatica, in una continua composizione e decomposizione delle forme e dei volumi. La luce si disintegra. Dipingere è vivere. Tutto il suo essere si esprime attraverso il suo gesto la cui forza, intensità e autenticità espressive si fanno ricerca di senso. La tela viene dalla vita. Non è forse quest'identità tra arte e vita quanto di più è oggi dimenticato da tanta arte contemporanea?

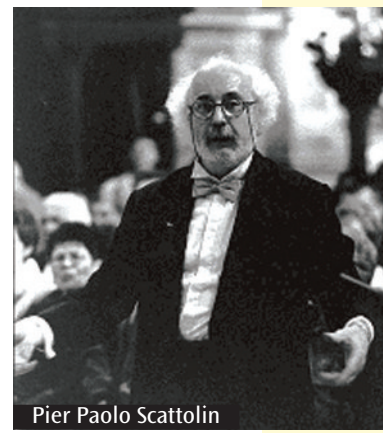
teatro Manzoni

Ultimi due appuntamenti per l'Orchestra Mozart

Ultimi appuntamenti per la stagione 2013 dell'Orchestra Mozart prima della pausa estiva. Martedì 4, ore 20, all'Auditorium Manzoni, la serata è dedicata al repertorio cameristico. I Solisti della Mozart, Lucas Macías Navarro (oboe), Mariafrancesca Latella (clarinetto), Guillaume Santana (fagotto) e José - Vicente Castello (corno), saliranno sul palco del Manzoni insieme al pianista tedesco Alexander Lonquich. In programma la «Fantasia in Do

minore K 475» di Mozart per pianoforte, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore op. 16» e le «12 Variazioni sulla danza russa del balletto "Das Waldmädchen" in La maggiore WoO 71» di Beethoven, e, per finire, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore K 452» di Mozart. Domenica 9, stesso luogo e orario, l'Orchestra Mozart, Claudio Abbado, direttore, Radu Lupu, pianoforte, Reinhold Friedrich, tromba, esegue musiche di Beethoven, Mozart, Haydn e Prokof'ev. (C.D.)

San Giacomo Festival, gli appuntamenti cominciano venerdì con il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, direttore Pier Paolo Scattolin



Pier Paolo Scattolin

Taccuino culturale e musicale

Gli appuntamenti del **San Giacomo Festival** questa settimana iniziano venerdì 7, ore 21.30, nel tempio di S. Giacomo maggiore. Qui il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, in collaborazione con «Percorsi barocchi», direttore Pier Paolo Scattolin, eseguono musiche di Bach, Corelli, Giovanni Battista Martini. Sabato e domenica, inizio ore 18, si torna nell'Oratorio Santa Cecilia. Qui sabato 8 si terrà un concerto lirico con Rebecca Wascoe, soprano, Gregory Wascoe, baritono e Jeffrey Peterson, piano. In programma brani di Dvorak, Giordano, Wagner e altri autori. Anche il giorno successivo è dedicato al belcanto. «Destino, desiderio, vendetta, sacrificio: il trionfo dell'opera romantica. Omaggio a Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita» è il titolo di un concerto proposto da Loredana Madeo, soprano, Leonora Sofia, mezzosoprano, con Renata Semola, pianoforte. In programma celeberrime arie del compositore di Busseto. Mercoledì 5, ore 18,30, in Corte Isolani, viene presentato «Si tira avanti solo con lo schianto», nuova raccolta poetica di **Davide Rondoni** (edizioni WhiteFly Press). Venerdì 7, ore 20,45, in occasione del 150° anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio, il **Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd** (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), nella Sala Marco Biagi Centro Baraccano (via S. Stefano 119), promuove la presentazione del volume «Fiume. L'ultima impresa di D'Annunzio» degli storici Paolo Cavasini e Mimmo Franzinelli, edito da Mondadori. Saranno presenti gli autori e Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume. Introduce Marino Segnan, presidente provinciale dell'Anvgd. Gli interventi saranno accompagnati dalla visione di numerose immagini d'epoca.



Scoperto da Mauro Perani in un deposito della Biblioteca universitaria, risale ad un periodo tra il XII secolo e l'inizio del XIII

A Bologna il più antico rotolo del Pentateuco

Era conservata in un deposito della Biblioteca universitaria di Bologna (Bub). L'unico che le avesse riservato qualche attenzione era stato Leonello Modona, un ebreo originario di Cento, per anni bibliotecario alla Bub. Si era occupato di questa Torah, di dimensioni impressionanti, liquidandola, in una catalogazione del 1889, come un rotolo risalente al secolo XVII. Ne aveva descritto la grafia come «un carattere italiano piuttosto goffo». Di ben altro invece si trattava, e l'ha scoperto Mauro Perani, docente di Ebraico nel Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, durante la redazione del nuovo Catalogo dei manoscritti ebraici della Bub. «Quella datazione non mi convinceva - spiega -. Ritrovavo alcune caratteristiche assai più antiche. Inoltre il rotolo non rispetta le

regole fissate da Maimonide (morto nel 1204), che fissò in maniera definitiva tutta la normativa rabbinica relativa alla scrittura del Pentateuco». Così il docente ha sentito il parere dei massimi studiosi di scrittura ebraica antica, trovando conferme alla sua tesi. La datazione è stata poi confermata da due analisi con il Carbonio 14, eseguite dal Centro di datazione e diagnostica del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento e dal Radiocarbon Dating Laboratory (Illinois State Geological Survey) dell'Università dell'Illinois, Urbana-Champaign. A quel punto Perani ha potuto annunciare alla comunità scientifica una scoperta davvero eccezionale: la Torah conservata nella biblioteca bolognese è il più antico rotolo integrale esistente al mondo del Pentateuco e risale ad un periodo

compreso tra la seconda metà del XII secolo e l'inizio del XIII (1155-1225). Un caso eccezionale, spiega il professore, perché le Torah antiche sono rarissime: «Quando una Torah usciva dall'uso, essa veniva riposta in una stanza chiamata genizah. Successivamente era sepolta nel locale cimitero. Per l'ebraismo era impensabile che un libro, che anche solo potesse contenere il tetragramma sacro, potesse essere buttato». Quella di Bologna può essere definita una scoperta d'importanza unica. Il rotolo è di morbida pelle ovina (lungo 36 metri e alto 64 centimetri), le cinquantotto perle sono legate con nervetti di animale, il quale dev'essere puro. Per scrivere è stato usato inchiostro di galla. «Non ho mai visto una pelle così - dice Perani - sembra stoffa di lino». Dopo trent'anni di studi, il docente, pure autore di nu-

merose scoperte di rilievo, chissà se s'aspettava di trovare, e quasi «dietro l'angolo», una testimonianza unica e preziosissima. Lui dice di non credere alle coincidenze. Del resto la scoperta sembra riconfermare il legame antico che unisce Bologna e la Torah: nella città di Bo-lan-yah (che in ebraico significa: «In essa alloggia il Signore») fu stampata nel 1482 la prima edizione in assoluto del Pentateuco ebraico. Il nuovo catalogo del fondo ebraico manoscritti, realizzato da Perani con Giacomo Corazzol, sarà pubblicato nel terzo numero della rivista «inBUB: ricerche e cataloghi sui fondi della Biblioteca universitaria di Bologna» (Minerva edizioni) curata dalla direttrice Biancastella Antonino, con la collaborazione di Patrizia Moscatelli. Il volume uscirà alla fine di giugno.

Chiara Sirk

taccuino/2

Comunale e «Baldi»

Questa sera, alle 21, al Teatro Comunale, Daniel Kawka dirige l'Orchestra del Teatro nel tradizionale concerto che la Prefettura organizza in occasione del 67° **Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana**. La cittadinanza è invitata. L'unico concorso pianistico di Bologna, intitolato ad **Andrea Baldi**, torna a registrare un grande consenso: gli iscritti sono ben 65 (51 gli italiani). La terza edizione, in programma dall'8 al 10 giugno, si svolgerà nell'Auditorium Andrea e Rossano Baldi di Rastignano. Il concerto di gala dei vincitori è in programma lunedì 10, alle 21,15, nell'Oratorio di San Rocco.

L'omelia
del cardinale
giovedì scorso
nella solennità
del Corpus
Domini

Presenza di Dio

«La carità esprime
la natura ecclesiale»



Il Cardinale solleva l'ostensorio per l'Adorazione dei fedeli

DI CARLO CAFFARRA *

La Chiesa nella sua sapienza educativa ha ritenuto opportuno istituire una celebrazione specificatamente dedicata alla venerazione del Corpo e del Sangue di Cristo, presenti realmente sotto i segni del pane e del vino eucaristici. Cominciamo col chiederci: quale è il significato della presenza reale di Cristo nell'Eucarestia? Per trovare la risposta a questa domanda, mettiamoci alla scuola di S. Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Nell'ultima cena Gesù compie alcuni gesti sul pane e dice alcune parole di spiegazione degli stessi. I gesti sono: «prese il pane»; «rese grazie»; «lo spezzò». Non lasciamoci ingannare dalla semplicità di questa narrazione. Ognuno dei tre gesti ha un significato immenso. «Prese il pane»: è il gesto che esprime la suprema libertà di Gesù nel dare inizio al dramma della sua passione. Egli aveva detto: «nessuno me la toglie (=la vita); io la pongo da me stesso» (Gv 10, 18). Come vedremo subito, «prendere il pane» significa non che Gesù si sottrae alla sua passione, ma che vi entra per sua decisione, accettandone preventivamente tutto lo svolgersi. «Rese grazie»: è il gesto che esprime la profonda unione di Gesù col Padre nel compiere ciò che sta compiendo. Ne loda l'amore infinito, e dice la disponibilità piena a compiere l'opera che il Padre gli aveva commissionato. «Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). «Lo spezzò»: è il gesto che esprime in tutto il suo realismo il dramma della passione che sta per compiersi. E a questo momento, infatti, intervengono le parole: «questo è il mio corpo che è per voi; questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue». Il corpo è la nostra persona; noi non abbiamo semplicemente un corpo: siamo il nostro corpo. Questo è vero anche per Gesù, avendo la sua divina persona assunto la nostra natura umana. Le sue parole hanno dunque questo senso: «questo sono io stesso; io "per voi"; (cioè) che mi dono per la vostra salvezza». E' la divina persona del Verbo nella sua umanità offerta e sacrificata, «spezzata», che viene data a noi. Gesù, in questo modo, ha deciso che il dono di Se stesso rimanesse sempre presente nella memoria della Chiesa, non solo come mero ricordo ma come una reale presenza: «fate questo in memoria di me». E' di questa reale presenza; è di questa memoria che la Chiesa vive. La ripetizione efficace dei gesti del Signore e l'obbedienza al

comando del Signore di mangiare di questo pane e bere questo calice, costituisce l'evento, il sacramento dell'Eucarestia nella sua integrità. La fede della Chiesa ci dona anche la certezza che, terminata la celebrazione sacramentale, Cristo rimane veramente, realmente presente nel pane eucaristico. E la stessa Chiesa raccomanda vivamente che restiamo in adorazione del Signore presente nell'Eucarestia; che lo visitiamo nel suo Sacramento. Donde deriva questa raccomandazione? Il Cristo che noi adoriamo nell'Eucarestia è lo stesso Cristo reso presente fra noi nella e dalla celebrazione della S. Messa. E' il Cristo che dona Se stesso per ciascuno di noi: nell'atto supremo del suo amore. Come pensare di poter comprendere questo gesto, partecipando esclusivamente alla S. Messa? Non è forse necessario entrare nel cuore di Cristo sempre più profondamente, stando in adorazione alla sua Presenza? Gesù ha istituito l'Eucarestia per unirli alla sua offerta, per renderci capaci di amare come Lui. Poiché non siamo delle cose, ma siamo persone, l'unione all'offerta di Gesù significa una vera purificazione e trasformazione della nostra libertà, che ci porta a vivere non più per se stessi ma per Colui che è morto per noi; a non essere di noi stessi, ma di Colui che si è donato per noi. Questa intima e profonda trasformazione della nostra libertà, della nostra persona, può avvenire solo se coltiviamo una vera intimità con Gesù, presente nell'Eucarestia. E' ciò che abbiamo chiesto all'inizio di questa celebrazione: «fa che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione».

* Arcivescovo di Bologna



La folla dei fedeli

Una sintesi storico-teologica su come la Chiesa ha svolto la sua attività caritativa: è quanto ha offerto il cardinale Caffarra giovedì scorso ai partecipanti al convegno «Tempo di ascolto, tempo di umanità» organizzato al Centro San Petronio dalla Caritas diocesana in occasione del 35° della stessa Caritas e del 30° dei due Centri di ascolto, per italiani e per stranieri. Il Cardinale ha rilevato come «in 2000 anni di storia la Chiesa non ha mai legiferato sull'esercizio della carità, il che non significa che non l'abbia

In apertura del
convegno Caritas
Caffarra ha fatto
una sintesi storica

organizzata». L'Arcivescovo ha poi delineato le «stelle polari» che hanno sempre guidato la Chiesa nell'esercizio della carità. Anzitutto, ha spiegato, «la carità esprime l'intima natura della Chiesa, ed è naturalmente connessa ad altri due "pilastri", l'impegno dell'annuncio del Vangelo e

la celebrazione liturgica. Queste attività dunque non possono separarsi. La sintesi l'ha espressa Gesù nell'Ultima Cena quando ha istituito l'Eucarestia e lavato i piedi agli Apostoli». «L'esercizio della carità della Chiesa - ha proseguito - ha una sua specifica identità, che la rende inconfondibile rispetto ad altre forme come l'assistenza pubblica o la filantropia: si nutre infatti dell'incontro nella fede e nei sacramenti con Gesù; ed è un esercizio che rende operosa la fede. Questo comporta che tale esercizio deve evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante». L'Arcivescovo ha poi illustrato i tratti salienti della storia della carità. Il primo accenno è negli Atti degli Apostoli, che narrano della consuetudine presente nella comunità cristiana di unire alla celebrazione eucaristica un pasto comune, dando così da mangiare ai poveri. Con il crescere delle problematiche, si istituì la figura del diacono, a cui fu affidato l'esercizio della carità. A san Paolo si deve la prima colletta; mentre tra i padri della Chiesa va ricordato Basilio, che delineò la prima formula di previdenza sociale per i poveri, sanitaria e assicurativa, precorrendo così la definizione di Vescovo come «difensore della città» e «padre dei poveri». Tra gli spunti storici richiamati dal Cardinale non è mancato il riferimento a gesti eccezionali come l'apertura, ordinata da Gregorio Magno, della Cattedrale romana ai poveri, adibendola a mensa. L'impronta della Chiesa nel progredire della carità emerge anche nel secondo millennio. «Sono stati i due grandi ordini mendicanti, francescani e domenicani - ha ricordato - a dare il via ad una epopea della carità. Intorno a loro nascono le Confraternite». Tra i giganti della carità ecclesiale il Cardinale ha ricordato San Vincenzo de' Paoli che si



Il cardinale e don Allori

adoperò per far uscire in strada le religiose, «affinché andassero nelle case dei poveri vestite come loro». Poi la svolta della Rivoluzione francese, «che proclamò il diritto all'assistenza pubblica, ma il risultato fu disastroso: i poveri si moltiplicarono e le istituzioni ecclesiastiche furono private dei beni che finora avevano usati per aiutare i poveri. Questa situazione però generò il rifiorire della carità cristiana, con figure come don Bosco che inventò le scuole professionali, rispondendo al bisogno legato al lavoro». In conclusione, il Cardinale ha spiegato che «uno degli atti più necessari all'esercizio della carità è l'atto dell'ascolto. In una situazione difficile come l'attuale molti disperati si rivolgono alla Chiesa come all'ultima spiaggia e trovano nel suo ascolto il conforto». Ma questa non è la consuetudine, perché, ha rilevato con dispiacere il Cardinale, «le persone povere vivono in una tale solitudine e di disprezzo da parte degli altri per cui non sono più ascoltate». E ha concluso con un'ammonizione: «che non succeda a noi di sentirsi dire: "i tuoi poveri stanno male"».

Francesca Golfarelli

La preghiera dell'arcivescovo a Poggio di Castel San Pietro: «Maria, ti affido tutte le nostre famiglie: prega per loro»

«Santa Madre di Dio e Madre nostra, guarda e proteggi le nostre famiglie. / A Cana tu hai chiesto al tuo Figlio che non venisse a mancare il vino ai due giovani sposi. / Noi ti preghiamo: ottieni dal tuo Figlio il vero amore agli sposi. Un amore fedele e generoso nel dono della vita. / Allontana dalle nostre famiglie ogni insidia del male. Siano vero santuario dell'amore e della vita; regni in ognuna la pace, nell'unità di un solo spirito; non venga mai a mancare il lavoro, fonte di dignità e di onesto sostentamento. / Questa sera ti affidiamo tutte le nostre famiglie: gli sposi, i genitori e i bambini. / Veglia col tuo Sposo S. Giuseppe su ciascuna di esse; proteggile colla tua materna attenzione. / Regina delle famiglie, prega per noi». Con questa preghiera di affidamento delle famiglie a Maria, venerdì scorso, festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, il cardinale Carlo Caffarra ha concluso la celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro. Un momento al quale erano state invitate, e sono accorse numerose, le famiglie del vicariato di Castel San Pietro Terme, in particolare quelle che lo scorso 7 aprile hanno celebrato nel capoluogo la «Festa diocesana della famiglia». Una festa che ha concluso un anno di intenso e prezioso lavoro, coordinato da una Commissione vicariale di volontari, nella quale erano rappresentate tutte le parrocchie del vicariato; tema dell'anno è stato «La famiglia è tempo di festa».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a San Pietro Capofiume. Alle 17 in Cattedrale Adorazione eucaristica solenne in comunione col Papa.

nella parrocchia del Sacro Cuore in occasione della festa patronale.

SABATO 8

Visita pastorale a Cazzano.

DOMENICA 9

In mattinata, conclude la visita pastorale a Cazzano. Alle 18 Villaggio del Fanciullo saluto in occasione dei festeggiamenti per il 10° anno di attività e gestione della Polisportiva.

VENERDÌ 7

Alle 18 a Tabiano Terme (Parma) Messa



magistero on line

Nel sito www.bologna.chie-sacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia domenica scorsa nella Messa al termine della visita pastorale a Cento di Budrio e l'omelia nella Messa giovedì scorso per la solennità del Corpus Domini.



L'inaugurazione della sede di via San Domenico (foto Giuliani)

Unindustria

Sede rinnovata

Giovedì scorso il cardinale Carlo Caffarra ha benedetto, in occasione della inaugurazione, la rinnovata sede di Unindustria Bologna in via San Domenico 4. L'edificio è stato realizzato nel 1963, su progetto dell'architetto bolognese Enzo Zacchioli. Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, il Prefetto Angelo Tranfaglia e molti imprenditori. Il cardinale citando l'enciclica «Rerum Novarum» ha esaltato il valore del lavoro e del fare impresa. (F.G.)



Il cardinale alla Festa dei bambini

Parco Tanara

La benedizione di Caffarra alla Festa dei bambini

«La mamma di Gesù» si interessa di noi, non dimenticatelo mai! E ci insegna che dobbiamo aiutare chi ha bisogno». Queste le due «pillole» di saggezza cristiana che il cardinale Caffarra ha rivolto, riprendendo il significato della festa mariana della Visitazione, alle centinaia di ragazzi che lo hanno accolto venerdì scorso alla 36° Festa dei Bambini che si conclude oggi al parco Tanara, sul tema «Casa è alle spalle il mondo davanti». I bambini sono stati anche i primi a festeggiare alla vigilia del suo 75° compleanno. Una torta casereccia, un cestino di ciliegie, una terracotta di San Giuseppe, realizzata da piccoli artisti della scuola il Pellicano, sono i doni che si è portato a casa il Cardinale, commosso dal caloroso affetto di questi piccoli bolognesi con i quali si è soffermato oltre un'ora, visitando in compagnia della preside del Malpighi Elena Ugolini gli stand allestiti da tante scuole paritarie. L'Arcivescovo ha rivolto anche un'indicazione alle famiglie presenti: «Dio opera dentro le vicende ordinarie della nostra vita». Stamattina sarà il provicario generale monsignor Cavina a celebrare la Messa alle 11.30; alle 18 l'incontro «Il potere dei senza potere» con Alekandr Filonenco. (F.G.)



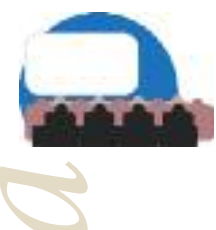
Sant'Antonio di Padova. Domenica torna il «Chorfest»

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di sant'Antonio da Padova, nell'omonima Basilica (via Jacopo della Lana 2) l'Associazione musicale «Fabio da Bologna» organizza un appuntamento insieme musicale e spirituale, il «Chorfest», giunto alla 24^a edizione, che avrà luogo domenica 9 alle 21,15. La rassegna prevede la partecipazione di tre cori, uno dei quali è il Coro polifonico «Fabio da Bologna», della stessa Basilica, diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli. Eseguirà un «Kyrie» di Franz Ignaz Danzi e musiche di Joseph Rheinberger, Gabriel Fauré e Charles Gounod. Il primo coro ospite sarà il Coro della Cattedrale di San Pietro (Bologna) diretto da don Giancarlo Soli che quest'anno proporranno un programma dal titolo «Il Simbolo della nostra fede: breve itinerario storico-musicale», con brani gregoriani, di Adriano Banchieri e Antonio Vivaldi. Canterà quindi un coro frutto dell'unione delle due Corali «Giuseppe Verdi» e «Santa Cecilia» (Gubbio, Fossato di Vico) direttori Stefano Ruiz de Ballesteros e Paolo Paolucci. Le due corali unite proporranno stupende e caratteristiche laude umbre, quindi brani di Domenico Bartolucci e Raffaele Casimiri.



lutto. Scomparso il dehoniano padre Battista Zucchini

È spirato nella serata di sabato 25 maggio a Castiglione dei Pepoli padre Battista Zucchini, dehoniano, parroco di Baragazza e di Calvane. Era nato ad Arcene (Bergamo) il 05 dicembre 1933. Dopo la formazione alla vita religiosa dehoniana, emise la prima professione nel 1951; fu ordinato sacerdote nel 1960 a Roma, dopo avere conseguito la Licenza in Teologia all'Università Gregoriana. Dopo l'ordinazione, iniziò il suo ministero sacerdotale come educatore nella Scuola Apostolica di Albino (BG). In seguito, ha svolto il servizio di collaboratore pastorale ed economo della comunità presso il Santuario «Madonna della Pace» ad Albisola (SV), proseguendo poi il suo ministero nelle parrocchie di Spinetta Marengo (AL), anche come superiore della Comunità religiosa. Nel 2002 era stato nominato parroco a Baragazza e Calvane. Le esequie sono state celebrate lunedì scorso dal superiore provinciale della comunità dehoniana padre Oliviero Cattani, con la concelebrazione di tanti confratelli dehoniani e diocesani. Il vicario pastorale don Flavio Masotti, all'inizio ha trasmesso il messaggio del cardinale Carlo Caffarra, spiritualmente partecipe. La salma riposa nel cimitero di Baragazza, su espresso desiderio di Padre Battista.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Nella casa Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Una notte da leoni 3 Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragazza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 15.30 - 18 - 20.45
GALLIERA v. Matteotti 25 051.451762	Mi rifaccio vivo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cinalba 14 051.382403	Chiusura estiva

051.435119	
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Treno di notte per Lisbona Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il grande Gatsby Ore 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Miele Ore 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il grande Gatsby Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PESCETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Dall'1 al 5 luglio prossimi esercizi spirituali per sacerdoti a Villa San Giacomo - Parrocchia Santi Gregorio e Siro, oggi un nuovo accolito
Santi Francesco Saverio e Mamolo, 50° della costruzione della nuova chiesa - Pieve di Cento, pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso a San Luca

diocesi

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI. Dall'1 al 5 luglio il professor don Daniele Gianotti, della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna predicherà un corso di esercizi spirituali per sacerdoti nella struttura di Villa San Giacomo (via san Ruffillo 5, località Ponticella di San Lazzaro di Savena). Iscrizioni: tel. 051476936 o e-mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

PESCICETO-CASTELFRANCO. Sabato 8 alle 9.30 nella parrocchia di Le Budrie il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà il ritiro con i Ministri istituiti e i Diaconi permanenti del vicariato Pesciceto-Castelfranco.

ANNIVERSARIO. Domenica 9 Giorgio Barghigiani e Anna Bianchi celebreranno il 50° del loro matrimonio, con una Messa presieduta alle 12.30 nella Basilica di San Petronio da monsignor Oreste Leonardi. Barghigiani e la moglie sono molto noti a Bologna e non solo, soprattutto per il loro impegno nell'editoria cattolica.

parrocchie

SANTI GREGORIO E SIRO. Oggi alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolto il parrocchiano Stefano Gagliardi.

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Domenica 9 giugno alle 11.15 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, in occasione del 50° anniversario della costruzione e dedizione della nuova chiesa, Messa solenne celebrata dal parroco monsignor Novello Pederzini. La festa comincerà sabato 8 con la sagra parrocchiale che comprenderà mostre, giochi e intrattenimenti.

SANTA MARIA MAGGIORE. Riapre da oggi a venerdì 7 il mercatino di beneficenza della parrocchia di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10). Sono esposti capi di abbigliamento (firmati e non), borse e accessori, bigiotteria e oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16.30-18.30, domenica 16.30-18.30. Il ricavato sarà devoluto per i restauri della Basilica, danneggiata dal terremoto.

PIEVE DI CENTO. Domenica 9 si terrà il tradizionale pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento al Santuario di San Luca. Saranno 150 i «pellegrini» che partiranno alle 2 del mattino da Pieve per ritrovarsi alle 8.15 (dopo 36 chilometri) al Meloncello e riunirsi con quelli in bici o in corriera. Dal Meloncello si salirà a San Luca recitando il Rosario e guidati dal parroco di Pieve don Paolo Rossi che alle 9.15 celebrerà Messa in cripta. Il ritorno è previsto alle 11.30 in corriera. A tutti i partecipanti sarà data una medaglia ricordo. Per informazioni Achille Busi, tel. 3408962873.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vesperi e catechesi adulti sul tema: «Apostolicam

Actuositatem», decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, nn. 18 - 22». Al termine processione eucaristica e benedizione.

SASSO MARCONI. Oggi si celebra nella parrocchia di Sasso Marconi, come da antica tradizione, la festa della Beata Vergine del Sasso. Questo il programma: ore 9.30 Messa e seconda Comunione solenne. Ore 11.30 Messa con gli sposi e le famiglie. Dopo la Messa: benedizione delle auto in piazza. Ore 18, Messa vespertina. Segue la processione con l'immagine della Beata Vergine del Sasso. Al ritorno, in piazza, consacrazione della parrocchia alla Madonna e benedizione. Nell'ambito della festa si terrà anche la tradizionale sagra con stand gastronomico, giochi a squadre, tornei sportivi nel campo parrocchiale, e musica serale. Una cura particolare sarà dedicata ai bambini. Nel pomeriggio sulla piazza i più piccoli si cimenteranno con i gessetti colorati in «Donna un fiore a Maria». Sarà possibile visionare anche la mostra dei bambini del catechismo su «Il credo, questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa». La mostra sarà completata con una sezione fotografica sulle chiese della zona.

SANT'ANTONIO DI MEDICINA. La festa patronale di Sant'Antonio di Medicina inizierà sabato 8 giugno (ore 13.30) con il primo girone del torneo di calcetto saponato; alle 16 inaugurazione della mostra Mcl «Guardando al nostro territorio» e dell'esposizione fotografica «Volti ... quello che sarà», cui seguiranno gare e giochi per ragazzi. Dalle 19 e fino a notte, apertura dei gazebo per la «cena sotto le stelle» con specialità regionali italiane ed estere, che sarà allietata da un concerto dei «Gold Rush». Domenica 9, Messa solenne (ore 10.30). Alle 14 apertura del laboratorio della creta e ceramica Raku, e girone finale del torneo di calcetto saponato. Dalle 18 apertura dello stand gastronomico con specialità emilianoromagnole e premiazione del Concorso fotografico; alle 21 spettacolo con i ballerini della scuola di ballo «Easy dance». In entrambe le giornate, sarà aperta una pesca di beneficenza e funzioneranno i giochi gonfiabili per bambini «Happylandia». Con gli introiti della festa verrà finanziata una borsa di studio per uno studente della Palestina e si sosterrà l'orfanotrofio «La Crèche» di Betlemme. «La mostra - spiegano gli organizzatori del Mcl - intende stimolare l'avvio di una riflessione sulla vita nelle zone rurali nel tempo della globalizzazione, per interrogarsi sul proprio futuro. Il percorso avrà il suo momento più significativo nella serata del 20 ottobre, con l'intervento dell'economista Stefano Zamagni».

BORGOPANIGALE. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale da venerdì

Caritas diocesana



Uscito il nuovo «Notiziario»

È uscito il nr. 2-2013 del «Notiziario» della Caritas diocesana. Chi volesse consultarlo o «scaricarlo» può utilizzare il sito Caritas Bologna (www.caritasbologna.it). E' possibile inoltre riceverlo gratuitamente sulla propria casella di posta elettronica segnalando il proprio indirizzo a caritasbo@libero.it. Con questo numero cessa l'invio gratuito per posta ordinaria: è richiesto d'ora in poi un contributo annuo minimo di 5 euro per far fronte alle spese vive.

Tabiano Terme, il Cardinale al Sacro Cuore

Venerdì 7 il cardinale Caffarra sarà a Tabiano Terme, in provincia di Parma e diocesi di Fidenza, dove alle 18 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore presiederà la Messa. Conceleberranno il vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, il parroco del Sacro Cuore don Otello Terzoni e diversi sacerdoti provenienti da tutta la diocesi. «L'occasione di questa Messa è anzitutto la festa del Sacro Cuore, che è la nostra festa patronale - spiega don Terzoni - ma c'è anche una ragione più intima e personale: io e il cardinale Caffarra, infatti, siamo amici da lunghissimo tempo, essendo stati, a scuola, compagni di classe e di banco. Sarà dunque l'occasione per ricordare quei tempi e anche per pregare in suffragio di un altro nostro carissimo amico, don Tarcisio Bolzoni, recentemente scomparso».

7 a domenica 9 si terrà la festa della comunità. Venerdì 7 alle 20.30 Messa solenne presso la scuola Sacro Cuore, presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina; segue processione fino alla chiesa parrocchiale. Sabato 8 alle 16 festa giovani con musica e stand gastronomico; in contemporanea, festa di beneficenza. Domenica 9 pesca dalle 9 alle 13, alle 13 pranzo comunitario (prenotazioni in parrocchia), alle 16 riapertura pesca e apertura stand gastronomici, alle 20 musica con «I soliti ignoti».

spiritualità

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Domenica 9 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi «Festa mariana missionaria» su tema «50 anni a braccia aperte». Il programma prevede alle 9.30 accoglienza e saluto di Giovanna Venturi, direttrice generale delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe; alle 10 «Ti racconto Maria» di don Massimo D'Ambrosio, parroco a Borgonuovo; alle 11 Adorazione eucaristica, processione e benedizione al Monumento (adorazione personale nella Cappella del Cenacolo). Quindi stands (missionario: pesca, mostra missionaria; massmedia: novità editoriali; solidale: mercatino multietnico; gioco del tappo, lotteria; MI giovani, famiglie e adulti). Alle 12.30 pranzo; alle 14.15: visita guidata alla prima Casa dell'Immacolata; alle 15.15 estrazione dei premi della lotteria; alle 15.30: Messa con invio missionario.

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento celebra da mercoledì 5 a venerdì 7 nella sede di via Santo Stefano 63 il «Triduo del Sacro Cuore». Mercoledì 5 alle 18 Adorazione eucaristica comunitaria; giovedì 6 alle 18 meditazione tenuta dall'assistente spirituale monsignor Massimo Cassani; venerdì 7, festa del Sacro Cuore, alle 18.30 celebrazione eucaristica conclusiva, segue incontro fraterno per la chiusura dell'anno sociale.

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 4 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.

ORIZZONTI DI SPERANZA. Per iniziativa del movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio Maria Quadri» martedì 4 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi lo storico Marco Poli terrà una conversazione sul tema: «Quando c'era la ruota. I "bastardini" e l'infanzia abbandonata». Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.

UCAL. Per iniziativa dell'Unione cattolica artisti italiani mercoledì 5 alle 16 nella sede di via Poretana 121 (presso parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa) proiezione del dvd «Bernini». Domenica 9 in località Vicchio Vespignano - Casa di Giotto, giornata di pittura. Per informazioni rivolgersi a: Giuseppe Margheri, tel. 051434714 ore pasti.

GRUPPO DI PREGHIERA. Il gruppo di preghiera per i sofferenti, coordinato dai coniugi Claudia e Massimiliano de Bernardo, continua la recita del «Rrsario pellegrino» in diverse abitazioni di Bologna e provincia. In occasione della festività del Corpus Domini si è scelto il Comune di Casalecchio in particolare la famiglia di Fabio e Silvia Gentile, responsabili dell'associazione «Gli Amici di Beatrice» impegnata nel sostegno ad ammalati.

ISTITUTO DE GASPERI E ACLI. Per iniziativa dell'Istituto «A. De Gasperi» e di tre Circoli Acli venerdì 7 alle 17 nella sede delle Acli

(via Lame 116) secondo incontro su «La Costituzione italiana: viva, vegeta, progressiva». Su «Lettura della prima parte della Costituzione italiana e relativa analisi» relazioneranno Domenico Cella, presidente dell'Istituto De Gasperi e Lorenzo Gaiani, della presidenza Acli di Milano.

musica

«VOX VITAE». Il secondo concerto della rassegna «Vox Vitae», s'intitolerà «Tra l'aria e la corda» e vedrà esibirsi giovani musicisti fiorentini: si tratta del «Quixotic Duo», composto da Chiara Mazzinghi e Silvia Fruttuoso, flautiste, in collaborazione con il violoncellista Giacomo Ugolini. Si esibiranno questa sera nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano alle 21, eseguendo un programma di musiche barocche, con celebri autori quali Johann Sebastian Bach, Antonio Vivaldi e George Friedrich Haendel. Info: www.associazionevoxvitae.jimdo.com; associazionevoxvitae@hotmail.it

il postino

Referendum fallito: quali le scelte del Pd?

Se in un referendum nazionale fossero andati a votare un italiano su quattro, si sarebbe parlato di fallimento, ma a Bologna non solo si parla di grande successo ma ci si appresta ad alzare ancora l'asticella del radicalismo dottrinario. Il segretario PD parla di dato insufficiente, siamo d'accordo, ma Donini si illude se pensa di proseguire il cammino del suo partito come se nulla fosse successo. Prima o poi, meglio al più presto, il PD a Bologna, come a Roma, dovrà affrontare il suo grosso problema, che gli altri partiti di sinistra riformista europei hanno già affrontato e risolto da tempo: una giusta distanza dalla sinistra radicale che in Italia rappresenta anche una posizione faziosamente anticattolica. Dato il quadro bisognoso, per l'opzione «B» è andata molto bene.

Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani di «Bologna al centro», da «L'officina delle idee»

Nota redazionale: le lettere verranno pubblicate solo se contenute entro il limite di 1000 caratteri, spazi inclusi.

in memoria

Gli anniversari della settimana

3 GIUGNO

Gualandi don Luigi (1988)

4 GIUGNO

Vogli don Ibedo (1983)
Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

7 GIUGNO

Marabini don Ferdinando (1949)
Bonini don Enrico (1960)
Ripamonti don Luigi (1995)
Gubellini don Giuseppe (2001)

8 GIUGNO

Gianni monsignor Ambrogio (1955)
Biffoni don Sisto (1977)
Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO

Smeraldi monsignor Augusto (1965)

Modena. I ragazzi di Azione cattolica convocati per la tradizionale festa regionale sul Concilio

Si svolge oggi a Modena (al parco Ferrari al mattino e nel pomeriggio in piazza Grande per il momento conclusivo e per la celebrazione eucaristica) la Festa regionale di Azione cattolica ragazzi cui parteciperanno circa 2000 ragazzi provenienti dalle 15 diocesi dell'Emilia Romagna. Nella mattinata si rifletterà su alcuni temi trattati nel Concilio Vaticano II, che si trovano in parallelo anche nella Costituzione italiana: la riflessione, fatta alla luce del Vangelo, verrà poi condivisa durante l'incontro attraverso laboratori creativi nei quali i ragazzi si potranno esprimere. Il tut-

to avrà inizio al parco Ferrari da cui, a metà giornata, partirà un lungo corteo che invaderà pacificamente le vie della città fino ad arrivare in piazza Grande dove si svolgerà la festa in cui verrà ripercorsa la storia del Concilio Vaticano II attraverso la spiegazione delle quattro Costituzioni fondamentali, il tutto «a misura di ragazzo». Tra i tanti sarà presente anche l'assistente nazionale Acr don Dino Pirri, che porterà un saluto a ragazzi e educatori. Seguirà la Messa presieduta dall'arcivescovo di Modena-Nonantola, monsignor Antonio Lanfranchi, con la quale si concluderà la giornata.

Seminario arcivescovile. Meeting dei serrani nel 35° di fondazione del «Serra Club Bologna»

Sabato 8 giugno, nel 35° anniversario di fondazione del Serra Club Bologna numero 481 (incorporato al Serra international, movimento di laici per sostenere le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata), si terrà, presso il Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4) il meeting dei «serrani» del Distretto dell'Emilia Romagna numero 76. Questo il programma della giornata: ore 9 accoglienza; ore 10 saluto del presidente del Club Bologna Giuliana Calori e del Governatore Mauro Tangerini; ore 10.30 relazione di monsignor Roberto Macciantelli, Rettore del Seminario arcivescovile sul tema «La porta della fede»; ore 12 Messa e al termine convivio fraterno. Il Movimento Serra, sorto a Seattle negli anni Trenta si ispira al francescano Padre Junipero Serra, nato a Petra de Maiorca nel 1713, professore di Teologia e poi missionario in Messico e in California, ove svolse un'intensissima opera di evangelizzazione e civilizzazione, esempio luminoso di virtù cristiane. Padre Serra, una cui statua è stata collocata a Washington tra quelle dei Padri fondatori, è stato beatificato il 25 settembre 1988 da papa Giovanni Paolo II.

Il laboratorio delle mamme da SeiPiù

Durante il laboratorio sono stati realizzati otto modelli diversi di borse in tessuto, con l'obiettivo di stimolare la creatività delle partecipanti. Il progetto mira ad abbattere la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione.



Il gruppo delle insegnate e delle mamme alunne

Quando l'integrazione e la socializzazione passano da ago, filo, chiacchiere e punto croce

Ago e filo sono la punteggiatura; le stoffe colorate le parole a cui nonne, mamme e ragazze ricorrono cercando di comunicare. Perché alla fine, anche se vieni da un altro continente e «ti trovi a ragionare della vita con chi quel posto lo abita, non vedi differenze». E allora le borse che insegnano loro a cucire, hanno punti saldi e tracciano di abbracci e sorrisi. Antonietta Menetti, Orsolina Bianconcini e Vivetta Rimondi, sono le nonne di SeiPiù, il progetto della Fondazione del Monte che abbate la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione. «Sono qui dagli anni '80 - racconta Moumina -. Ormai sono più italiana che siriana». Ecco perché chi, quell'isolamento iniziale l'ha sconfitto, ora accompagna chi è alla stazione di partenza. «Quando esci dal tuo paese - prosegue - se incontri una persona che parla la tua lingua, anche se non ha la tua religione,

si crea un'amicizia fortissima». SeiPiù costruisce relazioni sociali solide, amalgamando lingue differenti. I passaporti colorati delle donne che l'agenzia formativa Cefal, insieme al Comune di San Lazzaro e al Ctp (Centro per l'educazione degli adulti), ha radunato nella terza I della media Jussi, non segnano un confine. Ma raccontano di una seconda vita. Una ventina le donne arrivate da Pakistan, Cina, Siria, Giordania, Palestina, Bangladesh, Ecuador, Tunisia e anche Italia. «La nostra idea - sottolinea Maria Grazia D'Alessandro, coordinatrice per il Cefal di questa attività - è creare legami sociali, partendo dal confronto». La stessa insegnante Kaydee, viene da oltre Atlantico. «In loro vedo me: hanno una gran voglia di integrarsi». Nella terza I, i veli si mescolano alla «esse» bolognese delle nonne. «Sono così giovani!» esordisce Orsolina, guardando Asia e Kinza, sorelle che a luglio prenderanno la licenza media al Ctp. (F.G.)

Il cortile dei bambini ha fatto tappa a Bologna



Nel Cortile dei Gentili, l'iniziativa lanciata dal Pontificio Consiglio della cultura per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti, arrivano i bambini, per porre le loro domande sulla vita e il loro punto di vista sui grandi temi che interpellano la società. Questa idea nasce grazie al cardinale Ravasi che ha voluto fare strada, nel cammino del Cortile dei Gentili, anche ai bambini. Proprio loro che sono i primi che vivono il cortile dei Gentili davanti alle loro case e nelle piazze di tutte le città: luoghi dove si incontrano persone di tutte le culture, credenti e non credenti. Il 25 maggio il Cortile è arrivato a Bologna e i bambini hanno visitato la Cattedrale di San Pietro. (F.G.)

Polisportiva Villaggio, i primi 10 anni

Domenica le celebrazioni alla presenza dell'arcivescovo, delle autorità e di chi vorrà unirsi



La palestra del Villaggio del Fanciullo

La ripresa delle attività del complesso è stata possibile grazie alla Fondazione Insieme Vita, i Padri Dehoniani e le Fondazioni Carisbo e del Monte

Una storia di servizio alla città rinata nel 2003 per volontà della Chiesa

La storia del Villaggio del Fanciullo comincia subito dopo la seconda guerra mondiale: era il 18 dicembre 1950 quando iniziarono i lavori per la costruzione del primo padiglione. Nel 1971 viene inaugurata la piscina, nata per fornire un servizio al quartiere ed alla città, mentre nel 1981 viene realizzato l'ultimo edificio del complesso, la palestra. Il 26 giugno 2003, grazie alla volontà della Chiesa di Bologna di restituire alla città impianti utili alla crescita sociale e sportiva dei ragazzi del quartiere, viene inaugurata la «seconda vita» del Villaggio del Fanciullo, grazie all'attività dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Villaggio del Fanciullo che nel giro di quattro anni può contare sul circa 4000 iscritti, la realtà sportiva più numerosa di tutta la provincia di Bologna. La ripresa delle attività del complesso sportivo è stata possibile per l'unità di intenti della Fondazione Insieme Vita (fondata da Caritas, Centro Sportivo Italiano, Centro Turistico Giovanile, Movimento Cristiano Lavoratori, Opera dei Ricreatori Fortitudo), la collaborazione dei Padri Dehoniani e per il decisivo contributo assicurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna.

Un anno fa, il 7 maggio 2012 l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Villaggio del Fanciullo è stata trasformata in «Polisportiva Villaggio del Fanciullo», società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata, per assumere una forma giuridica più consona alla struttura e alla dimensione aziendale attuale.

Matteo Fogacci



La piscina dei bambini

DI MATTEO FOGACCI

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo compie domenica prossima dieci anni e lo farà nel modo tipico di una società sportiva: aprirà le porte gratuitamente sia delle due piscine che della palestra a tutti coloro che durante la giornata vorranno partecipare alle tante iniziative organizzate da tutti i dipendenti e collaboratori, che con entusiasmo e professionalità lavorano nella struttura. Solo al termine della giornata, il cardinale Carlo Caffarra parteciperà alla celebrazione ufficiale insieme alle autorità invitate e ai tanti che fin dall'inizio hanno creduto nelle potenzialità del rinnovato Villaggio.

Fin dal primo giorno presidente della struttura è stato nominato Walter Bergami, che con orgoglio ma anche con l'umiltà di chi si sente a servizio di una importante opera della Chiesa bolognese, ci illustra le difficoltà ma pure le caratteristiche peculiari dell'impianto. «Il nostro obiettivo - spiega - è quello di dare ai fruitori un servizio che possa sempre mantenere un'alta qualità per gli utenti. Il lavoro di riqualificazione degli ambienti in questi anni è stato continuo, per ottenere un minor consumo dei prodotti e contemporaneamente una migliore qualità dei servizi. Contemporaneamente abbiamo puntato sulla qualità dei dipendenti, che sono già 16, e su quello dei collaboratori, che oramai hanno superato i 60. Abbiamo aderito alla EAA (European Aquatic Association) e ad Acquanetwork, associazioni che comprendono tanti gestori di piscine in Italia, e che contribuiscono a mantenerci

sempre informati delle ultime novità sul piano della gestione e degli strumenti utili per migliorare le varie tipologie di corsi. Teniamo conto che la Polisportiva non ha scopo di lucro e quindi tutti gli eventuali utili sono reinvestiti nella qualificazione del personale e della struttura».

Quali sono le attuali offerte sportive? Per quanto riguarda le due piscine offriamo tutte le tipologie di corsi: dalle mamme in attesa, ai bambini piccoli e piccolissimi, fino agli agonisti, agli adulti e alle persone meno giovani, alle quali offriamo la doppia possibilità dell'attività in palestra e in piscina. Senza dimenticare che abbiamo strutturato la piscina per l'accoglienza dei ragazzi disabili, un impegno che sta sempre crescendo. In palestra, invece, le attività in costante

crescita sono il judo, il minibasket e il minivolley.

Quali sono le novità proposte per il futuro?

Dallo scorso anno è attivo un Nido d'infanzia che ospita 24 bambini e grazie ai voucher del Comune rientrano nelle convenzioni con le istituzioni.

E nei mesi estivi quali sono le attività preminenti?

Proprio dal 10 giugno inizieranno i campi estivi: una cinquantina di ragazzi a settimana che potranno avere tutti i comfort delle nostre strutture, mentre lo scorso anno sono stati oltre 200 i ragazzi che settimanalmente frequentano i corsi intensivi in piscina, mentre sono tante le persone che utilizzano il prato antistante la piscina per passare alcune ore nel relax più totale, vicinissimi al centro città.

per tutti

Una giornata di sport e festa

Domenica 9 giugno sarà una giornata davvero importante per la Polisportiva Villaggio del Fanciullo: la cittadinanza è invitata gratuitamente a conoscere le strutture sportive e dalle 9 inizierà l'accoglienza in piscina, quindi si partirà con le attività di nuoto libero (fino alle 13), l'acquamagica per i bambini più piccoli (dalle 9.10 alle 11.00), quindi dalle 10.30 alle 11.30 corsi di acquagym in acqua alta. Un'ora dopo, dalle 11.30 alle 12.30 acquagym in acqua bassa, mentre dalle 11.30 alle 13 gli animatori organizzeranno giochi

fino ad una gara di torte con premi.

Nelle stesse ore anche la palestra sarà riempita dall'entusiasmo dei più piccoli: dalle 10.30 alle 11.30 esibizione di kata di judo, mentre dalle 15.30 alle 17 torneo di pallavolo amatoriale. Dalle 10.30 alle 12 giochi di ombre e laboratori per bimbi 0-6 anni nel Nido «Atelier dei piccoli». Nel pomeriggio alle 16 saggio di nuoto sincronizzato. Alle 18 la festa ufficiale con la presenza dell'Arcivescovo, delle istituzioni e di tutti coloro che in questi anni hanno dato il loro contributo alla crescita della Polisportiva.

Cefal. Venti futuri cuochi a lezione di cucina in Spagna

L'agenzia formativa che alleva chef nelle sue cucine ha inviato un folto gruppo di alunni nei migliori alberghi di Valencia

La banana con la pancetta li lascia ancora un po' perplessi. Ma la paella, mari o monti che sia, ormai non ha davvero più segreti per i venti «cappelli» della «Scuola di ristorazione» del Cefal, l'agenzia formativa che alleva chef nelle sue

cucine-laboratorio sia in via Nazionale Toscana 1 sia nel ristorante formativo «Le Torri» in via della Liberazione 6. Ma soprattutto non hanno segreti i fornelli dei migliori alberghi di Valencia, dove il Cefal ha spedito, accompagnati da due tutor, per uno stage di lavoro di due settimane, i futuri «cappelli» della seconda e terza annualità del corso per Operatore della Ristorazione. «E' stata un'esperienza bellissima - ammettono in coro Federico, Nicholas, Stefan Ionut e Giorgio volati in Spagna, insieme

ai «colleghi di padella» -. Ci ha dato una grande sicurezza in noi stessi: eravamo soli all'estero. E poi ora ci sentiamo più sicuri sul lavoro». E in effetti mettere a tavola decine di commensali non è stato uno scherzo. «Là - raccontano - si faceva tutto più in grande, ma qui (al Cefal, ndr) ti preparano così bene a cucinare che potremmo andare a lavorare anche domani». Corso intensivo di spagnolo all'arrivo e poi via tutti a spadellare, pelare e tritare. «Lo rifarei mille volte. Sono pronto a partire anche domani» si lascia scappare Federico, chissà forse chef a tre stelle con il mestolo in una mano e la moka nell'altra. «Il

caffè era acqua - ammette ridendo -. Mi è mancato solo quello». A regalare questa opportunità unica è il programma europeo «Leonardo da Vinci» - Misura mobilità per i giovani in formazione iniziale. «Per i nostri alunni - spiega Adia Mele, referente del Settore istruzione e formazione professionale (IeFp) del Cefal - lo stage all'estero ha un duplice valore. Da una lato, i ragazzi acquisiscono competenze pratiche da spendere poi su un mercato del lavoro globale. E dall'altro, vivendo e lavorando lontano da casa, si mettono alla prova, imparano a gestirsi».

Federica Gieri

Felsinae thesaurus. San Petronio, come contribuire al restauro



Una delle riproduzioni di formelle di Jacopo della Quercia che vengono vendute per finanziare il restauro di San Petronio

L'associazione Amici di San Petronio ha attivato numerose iniziative per raccogliere fondi per i restauri della Basilica. Sono state eseguite riproduzioni di alcuni elementi scultorei della facciata, opera di Jacopo della Quercia, che vengono venduti anche on line sul sito www.felsinaethesaurus.it. Attualmente sono disponibili le copie del viso di San Petronio in terracotta e le riproduzioni in cartapesta delle formelle dei pilastri e dell'architrave. Inoltre con il telo di copertura del portico, che riproduce l'immagine della facciata della Basilica in scala reale, sono state realizzate borse, ognuna delle quali costituisce un pezzo unico. E' possibile poi «Adottare un mattone», ossia contribuire al suo consolidamento e alla sua pulizia: sarà consegnata un'immagine della

facciata della Basilica con l'indicazione precisa del mattone pulito. Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web della Basilica ricorderanno i nomi di coloro che hanno aiutato in questo modo il restauro. Si può anche «Adottare una formella», contribuendo al suo restauro. Può essere scelta fra quelle scolpite da Jacopo della Quercia nel portale maggiore o fra tutte le altre dei portali minori o dei finestroni. Anche in questo caso, una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web ricorderanno chi ha partecipato con questo importante impegno finanziario alla salvaguardia dei tesori d'arte della Basilica. Le possibilità di contribuire ai lavori sono molte altre: possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Gianluigi Pagani, componente Amici di San Petronio

BOLOGNA
SETTE

Domenica 2 giugno 2013 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

«Arte di credere»: il Giudizio di Dio

a pagina 3

Papa Giovanni, il beato e Bologna

a pagina 5

Artefilm, di scena il maestro Tiziano

Symbolum

«...e si è fatto uomo...»

È facile dire che il Figlio si è fatto uomo, ma l'esperienza bimillenaria della Chiesa ci insegna che è difficilissimo mantenere un equilibrio perfetto fra la sua piena umanità e la sua piena divinità, come venne definito nel 451 al Concilio di Calcedonia. Da duemila anni assistiamo a un continuo sbilanciamento di prospettive: talora si relativizza la divinità di Gesù, facendone un superuomo, un uomo dotato di poteri speciali, un grande maestro, ma pur sempre e solo un uomo, e tenendo di lui solo l'insegnamento morale; oppure se ne relativizza l'umanità, liquidandone l'insegnamento e l'esempio come non adatto a noi uomini: «vabbè, ma lui era Dio!»; e in questo modo si butta via il Vangelo, come fosse la predicazione di un marziano fuori dal mondo. Fu spesso a causa di questo sbilanciamento che nacquero i Vangeli apocrifi, con l'intento ora di mostrare come l'incarnazione di Gesù fosse una mezza messa in scena, giacché il bambino Gesù già sapeva tutto e conosceva tutto, senza essere sottomesso alle leggi della progressione naturale della conoscenza; ora, al contrario, per presentare un Gesù del tutto a misura d'uomo e delle sue debolezze. E questi squilibri sono ravvisabili ancora oggi nella fede incerta di molte persone e nella figura di Gesù come è presentata da tanti media. Davvero il Figlio di Dio si è fatto uomo, si è sottoposto a tutti i limiti fisici e cognitivi dell'uomo, eccetto il peccato; e ciononostante non ha perso quella relazione speciale e unica che ha con il Padre, quel dialogo intimo e profondo della sua coscienza che non si è mai distaccata per un solo secondo dalla comunione col Padre.

Don Riccardo Pane



Referendum, un bilancio

A referendum concluso, i bilanci sono ormai stati fatti da ogni prospettiva. Questo settimanale non si è sottratto al confronto sulle tematiche sollevate e ha cercato di argomentare con fatti e ragionamenti la convinta adesione all'opzione B.

Se ogni bimbo che frequenta le paritarie ha trovato a sostegno della sua scuola 206 cittadini, questo non è un risultato da poco. Come non è fenomeno di poco conto - nel clima rissoso e arroventato che il Paese sta attraversando - che a Bologna amministratori locali, politici, sindacalisti, educatori, genitori, imprenditori abbiano trovato una cordiale sintonia, nonostante in altri ambiti si trovino spesso su fronti contrapposti. E non è stato un inciucio o una scelta di comodo, ma una vera e convinta convergenza da posizioni diverse, per la evidente bontà della causa. Si è lottato perché si è creduto in un valore che se compromesso segnerebbe una grande involuzione della nostra società. Queste forze hanno creduto nel dialogo e nell'evidenza della ragione, non negli slogan e nelle semplificazioni demagogiche. Si sono spese per poter continuare a costruire e non sono state alla finestra per opportunismo. Chi cerca di leggere i segni dei tempi non può non vedere in questo un sussulto di autenticità e una promessa di sviluppi costruttivi per il futuro del nostro Paese. Il fenomeno dell'astensionismo - se non denota un disinteresse rinunciatario o una rassegnazione triste di cui nessuno può andar fiero - si può sperare sia invece sinonimo di attesa, uno stare a guardare per vedere cosa succede, non sapendo ancora bene cosa fare. A questo mondo non è inutile rivolgere un appello accorato: davvero la posta in gioco è alta e la sfida lanciata dai promotori del referendum è ambiziosa. Si intende introdurre una idea di società e di bene comune alternativo a quello che la Costituzione propone, anche se lo si fa appellandosi alla Costituzione. Si usa la Costituzione nei suoi dettagli per scardinarla nel suo insieme; ci si appella ad un articolo, stravolgendone il significato, ma si trascurano deliberatamente tutti gli altri che non servono alla causa. Chi sta a guardare ci pensi.

Se ancora non si è deciso, consideri un fatto: da un referendum consultivo, dall'esito modestissimo, - nel quale su 25 bolognesi, 18 non si sono espressi, 4 hanno votato A e 3 hanno votato B - si pretenderebbe, immediatamente, che il Comune sospendesse ogni contributo alle scuole paritarie, mettendo a disagio 1700 famiglie, senza peraltro riuscire a risolvere i bisogni legittimi delle altre 8000 e creando gravi problemi di stabilità nel lavoro per gli insegnanti e il personale tecnico e amministrativo degli istituti coinvolti. Solo un ingenuo può pensare che il referendum sia stato voluto per risolvere problemi: suo scopo dichiarato è stato scardinare il sistema di integrazione tra pubblico e privato nelle scuole, utilizzando un grimaldello; e contando sull'aiuto di chi è stato distrattamente a guardare.

Ma per fortuna questa volta qualcuno di sveglio si è trovato e il cavallo di Troia è rimasto fuori dalle mura. Questa volta.

Oggi l'Adorazione con papa Francesco

Il cardinale: «Un evento storico»

DI ANDREA CANIATO

«Un evento storico quello che si verifica oggi in Cattedrale - sottolinea il cardinale Caffarra - un'Adorazione in contemporanea con tutto il mondo». Oggi pomeriggio infatti, alle 17, la nostra Cattedrale sarà collegata con la Basilica vaticana e con le Cattedrali di tutto il mondo. Cosa succede in questa prima domenica di giugno?

Nei duemila anni ormai di vita della Chiesa non era mai accaduto che tutte le Cattedrali del mondo, e quindi i Vescovi del mondo, assieme e nello stesso orario del Santo Padre, facessero un'Adorazione congiunta del Santissimo Sacramento esposto. Alla stessa ora di Roma, alle ore 17 di Roma. E noi siamo fortunati perché l'ora di Roma è la stessa della nostra città, ma pensate ad esempio alle Isole del Pacifico. In quelle isole saranno già le due di notte di lunedì. La Cattedrale più a nord del mondo è quella della capitale dell'Islanda. E in quella Cattedrale saranno le tre del pomeriggio di domenica. Questo sarà quindi davvero un atto assolutamente u-



Il cardinale Caffarra

nico nella vita della Chiesa.

Parliamo di fusi orari diversi, ma si parla anche di stagioni diverse. Dall'altra parte del mondo adesso si va verso l'inverno...

Nelle isole di cui parlavo per esempio i fedeli faranno un notevole sacrificio perché là si è nella stagione delle piogge. E in questo periodo vi sono anche diversi problemi di luce elettrica. Tuttavia è stato assicurato che anche le Cattedrali delle diocesi del Pacifico si uniranno al Santo Padre in quell'orario.

Siamo nel cuore dell'Anno della Fede. E la festa del Corpus Domini è un'occasione per esprimere questo senso di unità nella stessa fede davanti all'unico Signore...

Questo è il senso profondo dell'evento, il suo significato intimo. La tradizione della Chiesa ha sempre chiamato l'Eucaristia «il mistero della fede», proprio per antonomasia. Nell'Anno della Fede il Santo Padre ha voluto che tutta la Chiesa assieme a lui professasse pubblicamente la fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, una fede che si esprimerà nell'Adorazione, nel-

la lode e nella intercessione.

Il Papa ha fissato anche alcune intenzioni di preghiera molto forti per la Chiesa, con uno sguardo alla Chiesa in questa stagione dell'Anno della Fede, ma anche per la realtà del mondo.

Sono tre precisamente le intenzioni. La prima è per la vita e la missione della Chiesa; la seconda per tutte le vittime innocenti della violenza e la terza per tutti coloro che sono stati colpiti dalla grave crisi economica.

Tutti sintonizzati allora oggi pomeriggio alle 17. Nella cattedrale l'Arcivescovo vuole essere circondato da tanti di noi. Ma l'invito va esteso anche a chi non potrà essere presente fisicamente in Cattedrale.

Infatti: un'attenzione particolare va anche a chi per malattia o per età non potrà essere fisicamente presente. L'invito è che si unisca al Santo Padre attraverso la televisione e così sarà tutta la comunità diocesana, assieme al Vescovo (che, non dimentichiamo, è il vincolo di unità con la sede apostolica e con il Papa), che adorerà, loderà e chiederà al Signore Gesù la pienezza di grazia di cui abbiamo bisogno secondo le tre intenzioni che ho detto.

diocesi

Appuntamento alle 17 in cattedrale

Oggi, in occasione della solennità del Corpus Domini, tutte le Chiese particolari si uniranno, alla stessa ora, in Adorazione eucaristica assieme al Santo Padre, Papa Francesco. Per la nostra diocesi, il cardinale Carlo Caffarra presiederà la solenne Adorazione eucaristica alle 17 nella Cattedrale di San Pietro. Seguirà, alle 17.30, la Messa. L'Adorazione di Papa Francesco a Roma sarà trasmessa in diretta da Tv2000 (canale 28 digitale terrestre e 142 Sky).



La Cattedrale di Bologna

Focherini beato, un martirio esemplare per tutti

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 15 giugno in Piazza Martiri, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, salesiano, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi verrà beatificato il carpigiano Odoardo Focherini. Focherini, giornalista e poi amministratore delegato de «L'Avvenire d'Italia», si prodigò durante la seconda guerra mondiale per la salvezza degli ebrei perseguitati, riuscendone a salvare oltre un centinaio. Arrestato per questa sua attività, viene deportato in Germania nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck, dove muore il 27 dicembre 1944. Domani a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor, Focherini sarà ricordato in un convegno organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Abbiamo rivolto alcune domande al direttore di Avvenire Marco Tarquinio,



Marco Tarquinio

che sarà relatore al convegno.

Il convegno di domani ha un titolo molto significativo: «Fede e martirio. La testimonianza del beato Odoardo Focherini». In quale modo la fede e il martirio di Focherini sono significativi per l'oggi?

Il nostro tempo, in tutti i continenti, anche in Europa, è ancora e sempre un tempo di martiri per la fede, ma non ce ne rendiamo quasi conto, non lo pensiamo e, dunque, di fatto non lo sappiamo più. Eppure per la fede in Gesù e per amore di coloro che ci sono fratelli e sorelle in umanità si arriva anche oggi a perdere la vita. La beatificazione di Odoardo Focherini, come già il 25 maggio quella di Padre Pino Puglisi, ci pongono davanti agli occhi la realtà e l'esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé, per l'impegno senza riserve a realizzare un bene più grande del proprio e per la ferocia del male che si oppone a questo bene comune.

segue a pagina 4

Sisma, un miliardo per le chiese

Serve un altro miliardo per le chiese distrutte dal terremoto della primavera dell'anno scorso la cui ristrutturazione è pressoché ferma per la mancanza di soldi e la troppa burocrazia. I fondi per ripartire, del resto, ci sono e i dieci miliardi ottenuti per la ricostruzione bastano perché, ha ricordato il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani al presidente del Consiglio Enrico Letta in visita alle zone colpite dal sisma, «noi siamo gente che si accontenta e per quello che possiamo fare con le nostre forze non chiederemo aiuto. Nessuno ha intenzione di lucrare sul terremoto». «Dobbiamo prendere lezioni da ciò che è successo e non rico-

minciare ogni volta dall'inizio» - ha risposto Letta a Errani, che aveva evidenziato le difficoltà aggiuntive della mancanza di leggi guida per i primi interventi. Nel



Vasco Errani

discorso di Letta sono rientrati la revisione del patto di stabilità, l'estensione della copertura dei prestiti per i pagamenti alle imprese e la lotta alle infiltrazioni criminali. Quest'ultimo punto è stato rilanciato con gran forza dal governatore Errani: «La ricostruzione è partita e il rischio delle infiltrazioni criminali è alto - ha detto -. La mafia qui c'è e se facesse business con il terremoto rappresenterebbe una grave minaccia per il futuro».

Caterina Dall'Olio



Il matrimonio di Odoardo Focherini

Nel nome di Francesco

Musica, racconti e testimonianze per raccontare l'Italia altruista generosa e tenace. Una serata spettacolo che si trasforma in gara di solidarietà per tre parrocchie emiliane ferite dal terremoto. Sms e donazioni promosse dai francescani e dagli artisti che parteciperanno al concerto dell'8 giugno



Una serata degli scorsi anni

Concerto solidale da Assisi per le parrocchie colpite dal sisma: sabato sera diretta Raiuno

Da Assisi all'Emilia. Quest'anno la solidarietà del tradizionale concerto «Con il cuore, nel nome di Francesco» punterà i riflettori sul sisma che ha colpito le nostre terre. L'evento di sabato prossimo 8 giugno, sarà trasmesso in diretta su Rai 1 alle 21.10 dal sagrato della Basilica inferiore di Assisi. Sarà Carlo Conti a condurre la nutrita squadra di cantanti e artisti che si esibiranno nel corso della serata. Tre i progetti da sostenere nelle diocesi emiliane e per Bologna la scelta è caduta sulla parrocchia di San Pietro a Cento. «La comunità francescana del Sacro convento in comunione con la chiesa e la caritas italiana - spiega il custode, padre Mauro Gambetti - ha pensato quest'anno di aiutare l'efficace opera pastorale che la chiesa sta portando avanti nelle terre colpite dal sisma. Il progetto per la comunità bolognese andrà a ripristinare spazi pastorali della parrocchia e consentirà ai giovani di disporre di

un luogo dove poter vivere momenti di aggregazione e formazione». Due frasi di San Francesco e Papa Francesco per il padre Gambetti «danno il la» al concerto: «Finché abbiamo tempo operiamo il bene» e «La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma un valore sociale e ci chiede la sua cittadinanza». «Lo Spirito che anima gli artisti che parteciperanno - afferma padre Enzo Fortunato, coordinatore della serata - è quello di edificare la fraternità. Accolgono volentieri lo spirito di Assisi perché sono convinti che Francesco rappresenti un programma di vita». Per partecipare alla gara di solidarietà intestare un bonifico a: «Francesco d'Assisi un uomo un fratello» I-ban: IT35 R05704 3827 0000 00000 7000 Banca Popolare di Spoleto - Agenzia di Assisi, oppure con un sms al numero 45503 dall'8 al 16 giugno.

Luca Tentori

Venerdì 7 giugno la festa del Sacro Cuore di Gesù



Venerdì 7 giugno la Chiesa celebra la Festa del Sacro Cuore di Gesù. I primi impulsi alla devozione del Sacro Cuore provengono dalla mistica tedesca del tardo Medioevo, tuttavia la sua grande fioritura si ebbe soprattutto nel corso del XVII secolo per le rivelazioni private della visitandina Margherita Maria Alacoque, propagate da Claude La Colombière e dai suoi confratelli della Compagnia di Gesù. La festa fu celebrata per la prima volta in Francia probabilmente nel 1672 e divenne universale per tutta la Chiesa cattolica solo nel 1856. È fissata tradizionalmente nel venerdì successivo all'ottava della solennità del Corpus Domini (se il Corpus Domini si festeggia di domenica, il primo venerdì immediatamente successivo).

Il Giudizio, conclusione della storia

Nell'opera di Domenico Maria Canuti un forte carattere drammatico è immesso nella messinscena barocca



Il «Giudizio universale» di Domenico Canuti (1658), nella chiesa di San Girolamo della Certosa (Foto di Oriana Palermo)

Prosegue il viaggio alla scoperta del Credo con l'arte bolognese. Teologi, storici dell'arte e catecheti illustrano un articolo della professione di fede

«Di là verrà a giudicare i vivi e i morti»

L'Apocalisse si conclude con le parole «Vieni, Signore Gesù», che contraddistinguono una comunità cristiana in attesa, tutta protesa al ritorno del Signore (la «parusia»). A questo «ritorno» si riferisce questo articolo del Simbolo apostolico; l'espressione «di là» con cui inizia non indica un luogo fisico ma il suo essere «dal Padre», da cui eternamente proviene. Sarà un ritorno glorioso, «anche se non spetta a noi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta» (CCC 673 citando At 1,7). Questo evento rappresenterà la «ricapitolazione» di tutta la storia; in Cristo infatti la storia umana e la stessa creazione trovano il loro «compimento trascendente» (cfr. CCC 668) e tutto gli sarà definitivamente sottomesso. In quel «giorno» Cristo darà compimento definitivo al trionfo del bene sul male, rivelerà i «segreti» nascosti nei cuori e renderà a ciascuno secondo le sue «opere». Il giudizio avverrà con una distinzione sulla base delle nostre «opere», soprattutto sulla carità, espressione della nostra libertà di creature e dell'autenticità del nostro essere credenti. Gesù ha più volte parlato di questo giudizio (cfr. Mc 12, 38-40; Lc 12, 1-3; Gv 3, 20-21) e il culmine è nella grande «scena» descritta in Matteo 25 (vv. 31-46). Questo giudizio coinvolgerà «i vivi e i morti», nessuno pertanto ne sarà escluso. Ma sappiamo anche che il Figlio di Dio non è venuto per giudicare, ma per salvare e donare la vita: «E' per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica da se stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore» (CCC 679). Agostino, in un suo Discorso, afferma: «Riconosciamolo come Salvatore, per non temerlo come Giudice... Sarà nostro giudice Egli che ora è il nostro avvocato. Adesso Egli prega per noi, interPELLA per noi... se l'abbiamo mandato avanti come avvocato speriamo con sicurezza quando verrà come Giudice».

Don Roberto Mastacchi

DI ARMANDA PELLICCIARI *

Il «Giudizio Universale» di Domenico Maria Canuti (1626-1684) rappresenta il drammatico atto finale del Cristo Giudice in relazione alla concezione cristiana della fine escatologica del mondo; questo episodio fa parte del ciclo cristologico, composto di 9 tele di grande formato, dedicato alla raffigurazione di diversi episodi della vita di Cristo, che si può ammirare nella chiesa di San Girolamo della Certosa di Bologna. I dipinti furono commissionati ad alcuni dei più significativi artisti operanti nella città felsinea intorno alla metà del '600 dal priore don Daniele Granchio che resse il convento dei certosini tra il 1644 e il 1660. L'opera di Canuti celebra l'apparizione trionfante di Cristo che la letteratura apocalittica delle Sacre Scritture associa alla risurrezione dei corpi e alla divisione operata dal Cristo Giudice tra gli eletti e i dannati. Il concetto di Giudizio Universale viene per la prima volta abbozzato già a partire dalla scrittura dell'Antico Testamento nel Libro di Daniele (10,2 ss), ma trova una formulazione più compiuta nella letteratura neotestamentaria, nella cosiddetta Apocalisse sinottica (Mt. 25, 31-46; Mc. 13, 24-37; Lc. 21, 25-38) e soprattutto nell'Apocalisse di san Giovanni Evangelista (1,9 ss). Nel dipinto di Canuti l'evangelista è raffigurato sul lato sinistro del quadro, col braccio destro alzato nell'atto di introdurre l'osservatore alla visione-rivelazione del Giudizio Universale che occupa il secondo piano. La scena è dominata dalla figura del Cristo Giudice che dopo le polemiche sul nudo innescate dal Giudizio Universale di Michelangelo, tema cui si mostreranno particolarmente sensibili i certosini, timorosi di incorrere nella censura dell'Inquisizione, ap-

pare completamente vestito e avvolto in un ampio mantello; mentre la mano sinistra, posata sul globo, stringe la croce, attributo iconografico associato in epoca medievale alla figura del Cristo Giudice. A destra si può vedere la Madonna raffigurata in atto intercessorio e accanto a lei san Giovanni Battista; ai piedi del Cristo siedono su un letto di nubi due Profeti. A sinistra del Cristo la schiera dei beati è introdotta dalle figure di santa Agata e da quella di santa Lucia, mentre alla sua destra si può vedere un santo in abito certosino forse da identificarsi in san Bruno, padre fondatore dell'Ordine. La grandiosa messinscena teatrale di gusto barocco della composizione (1658) si ispira all'illusionismo spaziale che caratterizza la grande decorazione monumentale di Lanfranco e Pietro da Cortona le cui opere Canuti aveva potuto studiare a Roma dove si e-

ra recato al seguito dell'abate Taddeo Pepoli, nel 1651; quest'influsso si può apprezzare principalmente nella vorticosa composizione che occupa il lato destro della composizione, dove si consuma una feroce lotta tra angeli fluttuanti in una spazialità infinita che contengono a figure diaboliche, avvolte da serpenti, i beati risorti. Mentre la forte morsura chiaroscurale che sottolinea il carattere drammatico della composizione si riallaccia alla corrente naturalistica della tradizione figurativa bolognese che partendo dalla riforma carraccesca, passa attraverso il pittoricismo neoveneto del Guercino, approdando alle stesure calde e balenanti di un Flaminio Torre, per arrivare all'ombroso sperimentismo pittorico del Cantarini tardo.

* Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici, Etnoantropologici di Bologna



decennali. Oggi la conclusione a Santa Goretti e San Procolo

Domenica scorsa gli Addobbi solenni a San Gaetano con la Messa, le Prime Comunioni e la processione

Oggi si concludono le Decennali eucaristiche nelle parrocchie urbane di Santa Maria Goretti e San Procolo. Nella prima alle 10.30 Messa con i bambini del catechismo, seguita dalla solenne benedizione Eucaristica dal sagrato. Al termine, pranzo e, nel pomerig-

gio, intrattenimenti. «Nell'anno trascorso - dice il parroco don Roberto Parisini - diversi sono stati gli incontri di preparazione, come quelli tenuti in collaborazione con la "Fraternità francescana frate Jacopa" e i Centri d'ascolto del Vangelo nelle case. Anche l'Adorazione eucaristica, che prosegue ininterrottamente da oltre due anni, si è intensificata ed ora si svolge dalle 17 alle 18 di martedì e giovedì mattina e sera del giovedì. Non solo la preghiera, ma anche le opere sono state intensificate e, oltre alle tante attività e iniziative che han-

no impegnato i parrocchiani nella collaborazione e condivisione dei lavori, abbiamo potenziato il Centro d'ascolto della Caritas parrocchiale, che ora segue 12 famiglie, con le sportine di alimenti e nel pagamento delle bollette, attraverso una cassa parrocchiale, alimentata dalla comunità». «In vista delle celebrazioni finali - conclude - è stato rifatto l'impianto elettrico e di ampliificazione della chiesa e la sede del celebrante con la base in marmo verde, come l'altare e l'ambone, e la seduta in legno, come le panche». Nella parrocchia di San Procolo, sempre oggi alle 10.30, Messa solenne con le prime Comunioni, cui seguirà la processione eu-

caristica per un tratto di strada. In occasione della Decennale è stato pubblicato un libretto curato da Silvia Camerini, che illustra e descrive questa antichissima chiesa, dedicata a uno dei protettori della città, insieme ai martiri Vitale e Agricola. Nella parrocchia di San Gaetano, invece, la Decennale si è conclusa domenica scorsa «con la Messa e le prime Comunioni dei bambini - ricorda il parroco don Luigi Lambertini - seguita dalla processione conclusiva, ben partecipata. Nella settimana precedente si erano susseguite celebrazioni per le famiglie, gli anziani e i malati, con l'Unzione degli infermi, e in suffragio dei defunti».

Roberta Festi

Brigata «Friuli». Il vicario generale per i soldati tornati dal Libano



Un'immagine della Brigata aeromobile «Friuli», rientrata in Italia dal Libano del Sud dove si trovava dall'ottobre scorso

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a celebrare la Messa di ringraziamento mercoledì 5 alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) in occasione del rientro in Italia della Brigata aeromobile «Friuli», dallo scorso ottobre nel Libano del Sud per garantire sicurezza e stabilità nella zona di confine con Israele, nell'ambito della missione delle Nazioni Unite «Unifil», iniziata nel 1978. «Il costume cattolico non è solo prassi - dice il tenente colonnello Andrea Martorana, portavoce della brigata - Tra i militari il sentimento religioso è vivo e sentito. Infatti insieme al nostro cappellano militare in Libano, un francescano di Bari, la brigata ha creato un bellissimo coro, formato da una trentina di voci e accompagnato da alcuni stru-

menti musicali, che non solo animava le nostre celebrazioni festive, ma, per la sua bravura e sempre nel rispetto della multiconfessionalità, è stato invitato ad esibirsi nei villaggi vicini e anche in occasione dell'apertura della mostra fotografica in Libano». Il programma delle celebrazioni, patrocinato dal Comune di Bologna e intitolato: «Libano: missione Peacekeeper - Le Forze Armate italiane in Libano dal 1979 ad oggi» inizierà domani con l'apertura della mostra fotografica nel cortile di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6), aperta al pubblico tutti i giorni fino al 9 giugno dalle 9 alle 20. Si proseguirà con due conferenze nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio: domani alle 17 «Il ruolo dello psicologo militare nelle missioni internazionali» e martedì alle 17.30 «La leadership militare nelle missioni internazionali - L'esperienza in Libano», infine giovedì 6 alle 10.30 cerimonia militare nella caserma «Mameli» (viale Vicini 32). (R.F.)



La visita

Sabato 25 e domenica 26 maggio l'arcivescovo ha incontrato parroco e i fedeli del paese e ha celebrato la Messa, lasciando numerosi consigli da far fruttificare

Visita pastorale, il cardinale a Cento di Budrio

Mentre la pioggia rendeva il tempo poco clemente, sabato pomeriggio 25 maggio arrivava a Cento di Budrio il cardinale Carlo Caffarra, per incontrare i bambini e i genitori della IV elementare. Appena arrivato l'Arcivescovo ha chiamato i bambini attorno a una tavola: la «mensa della parola» di chi ci sa fare coi piccoli e sa parlare con loro, riportandoli all'essenziale: «Gesù è il Signore, ma è anche un uomo e di lui possiamo fare esperienza». Mentre i bambini andavano a giocare, il Cardinale ha poi parlato ai genitori dell'educazione, dicendo loro che questo tema gli sta tanto a cuore. L'educazione, ha spiegato, «non è istruzione», non è un riversare nel bambino delle nozioni, ma si tratta di dare al bambino una direzione qualificata, una cura costante nella crescita personale,

sostenuta dall'esempio e da parole coerenti, con un ruolo unico e insostituibile della famiglia. I genitori ringraziano sentitamente dell'insegnamento. Poco dopo, insieme al parroco il nostro Arcivescovo inizia la visita agli ammalati. Il parlare semplice e il dialogo sereno e familiare trova un punto di convergenza nell'invito alla preghiera, specialmente del Rosario, mentre la benedizione apostolica conforta gli animi stupiti e commossi dei malati e anziani, contenti di aver ricevuto il proprio Arcivescovo. Alla visita ai malati è poi succeduto un incontro semplice e sentito del Cardinale col parroco, su alcuni temi personali e di pastorale. Il giorno successivo, domenica 26, Sua Eminenza trova un tempo migliore: il sole illumina, rendendo suggestivo, il parco, la Chiesa e la grotta di Lourdes,

un ambiente particolarmente curato e ordinato, molto apprezzato dall'Arcivescovo. Inizia la Messa, partecipata e seguita attentamente dai fedeli, per le interessanti parole dell'omelia. Al termine, il Cardinale dà alcune indicazioni all'assemblea parrocchiale, richiamando la preziosità di avere un parroco residente, e di collaborare con lui; parlando della famiglia come istituzione umana e sacramentale, da preservare nel suo valore, invitando i conviventi a rientrare nella pace piena con la Chiesa, e per tutti, soprattutto per gli adulti, a rientrare nella catechesi, perché «siamo sempre alla scuola di Gesù, non importa l'età». L'ultimo saluto alla parrocchia il nostro Cardinale l'ha voluto lasciare ai nostri cari defunti nel cimitero. Un'attenzione particolare e molto apprezzata, è stata data ai sacerdoti

don Augusto Caprara e don Mario Rizzi, parroci precedenti, per cinquant'anni. Dell'intera visita, in sintesi si può dire con un'immagine che, come il sole illuminava il parco, il volto del cardinale e dei parrochiani, così tutti hanno dimostrato nel viso sereno la gioia di incontrarsi, di ascoltare e di pregare insieme. Le parole del nostro Arcivescovo ci faranno pensare. Saranno per tutti una vera semina? Dipenderà da chi si renderà disponibile, affinché la parola autorevole del nostro Pastore possa diventare un abbondante e fecondo raccolto. «Grazie Eminenza», abbiamo detto tutti insieme, con la voce e col sorriso, mentre alcuni bambini, ripetevano: «quando ritorni da noi?». Don Paolo Golinelli, parroco a Cento di Budrio

Caffarra: «La Trinità salva la persona umana»

Perché Dio, decidendo di rivelarci la sua vita intima, ha deciso di farlo attraverso la storia della nostra salvezza? Perché lo scopo che Dio si proponeva era precisamente di introdurci nella sua stessa vita divina. «Entrano in scena» le tre persone divine, che si rivelano compiendo un'opera straordinaria: introdurre ciascuno di noi, come figli adottivi nel Figlio naturale Gesù, nelle relazioni che vivono eternamente le Tre persone divine. Oggi dunque è la festa della persona umana, poiché di essa viene proclamata la dignità suprema. Ma è ancor più la glorificazione di Dio. Quanto più eleva la sua creatura, tanto più manifesta e dispiega la sua gloria. (Dall'omelia del cardinale a Cento di Budrio)

Domani sera alle 19 il cardinale presiederà una Messa al Santuario di San Luca, a cinquant'anni dalla morte del beato

Papa Giovanni e Bologna Una lunga amicizia

A mezzo secolo dalla morte del Pontefice parla monsignor Loris Capovilla, che fu suo segretario particolare dal 1953 al 1963. La spiritualità e le esperienze bolognesi del cardinal Roncalli

DI LUCA TENTORI

Bologna, il Santuario di San Luca e la gente emiliana erano nel cuore di papa Giovanni. Parola di monsignor Loris Capovilla, segretario personale del Pontefice bergamasco che morì 50 anni fa, il 3 giugno 1963. Oggi, a 98 anni è un fiume in piena, nitido nei ricordi e fermo nella voce. Vive a Sotto il Monte, paese natale di Angelo Roncalli, dove si è ritirato nella residenza museo Cà Maitino, tra i ricordi più cari di Giovanni XXIII. Qual è stato il rapporto tra papa Roncalli e Bologna? Per tutta la vita fu molto legato alla vostra città. Fin dai tempi del cardinal Gusmini, amico e conterraneo, che lo invitò per un corso di esercizi spirituali ai laici nel 1920. Ancora oggi all'ereemo di San Vittore c'è una lapide che ricorda l'evento e una fotografia che il Papa conservava. Con piacere raccontava delle confidenze dell'allora arcivescovo di Bologna sulle grandi difficoltà politiche e sociali di quegli anni. Solo una quindicina di laici parteciparono al ritiro, ma il cardinal Gusmini ne andava fiero. «C'è molto anticlericalismo - aveva detto al giovane don Roncalli - ma la gente qui ha un cuore grande e lì, nel cuore, dobbiamo andare a prenderli». E poi la collaborazione con gli altri arcivescovi... Col cardinal Lercaro soprattutto durante il suo pontificato e il Concilio. Conosceva bene le grandi iniziative diocesane di quegli anni per raggiungere quanti non



Papa Giovanni al Cenobio di San Vittore (è il secondo seduto da destra); coi cardinali Siri e Lercaro e col cardinale Poma

Santuario di San Luca

Caffarra ricorda Roncalli

A 50 anni dalla morte del beato Giovanni XXIII, domani sera alle 19 il cardinale Caffarra presiederà una celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna di San Luca. Papa Roncalli si spense la sera del 3 giugno 1963, dopo soli 5 anni di pontificato. E proprio in questa data il calendario liturgico riporta la sua festa. Disse di lui Giovanni Paolo II il giorno della beatificazione a Roma nel 2000: «Di Papa Giovanni rimane nel ricordo di tutti l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate in un abbraccio al mondo intero. Quante persone sono restiate conquistate dalla semplicità del suo animo, congiunta ad un'ampia esperienza di uomini e di cose!».

frequentavano la Chiesa: il Carnevale dei bambini, l'arrivo dei Magi in piazza Maggiore, le feste estive a Villa Revedin. Personalmente, proprio per questo stretto legame, mi fa molto piacere che domani sia ricordato a Bologna nella preghiera con la Messa del cardinale Caffarra a San Luca. Per anni ha vissuto a stretto contatto con Giovanni XXIII e ha curato la pubblicazione di molti suoi scritti. Qual era la sua spiritualità? Colpiva sempre, in tutti, la sua pacatezza e mitezza, il rispetto per le persone la ricerca di un aspetto positivo. Mai vedeva l'uomo come nemico, ma come una creatura

«inseguita» dal suo Redentore per portarlo alla salvezza. La gente ha colto subito la sua somiglianza con Papa Francesco e con i suoi atteggiamenti. Non cercava nuove dottrine, ma modi nuovi per stimolare la conversione e la santificazione. Che ricordo ha lasciato in lei papa Roncalli? Quello di un uomo fedele fino in fondo alla volontà di Dio. Ha capito che era giunto il momento di pensare in grande, di guardare in alto e lontano. «Siamo solo agli inizi», usava dire ai collaboratori, «solo all'aurora». Il suo pensiero era sempre missionario verso i millenni di storia futura.

movimenti a Roma

Azione cattolica. Associazioni unite attorno a papa Francesco



Ennio Costa

straordinaria esperienza di comunione attorno al Papa. Sabato un boato ha accolto la Papamobile, ma Francesco ha respinto le acclamazioni alla sua persona spiegando che «l'unico che dovete acclamare è Gesù!» e ha invitato tutti i cristiani ad uscire dalle proprie abitudini per andare verso tutte le «periferie» geografiche ed esistenziali e lì portare Cristo. Domenica, solennità di Pentecoste, festosa, multicolore la celebrazione eucaristica, sempre presieduta dal Santo Padre, che ha pregato per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia.

Ennio Costa, Ac di Villanova di Castenaso

Rinnovamento nello Spirito.

«Riscoprire il cammino»



Castriota

«**E**ravamo una cinquantina della nostra diocesi alla veglia di Pentecoste - racconta Stefania Castriota, coordinatrice diocesana del Rinnovamento nello Spirito - dopo aver collaborato, a livello nazionale, nella direzione artistica dell'evento e mettendo a disposizione coristi, musicisti e volontari per il servizio d'ordine. Ringraziamo il Signore per questo momento comune di testimonianza, segno della volontà di camminare insieme. Le parole del Papa ci hanno spinto a percorrere con maggiore convinzione il nostro cammino di Rinnovamento, per riscoprire l'amore del Padre, la signoria di Cristo nella nostra vita e l'opera dello Spirito Santo che agisce in noi e mediante noi. La fragilità della nostra fede non ci spaventa più, perché sappiamo di poterci abbandonare con fiducia nelle mani di Dio». (R.F.)

Comunione e Liberazione. «Un incontro reale con Cristo»



Luigi Benatti

«**A** Roma abbiamo incontrato, nel Papa, un uomo che attraverso un'esperienza personale ci ha raccontato un incontro reale con Cristo - dice Luigi Benatti, responsabile di Comunione e Liberazione di Bologna - È quello che è accaduto a me ed a migliaia di altri. Questa intensità della testimonianza di Papa Francesco, che ha risvegliato la mia personale esperienza, era ancora più evidente nella sua carica affettiva, che deriva, ed è evidente, da un uso della ragione, da un giudizio, dal riconoscimento di una presenza. Ama Cristo, il Papa - e si sente - e per questo ama la gente che lo circonda. Un'ultima cosa mi ha colpito: quando il Papa ha ricordato che pregare è piuttosto un rendersi conto di essere guardati. È questo sguardo che cambia il guardare noi stessi e il mondo». (R.F.)

Focolari. «Vogliamo vivere alla lettera quello che il Papa ci dice»



Federico Viara

«**S**emplicità e chiarezza» sono le due parole con cui Federico Viara, corresponsabile del Focolare maschile per la zona bolognese e riminese, descrive l'incontro col Papa del 18 maggio scorso. «Il suo invito all'incontro e al dialogo - continua - si unisce molto bene all'indirizzo del movimento negli ultimi cinque anni, dopo la morte della fondatrice Chiara Lubich». A tal proposito Viara riporta le parole di Maria Voce, attuale presidente del movimento: «Siamo tutti impegnati a vivere alla lettera quello che il Papa dice, in particolare a uscire incontro agli uomini perché gli uomini incontrino Cristo. Abbiamo ricevuto la forte conferma che la nota essenziale della Chiesa oggi è la comunione. Da qui l'impegno a vivere di più e meglio lo specifico carisma del nostro Movimento. Viverlo al servizio di tutta la Chiesa». (R.F.)

Sacro Cuore, la testimonianza di Claudia Koll



Claudia Koll

Nell'ambito della festa della parrocchia, martedì al cinema Galliera la celebre attrice parlerà della sua nuova vita dopo la conversione culminata nella consacrazione laica

«**I**l Sacro Cuore? È il legame tra il credente e il Cristo. Ecco perché per la nostra parrocchia, dedicata appunto al Sacro Cuore, questa festa rappresenta il senso del nostro essere qui». Giorni intensi per don Antonio Rota, salesiano, parroco del Sacro Cuore di Gesù, la «chiesona» di via Matteotti che il 7 giugno si appresta a celebrare il suo patrono. Un appuntamento che accanto alla Messa (ore 18,30) durante la quale risuoneranno le note

di Bach e Gounod, vedrà anche un concerto (ore 19). In programma musiche di Bach, Fauré, Morricone e Webber. Ma ancora più vedrà la partecipazione di Claudia Koll (4 giugno ore 21, cinema Galliera), celebre attrice che, dopo la conversione culminata nella consacrazione laica alla Divina Misericordia, investe oggi le sue energie nel volontariato missionario attraverso l'onlus «Le Opere del Padre». «Sarà una testimonianza di fede - spiega don Ferdinando Colombo, che l'ha invitata - Ma anche l'occasione per mostrare l'ultima "opera" di Claudia: la «Piccola Lourdes», un ospedale per disabili e poveri che ha fatto costruire a Ngozi, in Burundi». Fondata da Claudia nel 2005 come «grazie» per l'esperienza dell'Amore misericordioso di Dio, «Le Opere del Padre» si prefigge di aiutare le persone in condizioni di particolare sofferenza fisica

o spirituale perché, attraverso l'amore di Cristo che viene in aiuto alla nostra debolezza, si riveli l'infinita bontà del Padre. Africa, ma anche Asia: sono tanti i luoghi in cui «Le Opere del Padre» agisce, in tanti modi differenti: in Burundi, Madagascar e in Myanmar l'impegno si concretizza nel sostegno a distanza di bambini, adolescenti e giovani senza mezzi per frequentare le scuole oppure di famiglie povere. Ma anche, collaborando con i Vescovi, nel costruire scuole materne a Ngozi e a Ruziba, quartiere povero di Bujumbura (Burundi); un centro catechistico; una scuola primaria e secondaria (Ibambi) e una casa per bambini malnutriti (Ospedale Anolite di Matari - Wamba). Opere che traducono la fede di Claudia, al punto da farle dire: «Oggi vivo il doppio rispetto a prima». (F.G.)

Cisl, la «carica» dei pensionati: Cavalletti alla guida della regione

E' alla guida di un piccolo «esercito» di 160mila persone: la responsabilità di Loris Cavalletti, 62 anni, reggiano, da poche settimane nuovo segretario regionale dei pensionati della Cisl (Fnpi) è dunque davvero notevole. «I pensionati costituiscono circa il 45% degli iscritti al nostro sindacato in regione - spiega - e quindi il loro contributo di idee e partecipazione ha molto peso». «Non abbiamo mai avuto così tanti pensionati ancora attivi - prosegue - e per loro è importante poter continuare a partecipare alla vita sociale e culturale. In particolare, un terreno sul quale dobbiamo impegnarci è quello della ricomposizione della frattura giovani-anziani. I modi possono essere tanti: ad esempio, favorire il part-time degli anziani per lasciare posto ai giovani, e soprattutto far sì che i primi insegnino ai secondi i vecchi mestieri, le

attività manuali fin troppo sottovalutate e che oggi devono essere riscoperte». Per favorire questi obiettivi, continua Cavalletti, «gli anziani potrebbero andare nelle scuole per far conoscere i loro valori, le loro esperienze, le conquiste che hanno realizzato». Il «fiore all'occhiello» della Fnpi, come del resto della Cisl, sono però i servizi, dei quali tantissimi anziani usufruiscono: il patronato Inas per la previdenza e assistenza, i servizi fiscali (Caf), l'assistenza a chi ha badanti, il turismo sociale. «Per noi - sottolinea Cavalletti - sono elementi importanti di vicinanza agli iscritti: siamo consapevoli che l'adesione di molti nasce dalla qualità dei servizi forniti». «E anche noi conduciamo le nostre lotte - conclude Cavalletti - come quelle per il lavoro, la riforma fiscale, il sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti». (C.U.)

Arca, apre una nuova casa



La nuova costruzione

La Comunità dell'Arca «L'arcobaleno» di Quarto Inferiore (via Badini 4) sabato 8 inaugurerà una nuova casa, in risposta ai crescenti bisogni delle persone disabili del territorio, con nuovi spazi per il Centro residenziale e il Centro diurno. L'inaugurazione inizierà alle 17.30 con la banda di Budrio e i saluti delle autorità. Seguiranno la presentazione del progetto e le prospettive dell'Arca a 50 anni dalla fondazione, la benedizione della nuova struttura impartita dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e un rinfresco in compagnia della «Chicco's band», composta da disabili della prima Comunità dell'Arca di Ciampino. In serata si terrà la rappresentazione teatrale «Re 33», un adattamento da un testo di Claudio Imprudente, messo in scena dai membri della Comunità «L'arcobaleno». «È la terza struttura del nostro Centro socio-riabilitativo, convenzionato con l'Asl - spiega Irene Fiorelli, responsabile della comunità - ed è un considerevole traguardo, vista la crisi, realizzato interamente con sostegni privati. Grazie alla nuova Casa la comunità, presente sul territorio dal 2001, potrà portare a 20 le persone accolte nel Centro residenziale e a 25 quelle che frequentano il Centro diurno». «La nuova struttura - prosegue - ospita al piano inferiore un'ampia sala polivalente ed un laboratorio e al piano superiore un appartamento con sei camere da letto, cucina e soggiorno. Nella comunità lo stile di vita è familiare, nella condivisione e nel rispetto delle capacità e dei bisogni di ciascuno, ed, insieme ai volontari, si svolgono attività lavorative, creative e formative. Nel Centro è presente anche una Cappella dove il parroco, don Massimo Ruggiano, celebra la Messa il mercoledì alle 18.30». (R.F.)

Gherghenzano, terzo convegno sulla Divina Misericordia

Il Santuario della Divina Misericordia di Gherghenzano da venerdì 7 a domenica 9 ospita il terzo convegno sulla Divina Misericordia, sul tema «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». L'apertura sarà venerdì 7, festa del Sacratissimo Cuore di Gesù. Alle 15 recita della «Coroncina della Misericordia», segue l'Adorazione eucaristica. Per tutto il pomeriggio Confessioni. Alle 18,30 celebrazione dei Vespri; alle 20 celebrazione eucaristica presieduta da padre Roberto Viglino, domenicano. Dopo la Messa, padre Roberto guiderà la Veglia di preghiera, alla quale sono particolarmente invitati i giovani; dalle 23 Adorazione eucaristica continua. Sabato 8 giugno, festa del Sacratissimo Cuore di Maria, alle 9,30 Rosario, alle 10 Messa e Ado-

razione eucaristica fino alle 15, ora della recita della Coroncina della Misericordia; alle 15,15 meditazione: «Prima del Giudizio è il tempo della mia grande Misericordia», eelatore: don Beppino Co'. Alle 16,30 celebrazione eucaristica presieduta da don Beppino Co'; seguono preghiere di liberazione e guarigione; alle 21 Adorazione eucaristica guidata da don Co'. Domenica 9 giugno alle 9,30 Rosario, alle 10 Messa, poi Adorazione eucaristica fino alle 15, quando ci sarà la recita della Coroncina della Divina misericordia. Alle 17 celebrazione eucaristica presieduta da don Roberto Pedrini con animazione liturgica del Coro di Santa Maria di Venezzano. Si conclude con la processione con il Santissimo Sacramento e canto del «Te Deum». (F.G.)

Domani al Veritatis Splendor un'iniziativa sul giornalismo e martire che verrà beatificato sabato 15 giugno, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato



Mauro Talini all'inizio della sua ultima avventura, terminata tragicamente con la sua morte

Termina il viaggio di Talini uomo votato alla solidarietà

Mauro Talini aveva scelto di fare della sua malattia, il diabete, il suo punto di forza. Da ormai tre anni girava per il mondo sulla sua bicicletta per scopi umanitari. Un'esistenza stroncata presto da un incedente stradale che ha fatto terminare bruscamente il viaggio in Messico e il suo viaggio di vita. Nel capodanno 2007 Mauro aveva incrociato la strada dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe e si era talmente appassionato a questa realtà che aveva deciso di sostenerne - a suo modo - i progetti umanitari ed educativi in Brasile, Bolivia e Argentina. Così è nata l'impresa «Una bici mille speranze» che ha permesso al ciclista di coniugare salute, sport e solidarietà e di trasformare i limiti della sua malattia in un'opportunità per raccogliere fondi per «La Città della Speranza», il progetto di solidarietà e di formazione alla vita in Brasile. «Questo e altri progetti dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe mi accompagneranno nelle prossime pedalate - diceva Mauro - perché i chilometri percorsi possano trasformarsi in gesti d'amore e solidarietà». E così sono cominciati i suoi tour in Croazia, Bosnia, Serbia, Palestina, Giordania, Brasile fino ad arrivare in Messico. «Era un ragazzo spe-

cialista - racconta oggi Marta Graziani dell'Associazione Padre Kolbe -. Preferiva viaggiare in solitaria perché sosteneva di avere tre immancabili compagni di viaggio: Gesù, Maria e il diabete. Non si sentiva portato né per la vita matrimoniale né per quelle consacrate. Aveva capito che la sua missione era esattamente quella che stava facendo». Il ciclista di Massarosa (Lucca) era partito il 1 gennaio 2013 da Ushuaia, nell'estremo sud dell'Argentina con l'obiettivo di arrivare, il 30 luglio, a Galbraith Lake City, in Alaska. Una traversata di 25mila chilometri, dura, difficile, che aveva preparato alla perfezione dettagliando i suoi spostamenti, i percorsi e i chilometri sul suo sito Internet. «Dal Sud al Nord del mondo - diceva - una bici, mille speranze». Talini soffriva di diabete dal 1984, dall'età di 11 anni. «Ma il diabete non è un limite - ripeteva continuamente - anzi lo considero una scuola di vita, capisci che se non l'accetti per quello che in realtà è - si legge sul suo sito - non vivi bene sotto nessun punto di vista». «Adesso sarà la madonna a custodirlo - conclude Marta Graziani -. Non a caso, credo, Mauro ci ha lasciati il 13 maggio, giorno della madonna di Fatima».

Caterina Dall'Olio

Relatore al convegno il direttore di «Avvenire», Tarquinio: «Come padre Puglisi è un esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé per realizzare un bene più grande»



Odoardo Focherini in due immagini d'epoca e, al centro, in redazione a «L'Avvenire d'Italia»

segue da pagina 1

Nel caso di Focherini, il male era la follia anti-ebraica del nazismo e del fascismo. Il bene è, e resta, la difesa della verità dell'uomo e sull'uomo ed è, perciò, abbraccio a ogni singola persona minacciata, è passione per la giustizia, è fraternità senza esitazione né calcolo. Quella sua radicale obiezione di cristiano di fronte a una terribile volontà di discriminazione e di sterminio è

Focherini beato, esempio di vita



Ucsi regionale

Messa e convegno

L'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna, in occasione della beatificazione di Odoardo Focherini organizza un'iniziativa domani nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Alle 17,30 Messa celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale; alle 18,30 convegno con interventi di monsignor Vecchi, Paolo Trionfini, vice presidente nazionale Azione Cattolica e Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*; modera Lisa Bellocchi vice caporedattore Rai regionale.

coinvolgente della sua santità possono aiutare tutti, ma proprio tutti, a capire che - oggi come ieri e come sempre - non ci sono calcoli personali e di carriera da fare, ma dignità e verità da affermare. Senza prosopopea, per civile convinzione, con onestà di vita e di mestiere. Sapere che Odoardo Focherini intercede per noi che continuiamo - per quanto sappiamo e possiamo - l'opera di cui lui fu protagonista nel mondo della comunicazione è bello, e dà gioia.

Chiara Unguendoli

«Il caffè geopolitico»

decimo parallelo. Quel confine fra cristiani e musulmani

E' una linea immaginaria che scompare fatti veri. Il 10° Parallelo Nord attraversa America latina, Africa e Asia Sud-Orientale, bordegiando o tagliando paesi come la Nigeria, il Sudan, la Somalia, l'Indonesia e le Filippine, e si trasforma in confine tra zone cristiane e musulmane. Un solco che lunedì scorso nella parrocchia di San Giuseppe è stato al centro di un incontro con Lorenzo Nannetti, analista di geopolitica e responsabile scientifico dell'associazione «Il Caffè geopolitico». «Il 10° Parallelo - precisa - non è un confine esatto, ma è fortemente indicativo della demarcazione che esiste tra

zone abitate da 1.3 miliardi di musulmani e 2 miliardi di cristiani». Ed è una conseguenza diretta della diffusione in Africa dell'Islam principalmente via terra e del Cristianesimo via mare, attraverso la presenza europea. Ma il 10° Parallelo ci racconta anche altro. Ovvero che la dimensione religiosa si è impastata con ragioni economico-sociali sfociate nelle crisi attuali. In pratica, prosegue Nannetti, «i «confini» religiosi vanno a coincidere spesso con quelli tra zone a diversa ricchezza del paese. Non si tratta dunque di uno scontro di civiltà, ma della concatenazione di motivazioni ampie, che nell'e-

stremismo religioso trovano uno sfogo». Ne consegue che «spesso è lo scarso sviluppo economico, la povertà diffusa e le difficili condizioni di vita, magari dovute ad alta corruzione o insensibilità del governo, a spingere una parte della popolazione alla disperazione. E là dove c'è disperazione, allignano gli estremismi. Basta, infatti, per spingere i giovani a prendere le armi, la promessa di un futuro migliore o l'idea che con i rapimenti, la pirateria e gli attacchi si guadagni un potere e anche denaro, e qualità di vita».

Federica Gieri

dipendenze/2. Informare per prevenire ulteriori ricadute

Il gioco d'azzardo costa alla società 6 miliardi di euro. Le persone afflitte da questa patologia sono 800mila

«Con il decreto Balduzzi il gioco d'azzardo è entrato nei livelli essenziali di assistenza (Lea) e quindi la dipendenza è a carico del servizio sanitario nazionale. Ma questo non basta, evidentemente, per far capire alla gente che il gioco è una malattia». A parlare è

Carmine Petio, medico psichiatra dell'ospedale Maggiore di Bologna, che ha preso parte al convegno «Non mettiamoci in gioco» organizzato dal gruppo assembleare della Regione dell'Udc. Gli 800mila giocatori compulsivi in Italia e i 6 miliardi di euro di costi sociali non possono e non devono lasciare indifferenti su questo tema. «È del tutto inadeguato paragonare i rischi dell'azzardo a quelli dell'alcol e del fumo - spiega Petio -. L'alcolismo ha cause dirette sul fisico di medio-alta gravità. Penso a problematiche

gastrologiche, enterologiche o cardiologiche. Lo stesso discorso si può fare per il fumo». E il gioco compulsivo? Quali rami del servizio sanitario può andare a toccare? «È proprio questo il punto - spiega Petio -. Il giocatore cronico si rende conto di avere un problema quando arriva ad avere debiti molto grossi. Il più delle volte non sa come ripagarli. Per arrivare sino a gesti estremi, a quel punto, il passo è breve». Si rischia di intervenire, quindi, quando ormai è troppo tardi. Aumentano infatti i ricoveri per tentato suicidio per i debiti di gioco. Per ridurre drasticamente il numero degli italiani drogati di slot, secondo lo psichiatra, la via è una sola: «Informare a

tappeto. Andare nelle scuole, negli uffici, dappertutto. I costi sociali di questa piaga sono destinati ad aumentare e ogni persona deve essere consapevole di quello che rischia». Non sono solo gli adolescenti a spaventare gli esperti ma anche anziani e persone di mezza età: «Negli ultimi anni ho avuto diversi pazienti afflitti, in modo più o meno grave, dal gioco. L'aumento delle persone anziane è allarmante perché l'abitudine peggiora la loro situazione, rendendole molto vulnerabili». Si tratta di persone distrutte e di famiglie rovinate. Che spesso, nonostante gli aiuti, non riescono a uscire dal baratro.

Caterina Dall'Olio

dipendenze/1. Il ruolo dei Sert, tamponare la malattia del gioco



I cartelli informativi all'interno dei locali dotati di slot machines o tavoli da gioco hanno aumentato l'afflusso di persone dipendenti nei Sert cittadini

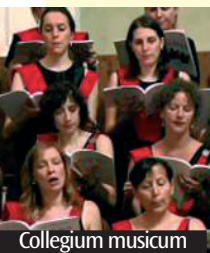
Il gioco d'azzardo patologico è una malattia che si può curare: tanto prima viene diagnosticata, tanto più alte sono le possibilità di uscire da questa dipendenza senza ulteriori danni finanziari e psichici. Per il trattamento e la riabilitazione il punto di riferimento è il Servizio dipendenze patologiche (Sert) dell'Azienda Usl di residenza. «Ogni Sert si occupa delle varie dipendenze patologiche da alcol, gioco, droghe in base alle proprie competenze - spiega Maria Grazia Masci -, psicologa psicoterapeuta e referente per il gioco d'azzardo patologico (Gap) al Sert Ovest di Bologna. Per ora non ci stanno arrivando risorse di supporto, ma non ci perdiamo d'animo». Al Sert possono accedere, del tutto gratuitamente, tutti i cittadini italiani e gli stranieri con regolare per-

messo di soggiorno, anche minorenni. «Effettuiamo diagnosi e trattamenti medici farmacologici, psico-sociali, assistenziali ed educativi - continua Masci - grazie a un'equipe multidisciplinare composta da medici, psicologi, assistenti sociali, educatori e infermieri». «Assistiamo anche da vicino la famiglia, che in questi casi ha un ruolo cardine nella cura». È la famiglia, infatti, che spesso si rivolge al Sert per richiedere aiuto. Avvertita e sollecitata da campanelli d'allarme quali cali bruschi di denaro nel conto corrente o bugie e comportamenti insoliti. Fondamentale è poi il rapporto con i gruppi di aiuto dei giocatori anonimi o dei familiari di giocatori che rivestono un ruolo importante nella riabilitazione. «Ai servizi non arrivano masse oceaniche - commenta Masci -. Quest'anno abbiamo registrato una trentina di utenti. Dopo il decreto Balduzzi, le persone che si rivolgono a noi sono aumentate in maniera incisiva». (C.D.O.)

Tre cori per la chiesa universitaria

Domenica 9, alle ore 21, nella chiesa universitaria di San Sigismondo, si conclude la rassegna «Voci e strumenti a San Sigismondo - musica e preghiera». Nel canto si alterneranno il Coro Spore di Bologna (di recente formazione, direttore Marco Lucà) e il Coro Jacopo da Bologna (direttore Antonio Ammacapane), proponendo musica corale sacra (da Palestrina a brani d'opere liriche, da Bach a Mozart) e della tradizione popolare. Il Coro della Chiesa universitaria di San Sigismondo, diretto da Stefano Parmeggiani, concluderà con alcuni celebri autori della tradizione classica.

Musicateneo, due appuntamenti



Collegium musicum

Musicateneo, festival organizzato dal Collegium Musicum Almae Matris, coro e orchestra dell'Università di Bologna, questa settimana ha in calendario due appuntamenti. Il primo, mercoledì 5 (ore 21), avrà luogo nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 16). L'Orchestra e il Coro del Collegium Musicum, diretti da Stefano Squarzina, eseguiranno il raro e curioso «Tafelmusik - Stücke zur Unterhaltung beim Mittagessen zu spielen», ovvero «Pezzi d'intrattenimento da suonarsi durante il pranzo» per flauto, tromba e orchestra d'archi, dal «Plöner Musiktag» composto nel 1932 per gli studenti della scuola di musica di Plön da Paul Hindemith. Segue il «Ricercare a 6» dall'«Offerta Musicale BWV 1079» di Johann Sebastian Bach. Chiude il programma il son tuoso «Te Deum per la vittoria di Dettingen» di Georg Friedrich Handel. Sabato 8, nella chiesa di Santa Cristina, ore 21, l'Orchestra Universitaire de Strasbourg, Corinna Niemeyer, direttore, esegue musiche di Mendelssohn, Bizet ed Elgar. (C.S.)

S. Domenico: musica, viaggi e tante storie

Musica, viaggi, storia: queste le tracce su cui si muove il Centro San Domenico nei prossimi giorni. I Martedì si concludono il 4, ore 21. Nel chiostro del convento padre Giuseppe Barzaghi parlerà su «La Fuga. Il gioco dell'immagine»; musiche eseguite da Cristina Landuzzi, clavicembalo; Antonella Guasti, violino, e Dario Romeo, cantautore. Poi inizia «Viaggi d'autore», quattro serate su Venezia, Istanbul, Gerusalemme e Pechino, con scrittori e musicisti e degustazioni finali. Mercoledì 5, ore 21, su «Venezia. Porta verso l'Oriente», intervengono Alessandro Barbero, Massimo Donà e Danilo Mainardi. Musica col Massimo Donà Trio.

Organo, risuonano San Martino e Santa Maria dei Servi



L'organo della Basilica di Santa Maria dei Servi

Proseguono, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, i «Vespri d'Organo in S. Martino», nella Basilica di S. Martino, via Oberdan 25, ore 17,45. Oggi l'organista Fabiana Ciampi esegue musiche di Claudio Merulo, Marco Antonio Cavazzoni, Jacopo Foggiano, e altri. La scelta dei brani è improntata sul «Pange Lingua» in occasione della solennità del Corpus Domini. Sempre oggi, nella basilica di S. Maria dei Servi, ore 16,30, nell'ambito del progetto «Bach ai Servi» si terrà «Vieni Santo Spirito», meditazione organistica su musiche di Bach. I brani sono affidati ad allievi del Conservatorio e ai loro insegnanti. Sul monumentale strumento si alterneranno ben 18 interpreti. «Corti chiese e cortili» presenta martedì 4, ore 21, nella Rocca dei Bentivoglio a Bazzano «Sentieri Sonori», con l'Orchestra giovanile Arcobaleno Bazzano, direttori William Monti e Luigi Bortolani, e l'Orchestra di chitarre Cantieri Sonori, diretta da Anna Lisa Lugari. Venerdì 7, ore 21, nel borgo dell'Abbazia a Monteveglio «Stampite, carole et canzoni vaghetie e liete al tempo di Giovanni Boccaccio (a 700 anni dalla nascita)» con l'ensemble La Rossignol.

Mercoledì alle 20.45 nella sede della Raccolta Lercaro il commento sarà affidato al gesuita padre Andrea Dall'Asta, direttore scientifico

Tiziano, ovvero l'arte e la vita davanti a Dio

Al pittore «genio del colore» è dedicato il terzo appuntamento di «Artefilm», la fortunata rassegna di documentari

DI CHIARA SIRK

Dopo il grande successo di pubblico della volta scorsa (sala più che al completo), prosegue «Artefilm», rassegna di documentari su temi di storia dell'arte promossa dalla Raccolta Lercaro nella propria sede di via Riva di Reno 57. L'iniziativa dedica il terzo appuntamento, mercoledì 5, ore 20,45, a «Tiziano: il genio del colore» (ingresso libero). Il commento è affidato a Andrea Dall'Asta S.I., direttore scientifico della Raccolta Lercaro. Come sarà letto questo grande artista? Lo chiediamo al relatore. «In concomitanza con la splendida mostra dedicata all'artista alle Scuderie del Quirinale di Roma, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa - spiega - la Raccolta Lercaro propone un percorso di alcuni temi di carattere religioso in Tiziano. In che modo Tiziano esprime la propria fede? Le prime opere dell'artista rivelano un'armonia profonda tra Dio, uomo e Natura. Le sacre rappresentazioni hanno luogo in un mondo armonico e idilliaco in cui, nella serenità di una contemplazione, il divino appare come un'intensificazione e una progressione dell'umano. L'avvento di una nuova umanità si manifesta attraverso la bellezza dei personaggi, dei dolci paesaggi, della calda tonalità di luci aurorali. Tuttavia, ben presto, già col sacco di Roma del 1527, questo mondo pacificato appare disgregarsi. La profonda continuità tra natura e storia, tra classicismo e cristianesimo, tra filosofia naturale e teologia rivelata va riconsiderata. I difficili eventi politici, religiosi e sociali del secondo Cinquecento pongono la stessa Repubblica di Venezia in una situazione di crisi».

La sua arte come ne risente?
Se molti artisti dell'epoca interpretano questo senso di smarrimento attraverso l'evasione in una realtà di arbitrio e di capriccio, Tiziano vive fino in fondo questo dramma. Ad un tono idilliaco ed estatico iniziale, il pittore oppone uno stile drammatico e violento, grazie anche all'uso frequente delle dita per stendere il colore, proprio degli ultimi anni. La natura, tante volte celebrata, è spesso cancellata, mutilata. La luce, che ora s'infiama in scaglie di fuoco, crea una sintesi cromatica e formale, facendo vivere le forme, animandole dall'interno. Stupefacente è il «Martirio di San Lorenzo» di Venezia. Ogni enfasi lirica è soppressa. La scena accade, davanti a noi. In questo spazio le forme si sfogliano nell'oscurità. Il corpo di san Lorenzo sulla graticola, ben lontano dalla bellezza

incorruttibile dei corpi belliniani, appare frutto di una lotta sfrenata e violenta, che sembra fare tutt'uno con il dramma dell'uomo Tiziano. Il gesto del pittore non scompare dietro il colpo di pennello, come nei dipinti giovanili, ma si condensa in rapidi tocchi, come se ogni dettaglio visse un fremito, un'attesa. Le masse si disfanno in un'atmosfera liquida da cui emergono luci spettrali che s'irradiano nelle evanescenti architetture classiche. Tutto si fa vibrazione cromatica, in una continua composizione e decomposizione delle forme e dei volumi. La luce si disintegra. Dipingere è vivere. Tutto il suo essere si esprime attraverso il suo gesto la cui forza, intensità e autenticità espressive si fanno ricerca di senso. La tela viene dalla vita. Non è forse quest'identità tra arte e vita quanto di più è oggi dimenticato da tanta arte contemporanea?

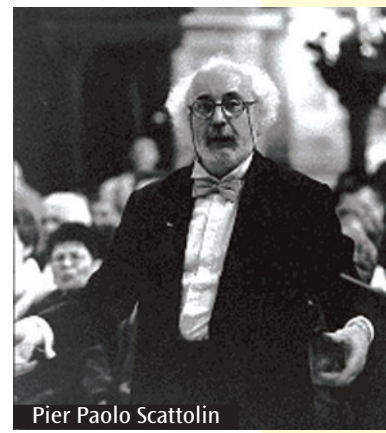
teatro Manzoni

Ultimi due appuntamenti per l'Orchestra Mozart

Ultimi appuntamenti per la stagione 2013 dell'Orchestra Mozart prima della pausa estiva. Martedì 4, ore 20, all'Auditorium Manzoni, la serata è dedicata al repertorio cameristico. I Solisti della Mozart, Lucas Macías Navarro (oboe), Mariafrancesca Latella (clarinetto), Guillaume Santana (fagotto) e José - Vicente Castello (corno), saliranno sul palco del Manzoni insieme al pianista tedesco Alexander Lonquich. In programma la «Fantasia in Do

minore K 475» di Mozart per pianoforte, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore op. 16» e le «12 Variazioni sulla danza russa del balletto "Das Waldmädchen" in La maggiore WoO 71» di Beethoven, e, per finire, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore K 452» di Mozart. Domenica 9, stesso luogo e orario, l'Orchestra Mozart, Claudio Abbado, direttore, Radu Lupu, pianoforte, Reinhold Friedrich, tromba, esegue musiche di Beethoven, Mozart, Haydn e Prokof'ev. (C.D.)

San Giacomo Festival, gli appuntamenti cominciano venerdì con il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, direttore Pier Paolo Scattolin



Pier Paolo Scattolin

Taccuino culturale e musicale

Gli appuntamenti del **San Giacomo Festival** questa settimana iniziano venerdì 7, ore 21.30, nel tempio di S. Giacomo maggiore. Qui il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, in collaborazione con «Percorsi barocchi», direttore Pier Paolo Scattolin, eseguono musiche di Bach, Corelli, Giovanni Battista Martini. Sabato e domenica, inizio ore 18, si torna nell'Oratorio Santa Cecilia. Qui sabato 8 si terrà un concerto lirico con Rebecca Wascoe, soprano, Gregory Wascoe, baritono e Jeffrey Peterson, piano. In programma brani di Dvorak, Giordano, Wagner e altri autori. Anche il giorno successivo è dedicato al belcanto. «Destino, desiderio, vendetta, sacrificio: il trionfo dell'opera romantica. Omaggio a Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita» è il titolo di un concerto proposto da Loredana Madeo, soprano, Leonora Sofia, mezzosoprano, con Renata Semola, pianoforte. In programma celeberrime arie del compositore di Busseto. Mercoledì 5, ore 18,30, in Corte Isolani, viene presentato «Si tira avanti solo con lo schianto», nuova raccolta poetica di **Davide Rondoni** (edizioni WhiteFly Press). Venerdì 7, ore 20,45, in occasione del 150° anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio, il **Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd** (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), nella Sala Marco Biagi Centro Baraccano (via S. Stefano 119), promuove la presentazione del volume «Fiume. L'ultima impresa di D'Annunzio» degli storici Paolo Cavasini e Mimmo Franzinelli, edito da Mondadori. Saranno presenti gli autori e Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume. Introduce Marino Segnan, presidente provinciale dell'Anvgd. Gli interventi saranno accompagnati dalla visione di numerose immagini d'epoca.



Scoperto da Mauro Perani in un deposito della Biblioteca universitaria, risale ad un periodo tra il XII secolo e l'inizio del XIII

A Bologna il più antico rotolo del Pentateuco

Era conservata in un deposito della Biblioteca universitaria di Bologna (Bub). L'unico che le avesse riservato qualche attenzione era stato Leonello Modona, un ebreo originario di Cento, per anni bibliotecario alla Bub. Si era occupato di questa Torah, di dimensioni impressionanti, liquidandola, in una catalogazione del 1889, come un rotolo risalente al secolo XVII. Ne aveva descritto la grafia come «un carattere italiano piuttosto goffo». Di ben altro invece si trattava, e l'ha scoperto Mauro Perani, docente di Ebraico nel Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, durante la redazione del nuovo Catalogo dei manoscritti ebraici della Bub. «Quella datazione non mi convinceva - spiega -. Ritrovavo alcune caratteristiche assai più antiche. Inoltre il rotolo non rispetta le

regole fissate da Maimonide (morto nel 1204), che fissò in maniera definitiva tutta la normativa rabbinica relativa alla scrittura del Pentateuco». Così il docente ha sentito il parere dei massimi studiosi di scrittura ebraica antica, trovando conferme alla sua tesi. La datazione è stata poi confermata da due analisi con il Carbonio 14, eseguite dal Centro di datazione e diagnostica del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento e dal Radiocarbon Dating Laboratory (Illinois State Geological Survey) dell'Università dell'Illinois, Urbana-Champaign. A quel punto Perani ha potuto annunciare alla comunità scientifica una scoperta davvero eccezionale: la Torah conservata nella biblioteca bolognese è il più antico rotolo integrale esistente al mondo del Pentateuco e risale ad un periodo

compreso tra la seconda metà del XII secolo e l'inizio del XIII (1155-1225). Un caso eccezionale, spiega il professore, perché le Torah antiche sono rarissime: «Quando una Torah usciva dall'uso, essa veniva riposta in una stanza chiamata genizah. Successivamente era sepolta nel locale cimitero. Per l'ebraismo era impensabile che un libro, che anche solo potesse contenere il tetragramma sacro, potesse essere buttato». Quella di Bologna può essere definita una scoperta d'importanza unica. Il rotolo è di morbida pelle ovina (lungo 36 metri e alto 64 centimetri), le cinquantotto perle sono legate con nervetti di animale, il quale dev'essere puro. Per scrivere è stato usato inchiostro di galla. «Non ho mai visto una pelle così - dice Perani - sembra stoffa di lino». Dopo trent'anni di studi, il docente, pure autore di nu-

merose scoperte di rilievo, chissà se s'aspettava di trovare, e quasi «dietro l'angolo», una testimonianza unica e preziosissima. Lui dice di non credere alle coincidenze. Del resto la scoperta sembra riconfermare il legame antico che unisce Bologna e la Torah: nella città di Bo-lan-yah (che in ebraico significa: «In essa alloggia il Signore») fu stampata nel 1482 la prima edizione in assoluto del Pentateuco ebraico. Il nuovo catalogo del fondo ebraico manoscritti, realizzato da Perani con Giacomo Corazzol, sarà pubblicato nel terzo numero della rivista «inBUB: ricerche e cataloghi sui fondi della Biblioteca universitaria di Bologna» (Minerva edizioni) curata dalla direttrice Biancastella Antonino, con la collaborazione di Patrizia Moscatelli. Il volume uscirà alla fine di giugno.

Chiara Sirk

taccuino/2

Comunale e «Baldi»

Questa sera, alle 21, al Teatro Comunale, Daniel Kawka dirige l'Orchestra del Teatro nel tradizionale concerto che la Prefettura organizza in occasione del 67° **Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana**. La cittadinanza è invitata. L'unico concorso pianistico di Bologna, intitolato ad **Andrea Baldi**, torna a registrare un grande consenso: gli iscritti sono ben 65 (51 gli italiani). La terza edizione, in programma dall'8 al 10 giugno, si svolgerà nell'Auditorium Andrea e Rossano Baldi di Rastignano. Il concerto di gala dei vincitori è in programma lunedì 10, alle 21,15, nell'Oratorio di San Rocco.

L'omelia
del cardinale
giovedì scorso
nella solennità
del Corpus
Domini

Presenza di Dio

«La carità esprime
la natura ecclesiale»



Il Cardinale solleva l'ostensorio per l'Adorazione dei fedeli

DI CARLO CAFFARRA *

La Chiesa nella sua sapienza educativa ha ritenuto opportuno istituire una celebrazione specificatamente dedicata alla venerazione del Corpo e del Sangue di Cristo, presenti realmente sotto i segni del pane e del vino eucaristici. Cominciamo col chiederci: quale è il significato della presenza reale di Cristo nell'Eucarestia? Per trovare la risposta a questa domanda, mettiamoci alla scuola di S. Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Nell'ultima cena Gesù compie alcuni gesti sul pane e dice alcune parole di spiegazione degli stessi. I gesti sono: «prese il pane»; «rese grazie»; «lo spezzò». Non lasciamoci ingannare dalla semplicità di questa narrazione. Ognuno dei tre gesti ha un significato immenso. «Prese il pane»: è il gesto che esprime la suprema libertà di Gesù nel dare inizio al dramma della sua passione. Egli aveva detto: «nessuno me la toglie (=la vita); io la pongo da me stesso» (Gv 10, 18). Come vedremo subito, «prendere il pane» significa non che Gesù si sottrae alla sua passione, ma che vi entra per sua decisione, accettandone preventivamente tutto lo svolgersi. «Rese grazie»: è il gesto che esprime la profonda unione di Gesù col Padre nel compiere ciò che sta compiendo. Ne loda l'amore infinito, e dice la disponibilità piena a compiere l'opera che il Padre gli aveva commissionato. «Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). «Lo spezzò»: è il gesto che esprime in tutto il suo realismo il dramma della passione che sta per compiersi. E a questo momento, infatti, intervengono le parole: «questo è il mio corpo che è per voi; questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue». Il corpo è la nostra persona; noi non abbiamo semplicemente un corpo: siamo il nostro corpo. Questo è vero anche per Gesù, avendo la sua divina persona assunto la nostra natura umana. Le sue parole hanno dunque questo senso: «questo sono io stesso; io "per voi"; (cioè) che mi dono per la vostra salvezza». E' la divina persona del Verbo nella sua umanità offerta e sacrificata, «spezzata», che viene data a noi. Gesù, in questo modo, ha deciso che il dono di Se stesso rimanesse sempre presente nella memoria della Chiesa, non solo come mero ricordo ma come una reale presenza: «fate questo in memoria di me». E' di questa reale presenza; è di questa memoria che la Chiesa vive. La ripetizione efficace dei gesti del Signore e l'obbedienza al

comando del Signore di mangiare di questo pane e bere questo calice, costituisce l'evento, il sacramento dell'Eucarestia nella sua integrità. La fede della Chiesa ci dona anche la certezza che, terminata la celebrazione sacramentale, Cristo rimane veramente, realmente presente nel pane eucaristico. E la stessa Chiesa raccomanda vivamente che restiamo in adorazione del Signore presente nell'Eucarestia; che lo visitiamo nel suo Sacramento. Donde deriva questa raccomandazione? Il Cristo che noi adoriamo nell'Eucarestia è lo stesso Cristo reso presente fra noi nella e dalla celebrazione della S. Messa. E' il Cristo che dona Se stesso per ciascuno di noi: nell'atto supremo del suo amore. Come pensare di poter comprendere questo gesto, partecipando esclusivamente alla S. Messa? Non è forse necessario entrare nel cuore di Cristo sempre più profondamente, stando in adorazione alla sua Presenza? Gesù ha istituito l'Eucarestia per unirli alla sua offerta, per renderci capaci di amare come Lui. Poiché non siamo delle cose, ma siamo persone, l'unione all'offerta di Gesù significa una vera purificazione e trasformazione della nostra libertà, che ci porta a vivere non più per se stessi ma per Colui che è morto per noi; a non essere di noi stessi, ma di Colui che si è donato per noi. Questa intima e profonda trasformazione della nostra libertà, della nostra persona, può avvenire solo se coltiviamo una vera intimità con Gesù, presente nell'Eucarestia. E' ciò che abbiamo chiesto all'inizio di questa celebrazione: «fa che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione».

* Arcivescovo di Bologna



La folla dei fedeli

Una sintesi storico-teologica su come la Chiesa ha svolto la sua attività caritativa: è quanto ha offerto il cardinale Caffarra giovedì scorso ai partecipanti al convegno «Tempo di ascolto, tempo di umanità» organizzato al Centro San Petronio dalla Caritas diocesana in occasione del 35° della stessa Caritas e del 30° dei due Centri di ascolto, per italiani e per stranieri. Il Cardinale ha rilevato come «in 2000 anni di storia la Chiesa non ha mai legiferato sull'esercizio della carità, il che non significa che non l'abbia

In apertura del
convegno Caritas
Caffarra ha fatto
una sintesi storica

organizzata». L'Arcivescovo ha poi delineato le «stelle polari» che hanno sempre guidato la Chiesa nell'esercizio della carità. Anzitutto, ha spiegato, «la carità esprime l'intima natura della Chiesa, ed è naturalmente connessa ad altri due "pilastri", l'impegno dell'annuncio del Vangelo e

la celebrazione liturgica. Queste attività dunque non possono separarsi. La sintesi l'ha espressa Gesù nell'Ultima Cena quando ha istituito l'Eucarestia e lavato i piedi agli Apostoli». «L'esercizio della carità della Chiesa - ha proseguito - ha una sua specifica identità, che la rende inconfondibile rispetto ad altre forme come l'assistenza pubblica o la filantropia: si nutre infatti dell'incontro nella fede e nei sacramenti con Gesù; ed è un esercizio che rende operosa la fede. Questo comporta che tale esercizio deve evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante». L'Arcivescovo ha poi illustrato i tratti salienti della storia della carità. Il primo accenno è negli Atti degli Apostoli, che narrano della consuetudine presente nella comunità cristiana di unire alla celebrazione eucaristica un pasto comune, dando così da mangiare ai poveri. Con il crescere delle problematiche, si istituì la figura del diacono, a cui fu affidato l'esercizio della carità. A san Paolo si deve la prima colletta; mentre tra i padri della Chiesa va ricordato Basilio, che delineò la prima formula di previdenza sociale per i poveri, sanitaria e assicurativa, precorrendo così la definizione di Vescovo come «difensore della città» e «padre dei poveri». Tra gli spunti storici richiamati dal Cardinale non è mancato il riferimento a gesti eccezionali come l'apertura, ordinata da Gregorio Magno, della Cattedrale romana ai poveri, adibendola a mensa. L'impronta della Chiesa nel progredire della carità emerge anche nel secondo millennio. «Sono stati i due grandi ordini mendicanti, francescani e domenicani - ha ricordato - a dare il via ad una epopea della carità. Intorno a loro nascono le Confraternite». Tra i giganti della carità ecclesiale il Cardinale ha ricordato San Vincenzo de' Paoli che si



Il cardinale e don Allori

adoperò per far uscire in strada le religiose, «affinché andassero nelle case dei poveri vestite come loro». Poi la svolta della Rivoluzione francese, «che proclamò il diritto all'assistenza pubblica, ma il risultato fu disastroso: i poveri si moltiplicarono e le istituzioni ecclesiastiche furono private dei beni che finora avevano usati per aiutare i poveri. Questa situazione però generò il rifiorire della carità cristiana, con figure come don Bosco che inventò le scuole professionali, rispondendo al bisogno legato al lavoro». In conclusione, il Cardinale ha spiegato che «uno degli atti più necessari all'esercizio della carità è l'atto dell'ascolto. In una situazione difficile come l'attuale molti disperati si rivolgono alla Chiesa come all'ultima spiaggia e trovano nel suo ascolto il conforto». Ma questa non è la consuetudine, perché, ha rilevato con dispiacere il Cardinale, «le persone povere vivono in una tale solitudine e di disprezzo da parte degli altri per cui non sono più ascoltate». E ha concluso con un'ammonizione: «che non succeda a noi di sentirsi dire: "i tuoi poveri stanno male"».

Francesca Golfarelli

La preghiera dell'arcivescovo a Poggio di Castel San Pietro: «Maria, ti affido tutte le nostre famiglie: prega per loro»

«Santa Madre di Dio e Madre nostra, guarda e proteggi le nostre famiglie. / A Cana tu hai chiesto al tuo Figlio che non venisse a mancare il vino ai due giovani sposi. / Noi ti preghiamo: ottieni dal tuo Figlio il vero amore agli sposi. Un amore fedele e generoso nel dono della vita. / Allontana dalle nostre famiglie ogni insidia del male. Siano vero santuario dell'amore e della vita; regni in ognuna la pace, nell'unità di un solo spirito; non venga mai a mancare il lavoro, fonte di dignità e di onesto sostentamento. / Questa sera ti affidiamo tutte le nostre famiglie: gli sposi, i genitori e i bambini. / Veglia col tuo Sposo S. Giuseppe su ciascuna di esse; proteggile colla tua materna attenzione. / Regina delle famiglie, prega per noi». Con questa preghiera di affidamento delle famiglie a Maria, venerdì scorso, festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, il cardinale Carlo Caffarra ha concluso la celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro. Un momento al quale erano state invitate, e sono accorse numerose, le famiglie del vicariato di Castel San Pietro Terme, in particolare quelle che lo scorso 7 aprile hanno celebrato nel capoluogo la «Festa diocesana della famiglia». Una festa che ha concluso un anno di intenso e prezioso lavoro, coordinato da una Commissione vicariale di volontari, nella quale erano rappresentate tutte le parrocchie del vicariato; tema dell'anno è stato «La famiglia è tempo di festa».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a San Pietro Capofiume. Alle 17 in Cattedrale Adorazione eucaristica solenne in comunione col Papa.

nella parrocchia del Sacro Cuore in occasione della festa patronale.

SABATO 8

Visita pastorale a Cazzano.

DOMENICA 9

In mattinata, conclude la visita pastorale a Cazzano. Alle 18 Villaggio del Fanciullo saluto in occasione dei festeggiamenti per il 10° anno di attività e gestione della Polisportiva.

VENERDÌ 7

Alle 18 a Tabiano Terme (Parma) Messa



magistero on line

Nel sito www.bologna.chie-sacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia domenica scorsa nella Messa al termine della visita pastorale a Cento di Budrio e l'omelia nella Messa giovedì scorso per la solennità del Corpus Domini.



L'inaugurazione della sede di via San Domenico (foto Giuliani)

Unindustria

Sede rinnovata

Giovedì scorso il cardinale Carlo Caffarra ha benedetto, in occasione della inaugurazione, la rinnovata sede di Unindustria Bologna in via San Domenico 4. L'edificio è stato realizzato nel 1963, su progetto dell'architetto bolognese Enzo Zacchioli. Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, il Prefetto Angelo Tranfaglia e molti imprenditori. Il cardinale citando l'enciclica «Rerum Novarum» ha esaltato il valore del lavoro e del fare impresa. (F.G.)



Il cardinale alla Festa dei bambini

Parco Tanara

La benedizione di Caffarra alla Festa dei bambini

«La mamma di Gesù» si interessa di noi, non dimenticatelo mai! E ci insegna che dobbiamo aiutare chi ha bisogno». Queste le due «pillole» di saggezza cristiana che il cardinale Caffarra ha rivolto, riprendendo il significato della festa mariana della Visitazione, alle centinaia di ragazzi che lo hanno accolto venerdì scorso alla 36° Festa dei Bambini che si conclude oggi al parco Tanara, sul tema «Casa è alle spalle il mondo davanti». I bambini sono stati anche i primi a festeggiare alla vigilia del suo 75° compleanno. Una torta casereccia, un cestino di ciliegie, una terracotta di San Giuseppe, realizzata da piccoli artisti della scuola il Pellicano, sono i doni che si è portato a casa il Cardinale, commosso dal caloroso affetto di questi piccoli bolognesi con i quali si è soffermato oltre un'ora, visitando in compagnia della preside del Malpighi Elena Ugolini gli stand allestiti da tante scuole paritarie. L'Arcivescovo ha rivolto anche un'indicazione alle famiglie presenti: «Dio opera dentro le vicende ordinarie della nostra vita». Stamattina sarà il provicario generale monsignor Cavina a celebrare la Messa alle 11.30; alle 18 l'incontro «Il potere dei senza potere» con Alekandr Filonenco. (F.G.)



Sant'Antonio di Padova. Domenica torna il «Chorfest»

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di sant'Antonio da Padova, nell'omonima Basilica (via Jacopo della Lana 2) l'Associazione musicale «Fabio da Bologna» organizza un appuntamento insieme musicale e spirituale, il «Chorfest», giunto alla 24^a edizione, che avrà luogo domenica 9 alle 21,15. La rassegna prevede la partecipazione di tre cori, uno dei quali è il Coro polifonico «Fabio da Bologna», della stessa Basilica, diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli. Eseguirà un «Kyrie» di Franz Ignaz Danzi e musiche di Joseph Rheinberger, Gabriel Fauré e Charles Gounod. Il primo coro ospite sarà il Coro della Cattedrale di San Pietro (Bologna) diretto da don Giancarlo Soli che quest'anno proporranno un programma dal titolo «Il Simbolo della nostra fede: breve itinerario storico-musicale», con brani gregoriani, di Adriano Banchieri e Antonio Vivaldi. Canterà quindi un coro frutto dell'unione delle due Corali «Giuseppe Verdi» e «Santa Cecilia» (Gubbio, Fossato di Vico) direttori Stefano Ruiz de Ballesteros e Paolo Paolucci. Le due corali unite proporranno stupende e caratteristiche laude umbre, quindi brani di Domenico Bartolucci e Raffaele Casimiri.



lutto. Scomparso il dehoniano padre Battista Zucchini

È spirato nella serata di sabato 25 maggio a Castiglione dei Pepoli padre Battista Zucchini, dehoniano, parroco di Baragazza e di Calvane. Era nato ad Arcene (Bergamo) il 05 dicembre 1933. Dopo la formazione alla vita religiosa dehoniana, emise la prima professione nel 1951; fu ordinato sacerdote nel 1960 a Roma, dopo avere conseguito la Licenza in Teologia all'Università Gregoriana. Dopo l'ordinazione, iniziò il suo ministero sacerdotale come educatore nella Scuola Apostolica di Albino (BG). In seguito, ha svolto il servizio di collaboratore pastorale ed economo della comunità presso il Santuario «Madonna della Pace» ad Albisola (SV), proseguendo poi il suo ministero nelle parrocchie di Spinetta Marengo (AL), anche come superiore della Comunità religiosa. Nel 2002 era stato nominato parroco a Baragazza e Calvane. Le esequie sono state celebrate lunedì scorso dal superiore provinciale della comunità dehoniana padre Oliviero Cattani, con la concelebrazione di tanti confratelli dehoniani e diocesani. Il vicario pastorale don Flavio Masotti, all'inizio ha trasmesso il messaggio del cardinale Carlo Caffarra, spiritualmente partecipe. La salma riposa nel cimitero di Baragazza, su espresso desiderio di Padre Battista.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Nella casa Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Una notte da leoni 3 Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragazza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 15.30 - 18 - 20.45
GALLIERA v. Matteotti 25 051.451762	Mi rifaccio vivo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cinalba 14 051.382403	Chiusura estiva

051.435119	
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Treno di notte per Lisbona Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il grande Gatsby Ore 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Miele Ore 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il grande Gatsby Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PESCETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Dall'1 al 5 luglio prossimi esercizi spirituali per sacerdoti a Villa San Giacomo - Parrocchia Santi Gregorio e Siro, oggi un nuovo accolito
Santi Francesco Saverio e Mamolo, 50° della costruzione della nuova chiesa - Pieve di Cento, pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso a San Luca

diocesi

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI. Dall'1 al 5 luglio il professor don Daniele Gianotti, della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna predicherà un corso di esercizi spirituali per sacerdoti nella struttura di Villa San Giacomo (via san Ruffillo 5, località Ponticella di San Lazzaro di Savena). Iscrizioni: tel. 051476936 o e-mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

PESCICETO-CASTELFRANCO. Sabato 8 alle 9.30 nella parrocchia di Le Budrie il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà il ritiro con i Ministri istituiti e i Diaconi permanenti del vicariato Pesciceto-Castelfranco.

ANNIVERSARIO. Domenica 9 Giorgio Barghigiani e Anna Bianchi celebreranno il 50° del loro matrimonio, con una Messa presieduta alle 12.30 nella Basilica di San Petronio da monsignor Oreste Leonardi. Barghigiani e la moglie sono molto noti a Bologna e non solo, soprattutto per il loro impegno nell'editoria cattolica.

parrocchie

SANTI GREGORIO E SIRO. Oggi alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolto il parrocchiano Stefano Gagliardi.

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Domenica 9 giugno alle 11.15 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, in occasione del 50° anniversario della costruzione e dedizione della nuova chiesa, Messa solenne celebrata dal parroco monsignor Novello Pederzini. La festa comincerà sabato 8 con la sagra parrocchiale che comprenderà mostre, giochi e intrattenimenti.

SANTA MARIA MAGGIORE. Riapre da oggi a venerdì 7 il mercatino di beneficenza della parrocchia di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10). Sono esposti capi di abbigliamento (firmati e non), borse e accessori, bigiotteria e oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16.30-18.30, domenica 16.30-18.30. Il ricavato sarà devoluto per i restauri della Basilica, danneggiata dal terremoto.

PIEVE DI CENTO. Domenica 9 si terrà il tradizionale pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento al Santuario di San Luca. Saranno 150 i «pellegrini» che partiranno alle 2 del mattino da Pieve per ritrovarsi alle 8.15 (dopo 36 chilometri) al Meloncello e riunirsi con quelli in bici o in corriera. Dal Meloncello si salirà a San Luca recitando il Rosario e guidati dal parroco di Pieve don Paolo Rossi che alle 9.15 celebrerà Messa in cripta. Il ritorno è previsto alle 11.30 in corriera. A tutti i partecipanti sarà data una medaglia ricordo. Per informazioni Achille Busi, tel. 3408962873.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vesperi e catechesi adulti sul tema: «Apostolicam

Actuositatem», decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, nn. 18 - 22». Al termine processione eucaristica e benedizione.

SASSO MARCONI. Oggi si celebra nella parrocchia di Sasso Marconi, come da antica tradizione, la festa della Beata Vergine del Sasso. Questo il programma: ore 9.30 Messa e seconda Comunione solenne. Ore 11.30 Messa con gli sposi e le famiglie. Dopo la Messa: benedizione delle auto in piazza. Ore 18, Messa vespertina. Segue la processione con l'immagine della Beata Vergine del Sasso. Al ritorno, in piazza, consacrazione della parrocchia alla Madonna e benedizione. Nell'ambito della festa si terrà anche la tradizionale sagra con stand gastronomico, giochi a squadre, tornei sportivi nel campo parrocchiale, e musica serale. Una cura particolare sarà dedicata ai bambini. Nel pomeriggio sulla piazza i più piccoli si cimenteranno con i gessetti colorati in «Donna un fiore a Maria». Sarà possibile visionare anche la mostra dei bambini del catechismo su «Il credo, questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa». La mostra sarà completata con una sezione fotografica sulle chiese della zona.

SANT'ANTONIO DI MEDICINA. La festa patronale di Sant'Antonio di Medicina inizierà sabato 8 giugno (ore 13.30) con il primo girone del torneo di calcetto saponato; alle 16 inaugurazione della mostra Mcl «Guardando al nostro territorio» e dell'esposizione fotografica «Volti ... quello che sarà», cui seguiranno gare e giochi per ragazzi. Dalle 19 e fino a notte, apertura dei gazebo per la «cena sotto le stelle» con specialità regionali italiane ed estere, che sarà allestita da un concerto dei «Gold Rush». Domenica 9, Messa solenne (ore 10.30). Alle 14 apertura del laboratorio della creta e ceramica Raku, e girone finale del torneo di calcetto saponato. Dalle 18 apertura dello stand gastronomico con specialità emilianoromagnole e premiazione del Concorso fotografico; alle 21 spettacolo con i ballerini della scuola di ballo «Easy dance». In entrambe le giornate, sarà aperta una pesca di beneficenza e funzioneranno i giochi gonfiabili per bambini «Happylandia». Con gli introiti della festa verrà finanziata una borsa di studio per uno studente della Palestina e si sosterrà l'orfanotrofio «La Crèche» di Betlemme. «La mostra - spiegano gli organizzatori del Mcl - intende stimolare l'avvio di una riflessione sulla vita nelle zone rurali nel tempo della globalizzazione, per interrogarsi sul proprio futuro. Il percorso avrà il suo momento più significativo nella serata del 20 ottobre, con l'intervento dell'economista Stefano Zamagni».

BORGOPANIGALE. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale da venerdì

Caritas diocesana



Uscito il nuovo «Notiziario»

È uscito il nr. 2-2013 del «Notiziario» della Caritas diocesana. Chi volesse consultarlo o «scaricarlo» può utilizzare il sito Caritas Bologna (www.caritasbologna.it). E' possibile inoltre riceverlo gratuitamente sulla propria casella di posta elettronica segnalando il proprio indirizzo a caritasbo@libero.it. Con questo numero cessa l'invio gratuito per posta ordinaria: è richiesto d'ora in poi un contributo annuo minimo di 5 euro per far fronte alle spese vive.

Tabiano Terme, il Cardinale al Sacro Cuore

Venerdì 7 il cardinale Caffarra sarà a Tabiano Terme, in provincia di Parma e diocesi di Fidenza, dove alle 18 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore presiederà la Messa. Conceleberranno il vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, il parroco del Sacro Cuore don Otello Terzoni e diversi sacerdoti provenienti da tutta la diocesi. «L'occasione di questa Messa è anzitutto la festa del Sacro Cuore, che è la nostra festa patronale - spiega don Terzoni - ma c'è anche una ragione più intima e personale: io e il cardinale Caffarra, infatti, siamo amici da lunghissimo tempo, essendo stati, a scuola, compagni di classe e di banco. Sarà dunque l'occasione per ricordare quei tempi e anche per pregare in suffragio di un altro nostro carissimo amico, don Tarcisio Bolzoni, recentemente scomparso».

7 a domenica 9 si terrà la festa della comunità. Venerdì 7 alle 20.30 Messa solenne presso la scuola Sacro Cuore, presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina; segue processione fino alla chiesa parrocchiale. Sabato 8 alle 16 festa giovani con musica e stand gastronomico; in contemporanea, festa di beneficenza. Domenica 9 pesca dalle 9 alle 13, alle 13 pranzo comunitario (prenotazioni in parrocchia), alle 16 riapertura pesca e apertura stand gastronomici, alle 20 musica con «I soliti ignoti».

spiritualità

Seminario arcivescovile. Meeting dei serrani nel 35° di fondazione del «Serra Club Bologna»

Sabato 8 giugno, nel 35° anniversario di fondazione del Serra Club Bologna numero 481 (incorporato al Serra international, movimento di laici per sostenere le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata), si terrà, presso il Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4) il meeting dei «serrani» del Distretto dell'Emilia Romagna numero 76. Questo il programma della giornata: ore 9 accoglienza; ore 10 saluto del presidente del Club Bologna Giuliana Calori e del Governatore Mauro Tangerini; ore 10.30 relazione di monsignor Roberto Macciantelli, Rettore del Seminario arcivescovile sul tema «La porta della fede»; ore 12 Messa e al termine convivio fraterno. Il Movimento Serra, sorto a Seattle negli anni Trenta si ispira al francescano Padre Junipero Serra, nato a Petra de Maiorca nel 1713, professore di Teologia e poi missionario in Messico e in California, ove svolse un'intensissima opera di evangelizzazione e civilizzazione, esempio luminoso di virtù cristiane. Padre Serra, una cui statua è stata collocata a Washington tra quelle dei Padri fondatori, è stato beatificato il 25 settembre 1988 da papa Giovanni Paolo II.

Sagra San Severino

Si conclude oggi la 25^a «Sagra di San Severino» nell'omonima parrocchia in Largo Lercaro 3. Alle 10 Messa; dalle 15.30 bancarelle e gelati, bevande, torte, giochi per ragazzi; alle 16.30 apertura stand crescentine e spettacolo di burattini con Romano Danielli; alle 18 «Bimbi in festa»: spettacolo della scuola dell'infanzia parrocchiale; alle 20.45 spettacolo di cabaret con Duilio Pizzocchi; alle 22 estrazione premi sottoscrizione; alle 22.30 gran finale pirotecnico.

(via Lame 116) secondo incontro su «La Costituzione italiana: viva, vegeta, progressiva». Su «Lettura della prima parte della Costituzione italiana e relativa analisi» relazioneranno Domenico Cella, presidente dell'Istituto De Gasperi e Lorenzo Gaiani, della presidenza Acli di Milano.

musica

«VOX VITAE». Il secondo concerto della rassegna «Vox Vitae», s'intitolerà «Tra l'aria e la corda» e vedrà esibirsi giovani musicisti fiorentini: si tratta del «Quixotic Duo», composto da Chiara Mazzinghi e Silvia Fruttuoso, flautiste, in collaborazione con il violoncellista Giacomo Ugolini. Si esibiranno questa sera nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano alle 21, eseguendo un programma di musiche barocche, con celebri autori quali Johann Sebastian Bach, Antonio Vivaldi e George Friedrich Haendel. Info: www.associazionevoxvitae.jimdo.com; associazionevoxvitae@hotmail.it

il postino

Referendum fallito: quali le scelte del Pd?

Se in un referendum nazionale fossero andati a votare un italiano su quattro, si sarebbe parlato di fallimento, ma a Bologna non solo si parla di grande successo ma ci si appresta ad alzare ancora l'asticella del radicalismo dottrinario. Il segretario PD parla di dato insufficiente, siamo d'accordo, ma Donini si illude se pensa di proseguire il cammino del suo partito come se nulla fosse successo. Prima o poi, meglio al più presto, il PD a Bologna, come a Roma, dovrà affrontare il suo grosso problema, che gli altri partiti di sinistra riformista europei hanno già affrontato e risolto da tempo: una giusta distanza dalla sinistra radicale che in Italia rappresenta anche una posizione faziosamente anticattolica. Dato il quadro bisognoso, per l'opzione «B» è andata molto bene.

Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani di «Bologna al centro», da «L'officina delle idee»

Nota redazionale: le lettere verranno pubblicate solo se contenute entro il limite di 1000 caratteri, spazi inclusi.

in memoria

Gli anniversari della settimana

3 GIUGNO

Gualandi don Luigi (1988)

4 GIUGNO

Vogli don Ibedo (1983)
Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

7 GIUGNO

Marabini don Ferdinando (1949)
Bonini don Enrico (1960)
Ripamonti don Luigi (1995)
Gubellini don Giuseppe (2001)

8 GIUGNO

Gianni monsignor Ambrogio (1955)
Biffoni don Sisto (1977)
Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO

Smeraldi monsignor Augusto (1965)

Modena. I ragazzi di Azione cattolica convocati per la tradizionale festa regionale sul Concilio

Si svolge oggi a Modena (al parco Ferrari al mattino e nel pomeriggio in piazza Grande per il momento conclusivo e per la celebrazione eucaristica) la Festa regionale di Azione cattolica ragazzi cui parteciperanno circa 2000 ragazzi provenienti dalle 15 diocesi dell'Emilia Romagna. Nella mattinata si rifletterà su alcuni temi trattati nel Concilio Vaticano II, che si trovano in parallelo anche nella Costituzione italiana: la riflessione, fatta alla luce del Vangelo, verrà poi condivisa durante l'incontro attraverso laboratori creativi nei quali i ragazzi si potranno esprimere. Il tutto

avrà inizio al parco Ferrari da cui, a metà giornata, partirà un lungo corteo che invaderà pacificamente le vie della città fino ad arrivare in piazza Grande dove si svolgerà la festa in cui verrà ripercorsa la storia del Concilio Vaticano II attraverso la spiegazione delle quattro Costituzioni fondamentali, il tutto «a misura di ragazzo». Tra i tanti sarà presente anche l'assistente nazionale Acr don Dino Pirri, che porterà un saluto a ragazzi e educatori. Seguirà la Messa presieduta dall'arcivescovo di Modena-Nonantola, monsignor Antonio Lanfranchi, con la quale si concluderà la giornata.

Il laboratorio delle mamme da SeiPiù

Durante il laboratorio sono stati realizzati otto modelli diversi di borse in tessuto, con l'obiettivo di stimolare la creatività delle partecipanti. Il progetto mira ad abbattere la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione.



Il gruppo delle insegnate e delle mamme alunne

Quando l'integrazione e la socializzazione passano da ago, filo, chiacchiere e punto croce

Ago e filo sono la punteggiatura; le stoffe colorate le parole a cui nonne, mamme e ragazze ricorrono cercando di comunicare. Perché alla fine, anche se vieni da un altro continente e «ti trovi a ragionare della vita con chi quel posto lo abita, non vedi differenze». E allora le borse che insegnano loro a cucire, hanno punti saldissimi e trascinano di abbracci e sorrisi. Antonietta Menetti, Orsolina Bianconcini e Vivetta Rimondi, sono le nonne di SeiPiù, il progetto della Fondazione del Monte che abbatta la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione. «Sono qui dagli anni '80 - racconta Moumina -. Ormai sono più italiana che siriana». Ecco perché chi, quell'isolamento iniziale l'ha sconfitto, ora accompagna chi è alla stazione di partenza. «Quando esci dal tuo paese - prosegue - se incontri una persona che parla la tua lingua, anche se non ha la tua religione,

si crea un'amicizia fortissima». SeiPiù costruisce relazioni sociali solide, amalgamando lingue differenti. I passaporti colorati delle donne che l'agenzia formativa Cefal, insieme al Comune di San Lazzaro e al Ctp (Centro per l'educazione degli adulti), ha radunato nella terza I della media Jussi, non segnano un confine. Ma raccontano di una seconda vita. Una ventina le donne arrivate da Pakistan, Cina, Siria, Giordania, Palestina, Bangladesh, Ecuador, Tunisia e anche Italia. «La nostra idea - sottolinea Maria Grazia D'Alessandro, coordinatrice per il Cefal di questa attività - è creare legami sociali, partendo dal confronto». La stessa insegnante Kaydee, viene da oltre Atlantico. «In loro vedo me: hanno una gran voglia di integrarsi». Nella terza I, i veli si mescolano alla «esse» bolognese delle nonne. «Sono così giovani!» esordisce Orsolina, guardando Asia e Kinza, sorelle che a luglio prenderanno la licenza media al Ctp. (F.G.)

Il cortile dei bambini ha fatto tappa a Bologna



Nel Cortile dei Gentili, l'iniziativa lanciata dal Pontificio Consiglio della cultura per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti, arrivano i bambini, per porre le loro domande sulla vita e il loro punto di vista sui grandi temi che interpellano la società. Questa idea nasce grazie al cardinale Ravasi che ha voluto fare strada, nel cammino del Cortile dei Gentili, anche ai bambini. Proprio loro che sono i primi che vivono il cortile dei Gentili davanti alle loro case e nelle piazze di tutte le città: luoghi dove si incontrano persone di tutte le culture, credenti e non credenti. Il 25 maggio il Cortile è arrivato a Bologna e i bambini hanno visitato la Cattedrale di San Pietro. (F.G.)

Polisportiva Villaggio, i primi 10 anni

Domenica le celebrazioni alla presenza dell'arcivescovo, delle autorità e di chi vorrà unirsi



La palestra del Villaggio del Fanciullo

La ripresa delle attività del complesso è stata possibile grazie alla Fondazione Insieme Vita, i Padri Dehoniani e le Fondazioni Carisbo e del Monte

Una storia di servizio alla città rinata nel 2003 per volontà della Chiesa

La storia del Villaggio del Fanciullo comincia subito dopo la seconda guerra mondiale: era il 18 dicembre 1950 quando iniziarono i lavori per la costruzione del primo padiglione. Nel 1971 viene inaugurata la piscina, nata per fornire un servizio al quartiere ed alla città, mentre nel 1981 viene realizzato l'ultimo edificio del complesso, la palestra. Il 26 giugno 2003, grazie alla volontà della Chiesa di Bologna di restituire alla città impianti utili alla crescita sociale e sportiva dei ragazzi del quartiere, viene inaugurata la «seconda vita» del Villaggio del Fanciullo, grazie all'attività dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Villaggio del Fanciullo che nel giro di quattro anni può contare sul circa 4000 iscritti, la realtà sportiva più numerosa di tutta la provincia di Bologna. La ripresa delle attività del complesso sportivo è stata possibile per l'unità di intenti della Fondazione Insieme Vita (fondata da Caritas, Centro Sportivo Italiano, Centro Turistico Giovanile, Movimento Cristiano Lavoratori, Opera dei Ricreatori Fortitudo), la collaborazione dei Padri Dehoniani e per il decisivo contributo assicurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna.

Un anno fa, il 7 maggio 2012 l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Villaggio del Fanciullo è stata trasformata in «Polisportiva Villaggio del Fanciullo», società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata, per assumere una forma giuridica più consona alla struttura e alla dimensione aziendale attuale.

Matteo Fogacci



La piscina dei bambini

DI MATTEO FOGACCI

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo compie domenica prossima dieci anni e lo farà nel modo tipico di una società sportiva: aprirà le porte gratuitamente sia delle due piscine che della palestra a tutti coloro che durante la giornata vorranno partecipare alle tante iniziative organizzate da tutti i dipendenti e collaboratori, che con entusiasmo e professionalità lavorano nella struttura. Solo al termine della giornata, il cardinale Carlo Caffarra parteciperà alla celebrazione ufficiale insieme alle autorità invitate e ai tanti che fin dall'inizio hanno creduto nelle potenzialità del rinnovato Villaggio.

Fin dal primo giorno presidente della struttura è stato nominato Walter Bergami, che con orgoglio ma anche con l'umiltà di chi si sente a servizio di una importante opera della Chiesa bolognese, ci illustra le difficoltà ma pure le caratteristiche peculiari dell'impianto. «Il nostro obiettivo - spiega - è quello di dare ai fruitori un servizio che possa sempre mantenere un'alta qualità per gli utenti. Il lavoro di riqualificazione degli ambienti in questi anni è stato continuo, per ottenere un minor consumo dei prodotti e contemporaneamente una migliore qualità dei servizi. Contemporaneamente abbiamo puntato sulla qualità dei dipendenti, che sono già 16, e su quello dei collaboratori, che oramai hanno superato i 60. Abbiamo aderito alla EAA (European Aquatic Association) e ad Acquanetwork, associazioni che comprendono tanti gestori di piscine in Italia, e che contribuiscono a mantenerci

sempre informati delle ultime novità sul piano della gestione e degli strumenti utili per migliorare le varie tipologie di corsi. Teniamo conto che la Polisportiva non ha scopo di lucro e quindi tutti gli eventuali utili sono reinvestiti nella qualificazione del personale e della struttura».

Quali sono le attuali offerte sportive? Per quanto riguarda le due piscine offriamo tutte le tipologie di corsi: dalle mamme in attesa, ai bambini piccoli e piccolissimi, fino agli agonisti, agli adulti e alle persone meno giovani, alle quali offriamo la doppia possibilità dell'attività in palestra e in piscina. Senza dimenticare che abbiamo strutturato la piscina per l'accoglienza dei ragazzi disabili, un impegno che sta sempre crescendo. In palestra, invece, le attività in costante

crescita sono il judo, il minibasket e il minivolley.

Quali sono le novità proposte per il futuro?

Dallo scorso anno è attivo un Nido d'infanzia che ospita 24 bambini e grazie ai voucher del Comune rientrano nelle convenzioni con le istituzioni.

E nei mesi estivi quali sono le attività preminenti?

Proprio dal 10 giugno inizieranno i campi estivi: una cinquantina di ragazzi a settimana che potranno avere tutti i comfort delle nostre strutture, mentre lo scorso anno sono stati oltre 200 i ragazzi che settimanalmente frequentano i corsi intensivi in piscina, mentre sono tante le persone che utilizzano il prato antistante la piscina per passare alcune ore nel relax più totale, vicinissimi al centro città.

per tutti

Una giornata di sport e festa

Domenica 9 giugno sarà una giornata davvero importante per la Polisportiva Villaggio del Fanciullo: la cittadinanza è invitata gratuitamente a conoscere le strutture sportive e dalle 9 inizierà l'accoglienza in piscina, quindi si partirà con le attività di nuoto libero (fino alle 13), l'acquamagica per i bambini più piccoli (dalle 9.10 alle 11.00), quindi dalle 10.30 alle 11.30 corsi di acquagym in acqua alta. Un'ora dopo, dalle 11.30 alle 12.30 acquagym in acqua bassa, mentre dalle 11.30 alle 13 gli animatori organizzeranno giochi

fino ad una gara di torte con premi.

Nelle stesse ore anche la palestra sarà riempita dall'entusiasmo dei più piccoli: dalle 10.30 alle 11.30 esibizione di kata di judo, mentre dalle 15.30 alle 17 torneo di pallavolo amatoriale. Dalle 10.30 alle 12 giochi di ombra e laboratori per bimbi 0-6 anni nel Nido «Atelier dei piccoli». Nel pomeriggio alle 16 saggio di nuoto sincronizzato. Alle 18 la festa ufficiale con la presenza dell'Arcivescovo, delle istituzioni e di tutti coloro che in questi anni hanno dato il loro contributo alla crescita della Polisportiva.

Cefal. Venti futuri cuochi a lezione di cucina in Spagna

L'agenzia formativa che alleva chef nelle sue cucine ha inviato un folto gruppo di alunni nei migliori alberghi di Valencia

La banana con la pancetta li lascia ancora un po' perplessi. Ma la paella, mari o monti che sia, ormai non ha davvero più segreti per i venti «cappelli» della «Scuola di ristorazione» del Cefal, l'agenzia formativa che alleva chef nelle sue

cucine-laboratorio sia in via Nazionale Toscana 1 sia nel ristorante formativo «Le Torri» in via della Liberazione 6. Ma soprattutto non hanno segreti i fornelli dei migliori alberghi di Valencia, dove il Cefal ha spedito, accompagnati da due tutor, per uno stage di lavoro di due settimane, i futuri «cappelli» della seconda e terza annualità del corso per Operatore della Ristorazione. «E' stata un'esperienza bellissima - ammettono in coro Federico, Nicholas, Stefan Ionut e Giorgio volati in Spagna, insieme

ai «colleghi di padella» -. Ci ha dato una grande sicurezza in noi stessi: eravamo soli all'estero. E poi ora ci sentiamo più sicuri sul lavoro». E in effetti mettere a tavola decine di commensali non è stato uno scherzo. «Là - raccontano - si faceva tutto più in grande, ma qui (al Cefal, ndr) ti preparano così bene a cucinare che potremmo andare a lavorare anche domani». Corso intensivo di spagnolo all'arrivo e poi via tutti a spadellare, pelare e tritare. «Lo rifarei mille volte. Sono pronto a partire anche domani» si lascia scappare Federico, chissà forse chef a tre stelle con il mestolo in una mano e la moka nell'altra. «Il

caffè era acqua - ammette ridendo -. Mi è mancato solo quello». A regalare questa opportunità unica è il programma europeo «Leonardo da Vinci» - Misura mobilità per i giovani in formazione iniziale. «Per i nostri alunni - spiega Adia Mele, referente del Settore istruzione e formazione professionale (IeFp) del Cefal - lo stage all'estero ha un duplice valore. Da una lato, i ragazzi acquisiscono competenze pratiche da spendere poi su un mercato del lavoro globale. E dall'altro, vivendo e lavorando lontano da casa, si mettono alla prova, imparano a gestirsi».

Federica Gieri

Felsinae thesaurus. San Petronio, come contribuire al restauro



Una delle riproduzioni di formelle di Jacopo della Quercia che vengono vendute per finanziare il restauro di San Petronio

L'associazione Amici di San Petronio ha attivato numerose iniziative per raccogliere fondi per i restauri della Basilica. Sono state eseguite riproduzioni di alcuni elementi scultorei della facciata, opera di Jacopo della Quercia, che vengono venduti anche on line sul sito www.felsinaethesaurus.it. Attualmente sono disponibili le copie del viso di San Petronio in terracotta e le riproduzioni in cartapesta delle formelle dei pilastri e dell'architrave. Inoltre con il telo di copertura del portico, che riproduce l'immagine della facciata della Basilica in scala reale, sono state realizzate borse, ognuna delle quali costituisce un pezzo unico. E' possibile poi «Adottare un mattone», ossia contribuire al suo consolidamento e alla sua pulizia: sarà consegnata un'immagine della

facciata della Basilica con l'indicazione precisa del mattone pulito. Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web della Basilica ricorderanno i nomi di coloro che hanno aiutato in questo modo il restauro. Si può anche «Adottare una formella», contribuendo al suo restauro. Può essere scelta fra quelle scolpite da Jacopo della Quercia nel portale maggiore o fra tutte le altre dei portali minori o dei finestroni. Anche in questo caso, una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web ricorderanno chi ha partecipato con questo importante impegno finanziario alla salvaguardia dei tesori d'arte della Basilica. Le possibilità di contribuire ai lavori sono molte altre: possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Gianluigi Pagani, componente Amici di San Petronio